QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-042 al 40-046

LA STAMPA

Frangar non flectar

MERCOLEDI'
10 Ottobre 1951
Anno VII - Num. 239
L. 25 (sped. in abb. postale)

La Persia e l'Egitto

Quasi sino alla vigilia del ritiro da Abadan dei suoi tecnici, l'Inghilterra, per ottenere dall'America aiuti diversi dalla pura e semplice attività di mediatrice, ammonì che, se fosse stata costretta a cedere alla Persia, in breve si sarebbero avuti conflitti analoghi nell'Iraq e in Egitto. L'avverarsi delle profezie in politica giova di rado al veggente che non abbia saputo o potuto trarre vantaggio dalla propria saggezza: l'Egitto ha fatto presto, molto presto, a dar la prova della fondatezza dei timori inglesi, ma non con questo si è in diritto di biasimare l'America per non aver prestato ascolto ai moniti, potendo gli americani rispondere di avere scrupolosamente incluse nei loro calcoli le probabili beghe con l'Iraq e con l'Egitto.

A conti fatti, lunedì scorso, al Parlamento egiziano non è accaduto nulla di veramente imprevisto; certe fasi della seduta nella quale il Presidente del Consiglio Nahas Pascià ha annunziato che Faruk assume il titolo di re di Egitto e del Sudan possono apparire influenzate dallo stato d'animo dell'assemblea, però non una delle comunicazioni risulta nuova.

Il trattato del '36, destinato a scadere nel '56, l'aveva denunciato in un discorso del trono re Faruk in persona, il 16 novembre del '50. Lunedì Nahas Pascià ha precisato che l'Egitto non riconosce più come valido neppure il trattato del 1899, col quale fu introdotta l'amministrazione comune anglo-egiziana nel Sudan, e già spiegammo che nel trattato del '36 gli accordi intervenuti nel 1899 furono semplicemente ribaditi. L'Egitto reclamava da anni una revisione radicale di questi patti: non stupiscono quindi le sue richieste. Solo colpisce il momento nel quale Faruk ha deciso di agire in forma unilaterale, momento vicinissimo alla vittoria conseguita dalla Persia con un'azione dello stesso genere.

La situazione di fatto è chiarissima, e dal punto di vista nazionale l'Egitto non è dalla parte del torto. Dal punto di vista strettamente giuridico è, invece, nel torto, perchè si rifiuta di attendere il termine della scadenza del trattato ed esercita un diritto di denuncia non previsto dal trattato stesso. A sua giustificazione può obiettare ed obbietta che, non essendo il patto molto esplicito, è fondato il timore che neppure nel '56 l'Inghilterra sgombrerebbe la zona del canale di Suez, trasformata in base militare potentissima, o restituirebbe il Sudan al re d'Egitto.

Per quanto riguarda il canale di Suez, Londra afferma che vi rimane non perchè desiderosa di interferire nelle faccende interne dell'Egitto o di menomarne la sovranità, ma perchè preoccupata, data l'odierna tensione dei rapporti internazionali, della difesa del Medio Oriente: alla minaccia italiana che nel '36 portò alla conclusione del trattato s'è sostituita la minaccia russa, ed è chiaro che l'Inghilterra non ritiene le forze armate egiziane in grado di fronteggiarla.

Circa il Sudan l'Inghilterra dice di condividere la tesi egiziana dell'unità della valle del Nilo, però nega che etnicamente o storicamente egiziani e sudanesi possano essere considerati un'unità: i sudanesi del sud, che formano un terzo della popolazione, sono del tutto diversi per razza, lingua e religione, e quelli del nord hanno in comune con gli egiziani la lingua e la fede: l'arabo e l'Islam.

Neppure è vero, aggiunge l'Inghilterra, che i sudanesi anelino di ritornare con l'Egitto; al contrario, essi ricordano in che modo gli egiziani li trattarono dal 1820 (anno dell'occupazione da parte del Kedivè Maometto Alì) al 1880. Gli inglesi, col consenso del Sultano di Turchia (quanto valesse quel consenso è un altro affare) sbarcarono nel 1881 proprio per far ordine e, se poi fu adottata la formula dell'amministrazione comune, fu perchè gli egiziani avevano dato come governanti pessima prova.

Oggi i sudanesi, secondo l'Inghilterra, lungi dal volersi riunire all'Egitto, mirano a vivere indipendenti e, poichè si vanno preparando a governarsi da soli, non possono esser privati del diritto di decidere liberamente della propria sorte.

La questione del Sudan differisce notevolmente, in ogni caso, dalla questione della zona di Ismailia, sul canale, perchè la seconda è da discutere fra egiziani e inglesi, la prima fra egiziani, inglesi e sudanesi: a Khartum si agita pure un Fronte per l'indipendenza, il quale rigetta le pretese inglesi e le egiziane e, invocando la fine del condominio, chiede che sia indetto un plebiscito, sicuro che la risposta sarà favorevole all'indipendenza.

Quel condominio è stato sempre una finzione intesa a salvare la faccia dell'Egitto, mentre il potere effettivo rimaneva nelle mani della Gran Bretagna. Nel 1899 le cose si presentarono in maniera da non permettere altra soluzione: il Sudan era territorio egiziano, faceva parte dell'Impero Ottomano, sicchè l'Inghilterra per prendersi il Sudan avrebbe dovuto farselo cedere in debita forma dal Sultano oppure annetterselo "sic et simpliciter".

Delle due soluzioni, nè l'una nè l'altra parvero convenienti od opportune e fu adottata la terza soluzione, del condominio, un compromesso al quale ancora oggi la diplomazia dovrebbe inchinarsi, tanto avrebbe potuto dimostrarsi geniale se, nel frattempo, l'Impero Ottomano non fosse crollato e l'Egitto, uno dei suoi vassalli ed eredi, non avesse potuto rivendicare i proprii diritti per ultimo onorati dalla stessa Inghilterra col riconoscimento dell'indipendenza egiziana avvenuto col trattato del '36. Nel 1899, l'Egitto concluse un trattato di valore assai discutibile, non essendo, a quell'epoca, uno Stato sovrano; però, siccome non tutti i mali vengono per nuocere, è proprio grazie a questo motivo giuridico che il Sudan è rimasto in sospeso e l'Egitto può reclamarlo.

Nei confronti della Persia all'Inghilterra s'è rimproverato d'aver fatto troppo tardi al governo di Teheran concessioni che mesi o anni prima avrebbero avuto ben altra efficacia: il caso dell'Egitto, che è appena appena aperto e si chiuderà chissà come, autorizza a un ragionamento analogo. Al Cairo si assicurava che qualche concessione nella faccenda del Sudan avrebbe subito reso meno acuto il problema dell'occupazione del Canale. Ora è un po' tardi. Il sole britannico segue una traiettoria tutta sua: per tramontare pare preferisca l'Oriente.

i. z.

IL CONFLITTO ANGLO-EGIZIANO

Una giornata a Londra di inquietudine e consultazioni

Morrison dichiara che domani avrebbe abrogato il trattato - Nahas Pascià lo sapeva e ha anticipato la decisione di 48 ore - Preoccupazioni in tutto il mondo occidentale - Proposta per un nuovo patto?

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 9 ottobre.

La decisione egiziana di abrogare unilateralmente il trattato con la Gran Bretagna del 1936 è stata presa 48 ore prima che la Gran Bretagna proponesse al governo del Cairo l'abrogazione dello stesso trattato per mutuo consenso. Questa è la straordinaria rivelazione che il Foreign Office ha fatto questa sera in una dichiarazione ufficiale del ministro Morrison. Egli ci ha infatti informati di avere inviato, il 21 settembre scorso, una lettera personale al ministro degli esteri egiziano, assicurandogli che nuove proposte — «di vasta portata» — sarebbero state avanzate al più presto. La settimana scorsa l'ambasciatore britannico al Cairo, Sir Ralph Stevenson, fu incaricato di comunicare al ministro degli esteri egiziano che le nuove proposte sarebbero state presentate il 10 ottobre.

Rafforzamento interno

Vista da Londra perciò, l'affrettata decisione del Governo egiziano ha uno scopo puramente di politica interna. Nahas Pascià, il primo ministro che firmò nel 1936 il trattato anglo-egiziano, ha voluto riportare una facile vittoria di piazza. «Io l'ho firmato per il bene dell'Egitto nel 1936 e per il bene dell'Egitto io vi invito ad abrogarlo», egli ha detto ieri ai deputati. Il Paese, s'è visto oggi, ha reagito con tutto l'entusiasmo che egli prevedeva: le dimostrazioni odierne al Cairo («abbasso Morrison, abbasso l'Inghilterra, viva l'Egitto») potranno forse convincerlo del relativo rafforzamento che il suo Governo — un governo oberato da difficoltà interne ed economiche di ogni genere — ha ottenuto.

Ma per quanto riguarda l'Occidente la situazione è assai diversa. Londra, Parigi e Washington sono oggi molto preoccupate perchè uno dei passaggi obbligati delle linee vitali per l'Occidente può restare militarmente sguarnito in un momento di grave tensione internazionale. Gli echi di questa bomba diplomatica sono stati registrati persino in Australia, dove un deputato ha sollecitato oggi il primo ministro a far presente a Londra l'interesse australiano alla protezione del Canale di Suez. Parigi è preoccupata delle ripercussioni in tutto il Medio Oriente della diminuzione del prestigio britannico e teme che si verifichi un indebolimento anche nella sua posizione. Washington mantiene ufficialmente il silenzio più assoluto, ma fa sapere di voler proteggere in ogni modo gli interessi strategici dell'Occidente.

A Londra a questi vivissimi problemi, per così dire teorici, si aggiungono i molti problemi pratici. La proposta per un'abrogazione bilaterale (e quindi legale) del patto del '36 era pronta e stava letteralmente per essere cifrata e spedita al Cairo. Essa prevedeva la fine dell'accordo bilaterale anglo-egiziano e proponeva un nuovo accordo multilaterale, al quale avrebbero partecipato — su una base di assoluta parità — Egitto, Gran Bretagna, Stati Uniti, Francia e Turchia. Una commissione di rappresentanti di queste Nazioni è infatti riunita proprio in questi giorni al Cairo. Ora, sebbene il Parlamento egiziano non abbia ancora compiuto alcun passo formale (il discorso di Nahas Pascià è tecnicamente soltanto la presentazione di un disegno di legge), la situazione è alquanto mutata e le nuove proposte, che avrebbero dovuto essere comunicate domani 10 ottobre, saranno invece tenute in sospeso. Dato che vi sono interessati altri Paesi, saranno con molta probabilità necessarie varie consultazioni prima che venga compiuto un nuovo passo formale.

Al Foreign Office

Intanto la situazione viene continuamente tenuta sotto esame: il ministro Morrison ha trascorso oggi la giornata al Foreign Office in consultazione quasi continua con gli esperti del Medio Oriente, coi capi militari britannici — vice-capo di stato maggiore generale imperiale, generale Brownjohn; maresciallo dell'aria Sir John Slesser; e comandante in capo del Medio Oriente, generale Robertson — e con gli esperti dei problemi atlantici (l'accordo nuovo infatti prevede l'inclusione del canale di Suez nei piani atlantici a mo' di appendice).

Queste consultazioni continue sono state qua e là interrotte da conversazioni telefoniche fra il ministro Morrison e il primo ministro Attlee che, secondo la sua abitudine, ha iniziato ieri sull'automobile di famiglia, guidata dalla moglie, un lungo viaggio elettorale attraverso il Paese. Il primo ministro per ora è deciso a continuare il viaggio, ma egli si tiene in stretto contatto con Londra.

Nel prevedere i prossimi sviluppi di questa nuova vertenza nel vicino Oriente, bisogna tener presente che, mentre l'approvazione della proposta di legge del primo ministro egiziano deve necessariamente richiedere un certo tempo, tutta la preparazione diplomatica per le nuove trattative è già stata compiuta. Esiste quindi la possibilità che, dopo avere riscosso la sua vittoria a buon prezzo nel campo interno, il Governo egiziano si dichiari disposto a prendere in considerazione l'offerta occidentale di un trattato certamente più «moderno» che non quello anglo-egiziano del 1936.

r. a.

Oggi Vanoni annuncerà la proroga alla denuncia

Una proposta parlamentare - Dieci giorni di tempo per i ritardatari: l'ultimo termine fissato al 20 ottobre

Roma, 9 ottobre.

La proroga di fatto per la denuncia dei redditi sarà di 10 giorni come, per primi, abbiamo annunziato ieri. L'annuncio ufficiale verrà dato nella giornata di domani, ossia poche ore prima dello scoccare della mezzanotte, che è l'ora «X» del contribuente. Per definire i termini di questa «proroga di fatto» il ministro delle Finanze sen. Ezio Vanoni ha avuto oggi un lungo colloquio a Palazzo Madama con il sen. Paratore, presidente della commissione di Finanze e Tesoro del Senato.

Sarà un gruppo di senatori — sono tra essi Bertone, Paratore e Marzagora — che nella seduta di domattina al Senato presenterà un disegno di legge di iniziativa parlamentare nel quale, secondo nostre informazioni, saranno contenute norme intese a non applicare le sanzioni previste dalla Legge 5 luglio 1951 a carico di coloro che non adempiranno all'obbligo di presentare la denuncia entro la mezzanotte del 20 ottobre. Subito dopo la presentazione del disegno di legge Bertone, Paratore ed altri, il presidente del Senato ne darà comunicazione all'assemblea. In altri termini, del progetto sarà subito dato l'annuncio alla Camera Alta, ed in questa occasione il ministro delle Finanze farà le annunciate dichiarazioni. Egli, in sostanza, dirà che il Governo non si oppone all'iniziativa di così autorevoli parlamentari.

Dopo ciò il disegno di legge comincerà a percorrere la sua strada che lo condurrà fino alla pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale». La strada sarà percorsa a tempo di primato per un progetto di legge, così come la circostanza impone.

L'iniziativa dei senatori particolarmente competenti in materia finanziaria, quali il Paratore, il Bertone ed altri, è motivata non solo dalle ragioni che, in questi giorni, sono state più volte esposte in favore di una «proroga sia pure di fatto», ma anche dal fatto che i più autorevoli componenti della Camera Alta intendono assicurare il successo della riforma Vanoni che il Senato discusse ampiamente ed approvò per primo.

Ovviamente, quando nel tardo pomeriggio o in serata alla Camera Alta verrà in discussione la nota mozione Cavallari-Pesenti-Ariosto ed altri per una proroga dei termini della denuncia, il ministro Vanoni si leverà dal banco del Governo e darà comunicazione della iniziativa assunta da autorevoli esponenti dell'altra assemblea legislativa. Ciò dovrebbe automaticamente bloccare la discussione della mozione, a meno che alcuni dei firmatari di essa, che fanno parte dei gruppi di estrema sinistra, non intendano imbastire una speculazione politica.

v. s.

De Gasperi conclude oggi la discussione alla Camera

Togliatti parla di possibili "centri di resistenza al bellicismo americano,, - Saragat dichiara la neutralità un "tragico errore,,

Roma, 9 ottobre.

Il dibattito politico sul bilancio del Ministero degli Affari Esteri, impostato sulle dichiarazioni fatte venerdì dall'on. De Gasperi, si concluderà domani con le dichiarazioni del Presidente del Consiglio. Oggi si è chiusa la discussione generale alla quale hanno partecipato dieci oratori.

Ha incominciato la serie dei discorsi il repubblicano *Amadeo*, che ha recato l'adesione del suo gruppo alla missione di De Gasperi in America. Secondo oratore è stato l'on. *Tolloy* (P.S.I.) che ha ribadito il concetto che per Trieste è meglio la soluzione prevista dal Trattato di pace che non le vane assicurazioni degli alleati.

Il pensiero del gruppo di maggioranza è stato invece illustrato dal democristiano *Bettiol*. L'oratore, rivendicata al Governo una politica estera chiara e lineare sul problema di Trieste, è stato piuttosto aspro nei riguardi di Nenni. Altri due oratori sono intervenuti nella seduta del mattino: il comunista *Giolitti*, il monarchico *Covelli*. L'uno ha profetizzato il «disastro delle commesse americane», così come un disastro fu il Piano Marshall, l'altro ha chiesto più energia nella politica estera.

Assai più importanti sono stati la seduta pomeridiana e l'inizio di quella notturna con i discorsi di *Giannini*, di *Togliatti*, di *Saragat*, del liberale *Martino* e dell'ex-comunista *Cucchi*. Tra una battuta ed un paradosso *Giannini* ha affermato che le accuse dei comunisti hanno ben poco fondamento per la semplice ragione che De Gasperi non può fare nè la guerra nè la pace. De Gasperi non può che accettare la situazione alla quale deve inchinarsi.

Il «leader» comunista

Verso le 5 del pomeriggio ha preso la parola il *leader* comunista.

TOGLIATTI — Secondo la impostazione della stampa ministeriale l'on. De Gasperi si sarebbe recato in America per chiedere qualche cosa, e qualche cosa avrebbe ottenuto. Una tale impostazione è, però, insufficiente, in quanto non si sa che cosa il Presidente del Consiglio abbia chiesto e non si può ancora valutare quello che ha ottenuto.

Quanto alle clausole politiche del trattato esse non danno alcun fastidio al popolo italiano, perchè costituiscono la condanna del fascismo, impegnano ad un regime democratico e rappresentano l'anima della lotta internazionale contro il fascismo. Per Trieste poi è stato fatto un passo indietro rispetto alla dichiarazione tripartita. Per quanto riguarda la famosa proposta di Tito per lo scambio Trieste-Gorizia, io fui un semplice lettore, ma i partiti di sinistra non caldeggiarono affatto l'offerta jugoslava. Anche per l'ammissione dell'Italia all'U.N.O. la posizione è chiarissima: l'Unione Sovietica propone l'ammissione di tutti gli Stati che ne sono ancora esclusi; gli Stati Uniti desiderano invece praticare una discriminazione, allo scopo di acuire il conflitto esistente.

La situazione generale si è aggravata e l'Italia ha sottoscritto impegni a prezzo di imprecisati aiuti economici. Un'altra politica è possibile; deve essere combattuto quello stato d'animo secondo il quale non vi sarebbe più nulla da fare, di fronte allo sviluppo degli avvenimenti: è questo uno stato di disperazione che proviene dal basso, e che è estremamente pericoloso. E' possibile, infatti, creare dei centri efficienti di resistenza in tutta l'Europa alla pressione bellicista degli americani (*commenti al centro e a destra*).

Tra poco vi saranno le elezioni inglesi: i comunisti italiani, pur non condividendo la linea politica dei laburisti, si augurano una vittoria di quel partito, perchè dalle urne si esprima chiaramente la volontà di pace del popolo inglese.

Al Governo chiediamo una cosa sola: una convocazione dei comizi elettorali, perchè la questione della guerra e della pace non fu posta al popolo italiano prima del 18 aprile. Se il Governo continuerà ad andare avanti sulla strada intrapresa della rovina del Paese, troverà qualcuno che gli sbarrerà la strada (*vivissimi applausi all'estrema sinistra, molte congratulazioni*).

I socialdemocratici

Poi ha preso la parola *Saragat*. Ha parlato unicamente della politica atlantica accusando l'estrema di condurre una opposizione così aprioristica e balorda da far perdere valore anche a quelle critiche obbiettive che si potrebbero muovere all'azione del Governo in questa politica. Ciò premesso, *Saragat* ha affermato che i socialdemocratici aderiscono alla politica atlantica per tre motivi: 1) fede profonda nella libertà e nella democrazia; 2) amore per la indipendenza del nostro Paese; 3) desiderio profondo di mantenere la pace.

La tesi della neutralità sostenuta da Nenni è «un tragico errore». I socialdemocratici la respingono perchè, oltre tutto è evidentemente una tesi di comodo. Se noi avessimo accettata la neutralità — ha detto *Saragat* — a quest'ora Nenni e l'estrema sinistra starebbero a spingere per un'altra tesi: quella dell'adesione al blocco orientale.

Alle 20 ha preso la parola il vice-presidente *Martino* parlando per il gruppo liberale. I risultati della missione De Gasperi in America — egli ha detto — presentano degli aspetti positivi, che è onesto rilevare. Innanzi tutto la avviata revisione del trattato di pace. Si può osservare, è vero, che parecchie clausole di quel trattato, come quelle coloniali e territoriali, sono già eseguite e quindi non più rivedibili, ma altre ne restano e, fra esse soprattutto quelle militari che rappresentano una vera insopportabile diminuzione della nostra sovranità checchè ne pensi l'on. Nenni, e la abolizione delle quali sarà un risultato non trascurabile. Altro risultato importante del viaggio di De Gasperi è quello relativo alle «commesse».

Alle 21,15 la seduta è stata interrotta per poco.

Alle 21,45 si è ripresa la discussione coll'intervento dell'on. *Cucchi*. Egli ha pronunciato un discorso di opposizione, definendo poco soddisfacenti e «interlocutorie» le dichiarazioni del Presidente del Consiglio.

Presenti una ventina di deputati, alle 23 circa si è dato inizio alla discussione sul bilancio dell'Africa italiana. Hanno parlato gli on.li *Lupis*, socialdemocratico, *Cuttitta*, monarchico, e *Latanza*, gruppo misto.

Offerta d'un arbitrato americano?

Si cerca un accordo per il sistema di difesa medio-orientale

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 9 ottobre.

Il governo americano non intende prendere per il momento posizione sulla abrogazione egiziana del Patto con l'Inghilterra, ha dichiarato questa mattina il portavoce del Dipartimento di Stato. Ma questa riserva ufficiale non impedisce ai dirigenti americani di manifestare privatamente «grande preoccupazione e profondo dispiacere» per l'azione unilaterale del governo egiziano proprio alla vigilia della proposta anglo-franco-americana per la costituzione di un sistema difensivo del Medio Oriente destinato a sostituire il Trattato anglo egiziano del '36.

L'iniziativa egiziana viene considerata la prima e diretta conseguenza della sconfitta politica e diplomatica incassata dall'Inghilterra in Iran. Ma mentre alcuni dirigenti della politica americana valutano l'avvenimento come la conferma della necessità d'una nuova politica medio-orientale impostata su principii realistici e quindi disgiunta il più possibile dalla politica e dagli interessi inglesi, in generale il problema egiziano, come quello iraniano, vengono considerati solo come manifestazioni di nazionalismo sfrenato da contenere, se sarà possibile, più che da risolvere radicalmente.

Questa impostazione, che i rappresentanti locali dei due governi deplorano sempre più apertamente, non facilita affatto la ricerca di una soluzione realistica e nemmeno la presentazione imparziale del problema da parte della maggior parte della stampa.

Questa incondizionata approvazione della politica inglese è in stridente contrasto con lo atteggiamento assunto dagli Stati Uniti nei riguardi di altri Paesi orientali che negli anni scorsi hanno lottato per la conquista della piena indipendenza politica ed economica dagli antichi dominatori. In India, in Indonesia, in Indocina, nelle ex colonie italiane, spirito pubblico ed autorità americane si sono sempre schierate dalla parte delle forze nazionali contro quelle colonialistiche ed imperialistiche. Come mai si chiedono le delegazioni iraniana ed egiziana, che si preparano a difendere l'operato dei loro governi sia davanti all'Uno che davanti all'opinione pubblica mondiale, questa volta gli Stati Uniti, campioni indiscussi dell'indipendenza politica ed economica dei popoli coloniali, si schierano invece dalla parte dell'Inghilterra?

E' sostanzialmente quello che ha chiesto ieri con voce tremante ma con grande dignità Mossadeq. La patetica domanda non rimarrà senza risposta. Anche negli Stati Uniti dopo mesi di dichiarazioni poco meno che sibilline, l'opinione pubblica comincia a chiedersi se è stato saggio seguire in Iran la politica di attendismo e di semi-neutralità e se non valeva meglio adottare invece anche nel Medio Oriente la tradizionale politica anticolonialista americana.

Il segretario di Stato Acheson che è tornato iersera, prima del previsto, da una breve vacanza ha oggi studiato le prospettive di soluzione pacifica e concordata delle due questioni con l'assistente segretario di Stato per il medio Oriente Macghee, e con i diplomatici turchi, egiziano, israelita e siriano. Dalla sua conferenza stampa di domani si avranno le prime indicazioni su quello che potrà essere l'atteggiamento americano. Si prevede che nel caso iraniano e forse anche in quello egiziano, gli Stati Uniti offriranno questa volta di assumersi il ruolo di arbitri che rifiutarono all'inizio della disputa anglo-persiana.

Nel caso dell'Egitto proporranno, secondo le informazioni che si raccolgono questa sera, che prima di procedere al Parlamento egiziano alla discussione dei quattro progetti di legge presentati ieri da Nahas Pascià, il governo egiziano studi congiuntamente con quelli degli Stati Uniti, Francia, Inghilterra e Turchia, membri originari con l'Egitto del proposto sistema di difesa mediorientale, la possibilità di applicazione del sistema stesso nel quale è implicita la abrogazione dello accordo bilaterale del '36.

Quanto all'Iran, le prospettive sono ancora confuse ma non si dispera di indurre inglesi ed iraniani a riprendere contatti per lo meno al livello dei tecnici per assicurare sopra ogni cosa l'afflusso del petrolio persiano alle raffinerie occidentali. Ed è probabile che se il Premier persiano chiederà di essere ricevuto da Truman, come questa sera si crede a Washington, il Presidente coglierà la occasione per compiere un appello diretto all'accordo, appello, si dice sostanziato, da generose promesse di assistenza economica e tecnica.

Si spera soprattutto di far accettare al Governo iraniano che la gestione dei pozzi e delle raffinerie venga affidata ad un consorzio internazionale di società petrolifere oppure alla Shell olandese: l'interesse americano, si dichiara autorevolmente, è di impedire la comunistizzazione dello Iran che avverrebbe inevitabilmente se le ricche risorse petrolifere venissero affidate alla debolissima competenza tecnica ed amministrativa dei persiani.

g. t.

Dimostrazioni al Cairo

Cairo, 9 ottobre.

Forti contingenti di polizia sono stati dislocati attorno all'Ambasciata inglese e a numerose sedi diplomatiche straniere mentre per la via del Cairo studenti ed operai marciano con grida di entusiasmo per le dichiarazioni di Nahas Pascià. Non molto lontano dal quartiere diplomatico, due ministri egiziani hanno dato il primo colpo di piccone per la demolizione delle caserme di Kasr el Nil, che erano la vecchia sede delle truppe inglesi prima che fossero spostate alla zona del Canale. Il governo egiziano ha ordinato che le caserme vengano demolite.

L'abrogazione del trattato con l'Inghilterra, annunciata ieri è stata approvata da tutti i giornali di oggi e dalle dimostrazioni popolari. La folla è stata però disciplinata e ordinata, limitandosi a urlare evviva a Re Farouk e al Primo Ministro. Anche i capi dell'opposizione appoggiano concordemente la decisione del governo.

La debolezza della sterlina

Con gli Stati Uniti un disavanzo di 600 milioni di dollari nel terzo trimestre del '51

Roma, 9 ottobre.

Franco francese e sterlina inglese sono parecchio deboli in questi tempi sul mercato dei cambi. E, come si sa, le incertezze che pesano su queste valute sono giunte ad influenzare persino le quotazioni dell'oro, sospingendo a qualche tesaurizzazione. La ragione di questa debolezza? Il ricomparso «vuoto di dollari» nella bilancia dei pagamenti dell'area della sterlina.

Dati statistici oggi pubblicati permettono di valutare con sufficiente approssimazione l'ampiezza di questo disavanzo valutario. La seguente tabellina accoglie infatti le variazioni intervenute, negli ultimi tre anni, nelle riserve londinesi in oro e dollari, per l'appunto dei Paesi appartenenti all'area della sterlina.

Trimestri	Milioni di dollari		
	1949	1950	1951
I	— 330	+ 40	+ 360
II	— 632	+ 180	+ 54
III	— 539	+ 187	— 638
IV	— 31	+ 390	

Le prime tre cifre del '49 riguardano uno dei periodi più turbinosi della storia finanziaria inglese: i capitali fuggivano da Londra; la svalutazione, negata mille volte dal Cancelliere dello Scacchiere, sembrava alle porte. Le riserve auree londinesi si contrassero dunque oltre ogni limite sopportabile. Sicchè nel settembre del '49 si giunse alla svalutazione della sterlina e di molte altre valute.

Questa operazione monetaria, invero riuscitissima, giunse a riequilibrare alquanto la bilancia dei pagamenti per l'area della sterlina nei confronti del dollaro. Le prime tracce di ciò si riscontrano durante il quarto trimestre del '49. Ma il '50 (sopravvenuto frattanto il conflitto coreano che spostò, in un primo tempo, gli acquisti americani all'estero) facilita ulteriormente i trasferimenti di dollari a Londra. E se ne può misurare l'ampiezza dalle cifre trimestrali relative al '50 ed al primo trimestre del '51.

Il secondo trimestre del '51 segna una seconda svolta. Negli ultimi tre mesi, fino a tutto settembre scorso, la situazione si aggrava a tal punto che le perdite in oro e dollari raggiungono la cifra rotonda di 638 milioni di dollari: tale da reggere il confronto con le massime punte registrate durante il '49. E v'è di più. I conti in sterline, tenuti a Londra, presentano saldi debitori a fine giugno per complessivi 4168 milioni di sterline: cifra mai finora raggiunta.

Il Cancelliere dello Scacchiere ha attribuito parte di questo disavanzo a fattori temporanei: a spese stagionali per l'acquisto di cotone; a minori guadagni sulla lana e sul caucciù; alla maggiore onerosità degli acquisti di petrolio, cessati i rifornimenti persiani. Ma forse è superfluo per noi addentrarci in questa casistica.

Giova invece aggiungere che le presenti difficoltà dell'area della sterlina interessano parecchio da vicino anche l'Italia, e non soltanto perchè noi pure siamo fra i creditori. Il nostro Paese esporta di prevalenza infatti verso quest'ultima area monetaria; importa di prevalenza dall'area del dollaro. Le attuali difficoltà ai trasferimenti fra Londra e New York ci hanno già causato seri pregiudizi in passato: ed i timori che consimili difficoltà possano accrescersi in futuro non vanno trascurati. D'altro lato, nessuno lo ignora, la situazione dell'area della sterlina influisce anche sfavorevolmente sull'Unione dei pagamenti europei; che pare entrata in un vicolo cieco. Quando dunque, ci si può domandare, entreranno in gioco i meccanismi riequilibratori tra aree della sterlina e del dollaro, ai quali si è recentemente alluso — in termini invero piuttosto vaghi — svolgendosi i colloqui di Ottawa e di Washington?

f. d. f.

Chiarimento politico

I partiti hanno definito la loro posizione di fronte alla missione in America - Le dimissioni di Dossetti interpretate come rafforzamento della D.C.

Roma, 9 ottobre.

L'ultima giornata di discussione alla Camera non ha posto sul tappeto molti elementi nuovi, argomenti polemici di grande importanza. L'intervento di Togliatti, atteso come il punto culminante della battaglia dell'opposizione non ha, in effetti, molto sorpreso essendosi per la massima parte risolto — come notava stasera *L'Italia* — in una traduzione «in termini parlamentarmente corretti di quanto aveva già detto con linguaggio più acceso nelle varie piazze d'Italia».

Ciò che maggiormente ha interessato sono state certe affermazioni non direttamente pertinenti i temi specifici in discussione e che possono illuminare sugli attuali atteggiamenti e convinzioni del P.C.I., come quella, ad esempio, dell'augurio di vittoria rivolto ai laburisti inglesi, considerati come un elemento moderatore della tensione internazionale; o l'altra, assai grave, relativa ai «centri efficienti di resistenza» che è possibile creare in tutta Europa in caso di complicazioni internazionali.

Pur se non si potevano, purtroppo, nutrire dubbi in proposito, nessuno a Montecitorio ricordava di aver sentito Togliatti accennare così apertamente alla situazione che si creerebbe (o che i comunisti tenteranno di creare: qui si tratta di un giudizio di merito che esula dal nostro compito) in Italia e negli altri Paesi dell'Europa occidentale in caso di conflitto. Minaccia o vanteria che siano, certo queste affermazioni non cadranno nel vuoto e forniranno materia di ritorsione polemica al Presidente del Consiglio nella sua replica di domani.

Se Togliatti è stato più esplicito e «scoperto» del suo solito, Saragat, in compenso, è stato meno «oppositore» di quanto da qualche parte ci si attendeva. Nel suo intervento ha solidarizzato sostanzialmente con la politica estera del Gabinetto, pur non tralasciando di porre in guardia contro i pericoli involuti dell'«atlantismo» e di esortare ad un impiego più oculato e socialmente utile degli aiuti americani. Il *leader* socialdemocratico non ha dato alcuna anticipazione sull'atteggiamento che terrà il suo gruppo in sede di votazione, ma, a giudicare dall'odierno intervento, più che ad un voto contrario si dovrebbe pensare ad un'astensione. Così, se si tiene a mente l'apertura fatta da Covelli a nome dei monarchici allorchè ha trovato «il principio di un nuovo stile nella politica estera governativa sulla quale si potrà stabilire un punto d'incontro fra la maggioranza e l'opposizione a carattere nazionale», è probabile che domani i socialcomunisti si trovino isolati all'opposizione alla politica atlantica e ai risultati della recente missione di De Gasperi nel Canadà e negli Stati Uniti.

Così chiarito il panorama dello schieramento parlamentare, resta da dire degli sviluppi del «caso Dossetti», del quale si è continuato a discutere molto anche oggi, com'era facile prevedere. In verità non tanto di sviluppi è il caso di parlare, quanto, piuttosto, di messe a punto e precisazioni. La valutazione del gesto del deputato emiliano, assai controversa ieri sera, è stata quest'oggi messa a fuoco dal testo della lettera inviata a De Gasperi che si è potuto conoscere nella sua sostanza.

Dossetti vi esprimeva un giudizio negativo sulla possibilità della D. C. di continuare ad essere strumento rinnovatore della vita politica e sociale del Paese come si annunciò dopo la Liberazione e fino alla battaglia elettorale del 1948. A suo giudizio il ciclo durante il quale la D. C. poteva fare qualcosa in questo senso è chiuso e, se i risultati non sono stati quelli che si speravano, la colpa non può essere attribuita solo ai suoi dirigenti. Condizioni internazionali (l'inasprimento dei rapporti tra i due blocchi) e interne (il minaccioso risveglio delle destre) hanno impostato una prospettiva nuova, più dura e meno facilmente accettabile da coloro che si sentivano destinati a svolgere all'interno del partito una funzione pungolatrice, di centro-sinistra. Espressione di questa nuova prospettiva sarebbe stato, sempre secondo Dossetti, il tipo di rapporti che s'è andato stabilendo tra partito, gruppi parlamentari e Governo: caratterizzati in senso quasi gerarchico, autoritario.

Il tenore della lettera — conosciuta del resto, come si è detto, solo indirettamente — può a prima vista falsare il giudizio e confermare una interpretazione che l'estrema sinistra ha dato al gesto, come di una prova delle riserve con cui all'interno del partito di maggioranza si guarderebbe alla politica estera governativa. In realtà la posizione è più sottile, anche se di meno facile comprensione.

La rinuncia dei «dossettiani» ad un'azione unitaria di corrente non è tanto *contro* De Gasperi quanto a favore della «garanzia» democratica da lui rappresentata contro le possibili involuzioni antidemocratiche della situazione interna italiana. Secondo loro, insomma, non vi sono più margini utili per portare la D. C. sulle posizioni «progressiste» per le quali si erano battuti in questi anni. C'è soltanto da difenderne la sua posizione di centro democratico contro le minacce delle due estreme. E per quest'azione ognuno è lasciato libero di scegliere secondo coscienza l'atteggiamento e la funzione che meglio ritiene opportuni.

Il *leader* più impegnato nella battaglia precedente si tira da parte, scontento e deluso. Si potrà trovare in quest'atteggiamento un eccesso di scetticismo. Non certo un difetto di solidarietà con le istanze più elementari del suo partito: ivi compresa quella della difesa nazionale espressa attraverso la solidarietà atlantica.

e. f.

CRONACA CITTADINA

Dichiarazioni del ministro Campilli dopo i due colloqui col prof. Valletta

Probabile ripresa dell'orario completo alla Fiat col prossimo gennaio - In programma la costruzione di due automobili popolari - L'assegnazione di commesse

Ci telefonano da Roma:

Il ministro dell'Industria e Commercio on. Campilli ha dedicato gran parte anche della giornata di ieri all'esame dei vari problemi che interessano l'economia della provincia di Torino. Ieri mattina, per tempo, ha nuovamente ricevuto il presidente della Fiat, prof. Vittorio Valletta. Il colloquio si è protratto per oltre una ora; poco prima di mezzogiorno è stato diffuso dal Ministero dell'Industria il seguente comunicato:

«Il prof. Valletta ha esposto al ministro Campilli i motivi che hanno obbligato la Fiat alla riduzione dell'orario di lavoro da 48 a 40 ore. Le prospettive in materia di esportazione e quelle di ordinativi interni ed esteri per la Difesa lasciano prevedere la possibilità di un progressivo ritorno all'orario di 48 ore a partire dal 1952. Per quanto si riferisce al piano di commesse militari e civili, il Ministro ha fatto presente che le esigenze della Fiat saranno considerate nel quadro delle necessità dell'industria metalmeccanica vista nel suo complesso, onde assicurarne una equa ripartizione che tenga conto della efficienza delle varie aziende e della loro distribuzione regionale. L'intervento del Governo — prosegue il comunicato — dovrà necessariamente tener presenti gli interessi del mercato di consumo e a tale riguardo il prof. Valletta ha informato il Ministro che sono in avanzata preparazione nuovi tipi economicissimi tendenti ad attivare una maggiore domanda di automezzi. Il Ministro — conclude il comunicato — disporrà un esame degli elementi di costo delle materie prime ed accessori che maggiormente incidono sulla produzione meccanica ed automobilistica».

Il ministro Campilli nell'illustrarci questo documento ci ha detto che quanto contenuto in esso non potrà non destare soddisfazione tra la massa operaia torinese. «Valletta — ha soggiunto — m'ha parlato di un progressivo ritorno all'orario normale a partire dal 1° gennaio del 1952: è evidente ch'io non posso che augurarmi che tutti gli operai che ora prestano la loro opera ad orario ridotto possano tornare a quello solito. Per quanto riguarda l'intervento del Governo, io ho dovuto esporre al presidente della Fiat ch'esso non può non tener conto di tre fattori fondamentali: della situazione dei lavoratori, di quella dell'azienda, ma soprattutto di quella dei consumatori». A questo punto il Ministro ha detto che le nuove autovetture Fiat ultrautilitarie saranno immesse sul mercato interno a prezzi tali da consentire una rapida, vasta diffusione.

«Quando crede — on. Ministro — che i nuovi tipi di autovetture potranno essere immessi sul mercato?», abbiamo chiesto al Ministro. Egli ci ha così risposto: «Non so dirlo con precisione, ma credo nell'autunno dell'anno prossimo o nella primavera del 1953».

Dal comunicato emerge poi che la questione delle commesse è stata ampiamente esaminata da Campilli ed un'aliquota di esse affluirà certamente alla maggiore industria torinese che vedrà incrementato il proprio ritmo produttivo anche in seguito agli ordinativi per rafforzare l'apparato difensivo del Paese.

Com'era facile prevedere, le notizie odierne concernenti la Fiat e soprattutto quella che l'orario di lavoro di 48 ore sarà forse ripristinato nello spazio di qualche mese, hanno prodotto viva soddisfazione negli ambienti sindacali. I deputati sindacalisti di Torino, Rapelli e Sabatini e l'on. Quarello, ci hanno dichiarato: «La notizia ci rallegra. Riteniamo di avere contribuito concretamente con i tempestivi interventi che abbiamo effettuato presso il Governo a rischiarare l'orizzonte produttivo della azienda e di aver facilitato il più realistico impegno comune della Direzione aziendale e del Governo stesso per predisporre le migliori condizioni di attività del complesso Fiat».

Dal canto loro Sabatini e Rapelli hanno aggiunto che la situazione come si prospetta, indica quanto sia stato «saggio l'atteggiamento dei Liberi sindacati i quali non si sono lasciati irretire dalle utopistiche proposte della FIOM che fa capo alla CGIL».

Anche l'UIL ha, nelle ultime settimane, svolto una efficace azione per provocare provvedimenti atti a consentire il superamento della depressione che travaglia le industrie torinesi. Questa sera il senatore Carmagnola, Chiari e Raffo, in rappresentanza dell'UIL, hanno lungamente conferito con Campilli sulla «situazione Fiat».

Nel corso dell'incontro i delegati dell'U.I.L. hanno pure illustrato al ministro un documento approvato oggi dall'esecutivo dell'U.I.L. stesso concernente la situazione economica e salariale dell'industria. In tale documento, mentre si riconosce che nell'attuale congiuntura non sono opportuni generali ed indiscriminati aumenti salariali, si afferma come inderogabile l'adozione di provvedimenti atti a difendere il potere di acquisto delle retribuzioni. L'esecutivo ha chiesto che il Governo sviluppi i piani produttivi per l'assorbimento della disoccupazione; incrementi in ogni modo l'emigrazione con dovute garanzie ai lavoratori; attui una azione decisa per la riduzione dei prezzi con la limitazione dei profitti; operi l'inserimento delle organizzazioni dei lavoratori negli organi della politica economica del Paese. L'esecutivo chiede inoltre l'aumento dei sussidi di disoccupazione; l'unificazione dei vari elementi della retribuzione attuale passando a paga base la contingenza e le aliquote accessorie.

Va infine detto che l'incontro tra Campilli ed i delegati dell'U.I.L. è avvenuto durante una interruzione delle odierne lunghe sedute del CIR che ha ampiamente discusso le soluzioni da dare a taluni problemi concernenti il commercio estero e, in particolare, le esportazioni: si tratta cioè di soluzioni che interessano vari settori industriali a cominciare da quello meccanico e automobilistico e, quindi, la Fiat. **v. s.**

Due nuovi tipi ultrautilitari

L'annuncio che, malgrado i momenti non felici per l'automobile, la Fiat continua a preparare, nei suoi uffici-esperienze, le novità del domani, non giungerà certo nuovo ai torinesi. Tutto quanto riguarda la produzione della massima Casa italiana è oggetto, in Torino, di una vera borsa delle indiscrezioni, favorita dal fatto che incessantemente i reparti sperimentali producono nuovi tipi di vetture e il collaudo in prova a lungo su strada: di questi, solo una piccola percentuale, dopo mesi ed anni, sarà presentata per la regolare produzione.

Le dichiarazioni fatte dal prof. Valletta al ministro Campilli giungono tuttavia in buon punto per confermare che, se la politica automobilistica del fisco consentirà al mercato interno di rinvigorirsi, e conseguentemente alla Fiat di continuare in pieno il suo programma, le prossime pedine mosse dalle officine di Mirafiori saranno sulla scacchiera della vettura strumento di lavoro. Quali dei modelli che già circolano in prototipo sulle strade piemontesi avranno definitivo sviluppo, e quando, non è tuttora dato di prevedere: tutti i «bene informati» sanno che, tra i tipi possibili e desiderati dal mercato, stanno la vetturetta ultra-utilitaria, più economica della Topolino, e specialmente la piccola quattro-posti, modernizzata e più economica della 1100. La decisiva scelta dei prototipi, la precedenza nella costruzione e l'epoca di presentazione, ancora non ci risultano tra i problemi affrontati dalla Direzione della Fiat: certo sarebbe illusorio attendersi la presentazione delle novità prima del tardo 1952 o del 1953.

Quali si siano le caratteristiche del tipo o dei tipi prescelti, si tratterà in ogni caso di vetture rispondenti ai nuovi concetti costruttivi di grandissima serie, che impongono attrezzature colossali, non improvvisabili in pochi mesi, e subordinate a loro volta ad una visione dinamica e non pessimista del mercato. Il solo fatto che il capo della grande impresa torinese si sia così sbottonato, è dunque sintomo rallegrante. **al. far.**

La denuncia dei redditi

Oggi ultimo giorno

Circa 30 mila sono le denunce dei redditi affluite, sino a ieri sera, all'ufficio delle imposte dirette in via Roma. Oggi è l'ultimo giorno utile per la consegna. Stando alle previsioni dei funzionari dell'ufficio, l'affluenza del pubblico in via Roma, alla porta e alle sezioni dei vigili urbani sarà enorme; dovrebbero essere almeno 20 mila le schede consegnate all'ultimo momento.

In via Roma le ore di maggiore affollamento sono state quelle del pomeriggio; «code» praticamente ininterrotte si sono avute presso alcune sezioni di Vigili. Naturalmente aumentato è anche il numero di coloro che si servono della spedizione postale. Da notare, ancora, che a tutto ieri sera mancavano le denunce che dovranno giungere collettivamente dagli enti, dalle banche, dalle società.

Per i contribuenti che approfitteranno delle ultime ore di apertura degli uffici, ecco due indicazioni: in via Roma 225, alle «imposte dirette», l'ufficio resterà aperto anche la sera, fino a quando sarà necessario (e comunque certo sino alle 22); le sezioni dei Vigili saranno invece aperte sino a mezzanotte.

Trasmissioni televisive di operazioni per studenti e medici specializzati

L'intervento chirurgico sull'esofago operato dal prof. A. M. Dogliotti

La manifestazione del «Video medico», organizzata per il mondo sanitario oggi alle Molinette dalla Società piemontese di chirurgia, consisterà nella trasmissione televisiva in varie aule dell'Ospedale di interventi chirurgici che saranno eseguiti nel pomeriggio ed in serata dai professori Bertocchi, Biancalana e Dogliotti.

Scopo è quello di dimostrare come mediante la televisione sia possibile impartire a studenti ed a medici specializzandi lezioni veramente proficue di tecnica operatoria sul vivente, specie quando si tratti di interventi per ora di eccezione e che non si possono ripetere con frequenza, come si imporrebbe allorchè le lezioni pratiche debbano necessariamente essere impartite a squadre.

Chi ha assistito ieri alla «vernice» — se così possiamo esprimerci — può senz'altro affermare che il mezzo si è dimostrato convincente. Sui diversi quadri posti in varie sale e sullo schermo assai ingrandito collocato nell'anfiteatro delle conferenze, tutte le fasi di un delicato intervento praticato dal prof. A. M. Dogliotti sono apparse con nitidezza di particolari, con limpidezza di luce, con chiarezza tale, insomma, da potersi dire didatticamente perfetta. E sì che l'operazione non era una delle solite. Si trattava di aprire il torace sul fianco sinistro, farsi un varco tra una finestra modellata a spese di due coste, scollare la pleura, mentre si assisteva ad un ansare del polmone e si intravvedeva il pulsare del cuore nel suo sacco di rivestimento; si trattava poi di affondar le mani con delicatezza sino ad acciuffare l'esofago ed a trascinarselo in primo piano per inciderne, per circa cinque centimetri longitudinalmente la sua tunica muscolare perchè da tempo si era ristretta al punto da formare come un manicotto stringente l'esofago del paziente nella sua parte più bassa, cioè quasi là ove attraversa il diaframma per andare a congiungersi con lo stomaco. Si trattava, insomma, di una «stenosi» esofagea, che per ritardo aveva fatto dilatare notevolmente l'esofago stesso nel suo tratto più in alto verso la bocca. Benigna, fortunatamente, risultò la sua natura, ma il danno a lungo andare sarebbe risultato gravissimo per l'impossibilità recata al malato di far passare gli alimenti oltre quella strettoia.

Sugli schermi, dunque, tutta la complicata operazione fu seguita perfettamente, forse anche per la circospezione usata dal chirurgo nel lasciar libero il campo all'occhio televisivo. E, ripetiamo, didatticamente risultò pure riuscita per l'accoppiamento dell'altoparlante, mediante il quale un aiuto dalla camera operatoria illustrava di mano in mano i vari tempi e le modalità di tecnica e di tanto in tanto dettava il bollettino tranquillante delle condizioni del paziente, polso e pressione arteriosa in particolare. Distintamente potè essere seguita la liberazione della tunica mucosa interna del tratto ristretto dell'esofago dalla morsa del manicotto muscolare, quindi la ricucitura di questo in senso tale (traverso) da impedirgli ogni ulteriore velleità di strozzare il passaggio del cibo. Dopodichè rapidi sono susseguiti i quadri della rimessa a posto del viscere interessato e di tutto il corteo di contorno. **a. v.**

Ossessionato da Vanoni finisce in una clinica

Tramite un distinto sanitario dell'Astanteria Martini siamo venuti a conoscenza di un singolare episodio, che ha strettissima attinenza con la denuncia dei redditi, il cui termine, com'è noto, scade oggi.

Un ex-ufficiale dell'esercito, di 45 anni, convivente con la moglie di cinque o sei anni più giovane di lui, doveva compilare nei giorni scorsi il famoso modulo. L'ex-ufficiale non ha grossi beni, tuttavia, possiede un piccolo patrimonio che gli permette di condurre un tenore di vita di un gradino appena al di sopra a quello che comunemente si definisce «modesto». Il patrimonio comprende una casetta in Torino, un campicello nel Monferrato, una vigna nel Pinerolese ecc. ecc., cioè è fortemente frazionato. Di qui sorgevano le difficoltà nella compilazione della denuncia. Il brav'uomo si metteva al lavoro e non ci capiva nulla: cifre, addizioni, sottrazioni, redditi dominicali, ricchezza mobile e via dicendo gli mandavano in ebollizione il cervello.

Ad un certo momento lo sciagurato cominciava a straparlare e a dar segni indubbi di leggero squilibrio mentale. Girava per la casa eseguendo operazioni astruse ad alta voce e nei suoi discorsi il nome dell'on. Vanoni ricorreva con frequenza impressionante. Il medico di casa lo visitava e, riscontratagli una forma di alterazione psichica, ne consigliava il sollecito ricovero, per un periodo di tempo non inferiore al mese, in una casa di cura. Ieri il dottore stesso lo trasportava in macchina in una rinomata clinica.

Un ragazzo dodicenne scacciato dai genitori che vivono separati

Intervento della polizia: padre e madre denunciati al Tribunale

Di un dolorosissimo caso si è occupato in questi giorni, con energia, il funzionario della P. S. San Donato, dott. Fiumanò.

Si tratta del dramma di un ragazzo, Giuseppe B., di dodici anni. Un anno e mezzo fa Giuseppe viveva felice con i genitori. All'improvviso, il crollo. Un giorno il padre rientrava prima del consueto e sorprendeva la giovane moglie in intimo colloquio con un amico. Per poco, sotto gli occhi del bambino sopraggiunto in quel mentre, non accadeva un fatto di sangue. I due si separarono. Il Tribunale sanciva legalmente questa separazione e stabiliva che il figlio abitasse una settimana con l'uno e una settimana con l'altro dei genitori.

Cominciava, per Giuseppe, il calvario. La madre, che aveva gettato la maschera di donna onesta ed era sempre in tutt'altre faccende affaccendata, non gli badava e lo consigliava a tornare presto dal padre. Il ragazzo andava allora dal padre, ma qui la situazione era ancor peggiore. L'uomo, conosciute le numerosissime infedeltà della moglie anche subito dopo il matrimonio, si era messo in mente — pur non avendone le prove — che il figlio non fosse suo: perciò lo trattava rudemente, non gli faceva trovare da mangiare e addirittura spariva, lasciando l'infelice bambino solo nell'alloggio.

La cosa veniva riferita al dottor Fiumanò che interrogava Giuseppe e ne aveva conferma. Convocava allora immediatamente i genitori e, con parole chiare e dure, li poneva di fronte alle loro responsabilità: toccava anche i tasti patetici, ma i due non sembravano commuoversi eccessivamente. Ad ogni modo promettevano di tenere un contegno più umano. Prima di mandarli via, il funzionario ricordava loro, in caso di recidiva, l'eventualità di una denuncia al Tribunale.

Ma nemmeno questa minaccia scioglieva i cuori dei due. Ieri mattina il commissario recandosi in ufficio s'imbatteva, sulle scale, in un ragazzo che piangeva disperatamente: era Giuseppe. Ancora una volta i genitori l'avevano cacciato dalle rispettive abitazioni. Il dott. Fiumanò non ha avuto esitazioni: ha fatto ricoverare il ragazzo in un istituto e ha deferito i disumani genitori all'autorità giudiziaria.

Condannato a 5 anni chi ferì il fratello dell'amante

Il processo in Corte d'Assise contro il commerciante chierese Carlo Griva, di 40 anni, che nell'agosto dello scorso anno ferì gravemente con un colpo di pistola il fratello dell'amante, è terminato ieri a mezzogiorno. Il P. M. Giustiniani aveva richiesto che l'imputato venisse riconosciuto colpevole di tentato omicidio nei confronti del diciassettenne Desiderio Fioreani e condannato a nove anni di reclusione.

La Corte, sentita la difesa dell'avv. Quinto ha concesso al Griva le attenuanti generiche e l'ha condannato a 5 anni e 1 mese di reclusione, a un anno di internamento in una casa di lavoro ed al risarcimento dei danni verso la parte lesa.

La Nebiolo decide di licenziare 980 operai e 250 impiegati

Ripercussioni a Torino dei colloqui romani per la Fiat

A Torino la CISL ha comunicato: «L'esecutivo ha espresso ieri sera la sua soddisfazione per l'esito dell'intervento del Ministro dell'Industria. E' stato al tempo stesso deciso di esaminare alcuni aspetti della situazione, particolarmente per quanto riguarda le imprese che lavorano all'interno della Fiat, per intraprendere l'azione più efficace a tutela dei dipendenti da tali imprese. Deve essere comunque e soprattutto sottolineato il fatto che, senza l'inasprimento dei rapporti di lavoro con agitazioni esasperate, la questione della riduzione d'orario alla Fiat si avvia a rapida soluzione».

In un altro stabilimento invece la situazione si è ulteriormente aggravata. L'Unione Industriale ha comunicato infatti ai Sindacati la determinazione della Nebiolo di trasformare in licenziamenti le 980 sospensioni di operai e di licenziare inoltre 250 impiegati. Come già abbiamo pubblicato ieri, il ministro Campilli convocherà a Roma i responsabili della Nebiolo e della Savigliano per una soluzione integrale dei problemi delle due Società: risanamento aziendale e possibilità di lavoro per quei dipendenti che ne dovranno essere allontanati.

— La Manifattura Pellami Calzature ha richiesto il licenziamento di 58 operai. All'Unione Industriale avranno luogo trattative, oggi per 15 operai licenziati alla Carrozzeria Ceriasco, domani per i 20 licenziati dell'Impresa Masso ed i 10 della Wilson.

— L'Unione Sindacale della CISL comunica: «Siamo stati informati dell'autorizzazione concessa alla ditta americana Remington per l'impianto di uno stabilimento a Napoli. Tale autorizzazione sarebbe stata accordata senza tenere conto della proposta avanzata dalla Olivetti di costruire un secondo impianto industriale nel Mezzogiorno, oltre al trasferimento, già in corso del settore telescriventi della ditta di Ivrea. Questo sviluppo della situazione porterebbe gravissime conseguenze e parecchie centinaia di operai verrebbero con ogni probabilità allontanati dagli stabilimenti di Ivrea dell'Olivetti. L'autorizzazione inoltre sembra costituire un precedente particolarmente preoccupante per le altre nostre industrie metalmeccaniche. Telegrammi sono stati inviati dall'Unione torinese della CISL e dall'Unione di Ivrea agli onorevoli Rapelli e Sabatini e all'on. Marelli per un urgente intervento che consenta, prima di ogni definitiva deliberazione un esame attento della situazione che si verrebbe a creare, esame da compiersi tenendo presente simultaneamente gli interessi dei lavoratori napoletani ed eporediesi e quelli dell'industria nazionale».

Voti della Giunta provinciale per l'unificazione di Claviere

La seconda seduta della nuova deputazione provinciale avrebbe dovuto logicamente esser dedicata ieri alla discussione sul discorso programmatico del presidente ma, data l'ampiezza e l'importanza della relazione del prof. Grosso, è stato deciso all'unanimità di rinviare il dibattito al pomeriggio di oggi. La deputazione ha intanto cominciato l'esame dei punti particolari all'ordine del giorno.

Prima questione, quella di Claviere. Già il presidente aveva chiuso il suo discorso facendo propri i voti di questo Comune della nostra provincia, diviso in due dal trattato di pace ed isolato per diversi mesi all'anno dall'Italia a causa delle valanghe. SOTGIU (p.c.i.) ritiene insufficiente un semplice voto; accusa il governo di non aver svolto una azione adeguata per ovviare alla situazione; propone l'invio di una delegazione della Provincia a Roma. MALCHIODI (p.l.i.) rileva l'aspetto politico dell'intervento del collega comunista osservando che non è affatto giusto imputare al Governo uno stato di cose imposto dal trattato di pace: si può però far di più non in nome di un vieto nazionalismo ma proprio nel quadro delle nuove alleanze europee.

Sotgiu aveva parlato anche del Moncenisio: CASALENA (m.s.i.) ricorda la mancata esecuzione degli accordi Quaroni-Bidault del luglio '48. Dopo un intervento di FANTON (d.c.), il presidente GROSSO riassume la discussione e risponde, riuscendo nel difficile intento di «spoliticizzare» il dibattito: l'accordo Bidault-Quaroni — egli dice — non ebbe attuazione perchè non fu ratificato dalla Camera francese; evitiamo ora qualsiasi accenno che possa aver carattere irredentistico; facciamo invece un semplice voto perchè il problema di Claviere venga risolto nello spirito di solidarietà italo-francese.

In tal senso, la deputazione si pronuncia all'unanimità, accogliendo come raccomandazione quella rinnovata da Sotgiu, di inviare eventualmente dei delegati a Roma. L'assemblea procede quindi alla nomina di una serie di suoi rappresentanti nei vari enti. Vengono designati a far parte della Giunta Provinciale Amministrativa l'avv. A. Bedini Confalonieri, l'avv. C. Piacenza, il prof. S. Romano, l'avv. P. Castelli, l'avv. R. Cardarera. Per i consigli d'amministrazione della Università e del Politecnico, rispettivamente l'avvocato Luciano Jona e il dr. Aldo Valenti; per il Savona-Piemonte, gli ing. Luda e Bardelli; per il porto di Genova, Renato Chabod.

Una casa di cura di Strada Mongreno verrà benedetta oggi alle ore 16 da S. Em. il Cardinale Arcivescovo.

Un tram investe un camion esce dai binari e blocca il traffico

Alcuni contusi fra i passeggeri - I vigili del fuoco riattivano la circolazione dopo tre ore di lavoro

Un'impressionante incidente — che per vera fortuna è stato più spettacolare che cruento — è accaduto ieri alle 18 in via Madama Cristina, all'angolo con via Donizetti: un tram è andato a sbattere con estrema violenza contro un autocarro. Alcuni passeggeri della vettura tramviaria sono rimasti contusi o leggermente feriti dalle schegge di cristallo dei vetri infranti; il rimorchio del camion e più ancora il tram hanno riportato seri danni. La circolazione è rimasta interrotta per quasi tre ore, ed i Vigili del fuoco hanno lavorato ininterrottamente per riattivare il traffico.

Verso le ore 18 il tram n. 3106 della settima linea, guidato dal manovratore Frisol, abitante in via San Massimo, percorreva via Madama Cristina diretto verso il Lingotto. Moltissimi passeggeri, data l'ora «di punta» affollavano il tram. Giunto all'angolo con via Donizetti accadde lo scontro: un camion con rimorchio targato SV 8109 guidato da certo Emilio Barberis domiciliato a Millesimo (Savona) giungeva da via Nizza verso corso Massimo d'Azeglio. Ad un tratto il tram andava a cozzare contro il rimorchio dell'autocarro.

Era tale la violenza dello scontro che il tram usciva dai binari. La parte anteriore della vettura rimaneva incastrata nell'automezzo. Alcuni passeggeri feriti o contusi raggiungevano le vicine farmacie: uno di essi, che appariva più grave, il maresciallo dell'esercito Antonio Bellato fu Luigi di 45 anni, abitante in via Alba 1, veniva accompagnato alle Molinette.

Intanto i Vigili urbani richiedevano l'intervento dei pompieri e degli specialisti dell'Azienda tramviaria. Dalle 18 sino alle 20,45 si protraeva il lavoro per disincagliare i veicoli, rimettere sui binari il tram e ripristinare la circolazione.

Casi di millantato credito

Ignoti si presentano a ditte industriali e commerciali per sollecitare ordinazioni di carta da imballo, cancelleria, cordami e lubrificanti. Vantando appoggi e aderenze presso Comandi della Guardia di Finanza essi esercitano pressioni morali al fine di ottenere il collocamento delle merci stesse, talvolta anche a prezzi superiori a quelli correnti sul mercato. Si tratta di millantatori. Verificandosi casi del genere, le ditte richiedano, anche a mezzo telefono, l'immediato intervento dei Comandi della Guardia di Finanza o di altri organi di polizia.

L'avventura del corridore Fischer

Circa un mese fa abbiamo dato notizia della fuga, su un bolide rosso, del corridore automobilista Rudolf Fischer il quale si sarebbe in tal modo sottratto ai suoi creditori. Ad un mese di distanza dai fatti, questa versione è risultata fondata su alcuni equivoci che avevano portato a scambiare per debitore il Fischer anzichè il suo «manager», un certo Fritz residente in Italia.

Al nome di questi il corridore svizzero ed il suo socio signor Peter Stacchelin, proprietari della scuderia «Espadon», avevano fiduciariamente intestato un'auto da corsa «Ferrari 2500» ed il camion adibito al suo trasporto da un autodromo all'altro. L'accorgimento era stato adottato per evitare lungaggini burocratiche derivanti dalla temporanea importazione e permanenza in Italia delle due macchine.

Da questa circostanza derivò una serie di equivoci. Dapprima i creditori del Fritz ottennero il sequestro conservativo dei due automezzi ritenendoli effettivamente di proprietà del «manager». In un secondo tempo il Fischer, quando venne in Italia ed ebbe notizia delle disavventure finanziarie del suo «manager» e del provvedimento giudiziario, rivendicò la proprietà delle macchine. Quindi, temendo che una procedura regolare andasse troppo per le lunghe, poichè voleva partecipare al Gran Premio di Monza e poi alla corsa in salita dell'Albis, ritirò senz'altro gli automezzi e si recò alle due gare. In quest'ultima risultò primo assoluto e divenne campione svizzero. Ma la gioia della vittoria gli era amareggiata da quanto si pubblicava di lui in Italia. Perciò, prima di partire per l'America del Sud dove prenderà parte ad un'altra corsa, ha voluto chiarire ogni equivoco di cui era rimasto vittima.

Operai italiani al lavoro per un anno negli Stati Uniti

La C.I.S.L. si è accordata con l'E.C.A. per inviare, limitatamente al periodo di un anno, una aliquota di alcune centinaia di operai negli Stati Uniti. Questi operai saranno impiegati per il predetto periodo in officine americane e poi rimpatriati. L'E.C.A. curerà le pratiche per la conservazione del posto in Italia. L'Unione provinciale della CISL accetta domande di suoi iscritti, che abbiano compiuto il servizio militare e non abbiano più di 35 anni, celibi, occupati (sono escluse le domande di disoccupati) da almeno due anni presso la stessa azienda, con preferenza per gli operai qualificati e specializzati.

Una «1400» rubata con targa falsa, telaio n. 101/8226, motore n. 9919 è stata trovata ieri dalla P. S. Barriera di Milano in via Mattermini: qui giaceva abbandonata da cinquant'ore. La macchina risulta venduta dalla filiale Fiat di Milano.

ECHI DI CRONACA

Smarrimento

Smarrita borsa tratto fra via Frejus, corso Peschiera, corso Francia, fraz. Reg. Margherita. Sarà corrisposta competente mancia consegnandola Ditta Rami, via S. Massimo 38, Reg. Margherita (Torino).

Forte ricompensa

riportando apparecchio registrazione RADIO GINEVRA. Petrosillo, XX Settembre 57, tel. 520.420. Discrezione.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 12,35: Ritmi - 13,30: Musiche - 13,50: Cronache musicali - 17: Orchestra - 17,30: Parigi vi parla - 18: Concerto di musica napoletana - 18,50: Fantasia folcloristica - 19,20: Musiche - 20,33: Il convegno dei cinque - 21,15: Orchestra d'archi - 21,50: «Sir Alex Dean in Oriente» di Gastone Tanzi - 22,15: Orchestra.

Rete Rossa — Ore 12,56: Borsa di Torino - 13,20: Trasmissione italo-francese - 14: Musiche - 14,30: Dischi - 14,50: Chi è di scena? - 17: «Un'ora con Giuseppe Gianna» di Eugenio Bertuetti - 18: Calendari corti - 18,50: Romanzo sceneggiato: «Amore e intrighi di Becky Sharp» - 19,40: Università Marconi - 19,56: Musiche - 20,33: Orchestra Barzizza.

Terzo Programma — Ore 21: «L'Ocalle» opera buffa di A. E. Cimbrier.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Massima 13,6; minima 9,4; media 12. Umidità 78%. Pressione 742. Calma di vento. Cielo coperto. **Previsioni:** Annuvolamenti notevoli in mattinata, che divengono modesti o scarsi nel pomeriggio. Verso le Alpi qualche pioggia. Visibilità moderata. Venti deboli orientali. Temperatura pressochè stazionaria.

STATO CIVILE

Migliasso Anna m. Migliasso, a. 38, c. G. Ferraris 26; Fia Anna ved. Nardo, a. 76, v. Ormea 74; Lazzarone Teresa ved. Varvello, a. 69, v. Alassio 42; Delbosco Teresa m. Amaldi, a. 56, p. Giulio 8; Melandri Giuseppina m. Alasgatto, a. 46, c. Marconi 12; Bisacchi Giuseppina m. Musso, a. 51, v. Saccarelli 5; Tomberelli Alberta di Michele, a. 1, c. Rossetti 174; Pagliotti Giuseppe fu Raimondo, a. 59, c. G. Cesare 62; Tricerri Antonio m. Bruno, a. 67, v. S. Domenico 12; Manissocci Martina m. De Benedetti, a. 51, v. A. Saffi 13; Bandino Claudia di Armando, giorni 2, Mauriziano; Costellano Pietro fu Angelo, a. 78, Medicina Legale; Candian Silvano di Augusto, a. 14, Cottolengo; Alciati Giacomo fu Eugenio, a. 57, Molinette; Mondano Giuseppe fu Pietro, a. 63, Med. Legale; [illegible] ved. Latino, a. 86, Ospizio Israelita; Alchieri Carlo di Giuseppe, a. 51, Strada di Viarigi; Chiapusio Carlo fu Carlo, a. 31, S. Giovanni.

SPETTACOLI

CARIGNANO. — Stasera, alle ore 21,30, concerto del pianista Tony Lenzi: il programma comprende musiche ritmiche.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 43.113

Carignano ore 21,15 Tony Lenzi.

Filtieri d'oggi «Francia-Italia» Promotrice di Belle Arti, Valentino ore 9,30-12,30; 14,30-19.

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-822: 17 e 21 Orch. Mario di Nunzio, c. Frey, Andreoli, Pasquero.

Augusteo 21 Or. Orsatti, c. Aurora.

Castellino: 17 21 Orch. Rossciot, canta Beltrami-Vasquez.

Eden: 21 Orch. Gimelli, c. Rossi.

Gaudio Danze 16 21 M° Bertone.

Gay Accademia Danze ore 17 e 21 Orch. Angelini «Gay Follie».

Hollywood Danze: 21 Lotti-Raffa.

La Perla c. Orbassano 26: ore 21 Orch. Zuccheri, canta E. Accordo.

Maison des Artistes ore 21-3 Complesso Palumbo M° Ortuso.

Principe Danze: ore 21 Orch. Andreghetti, Broglia.

Smeraldo Club Goito 3, t. 682-470: 21-1: 3 Or. Bonetto-Balocco; Parasio; Martorana, Zannoni, Cortesi.

Trocadero: ore 17 e 21 successo della ritmo melodica Orch. Oppi.

EL TROCADERO

Ore 17 elegante thè danzante. Ore 21 gran successo della ritmo *Melodica Orchestra Oppi.*

Riduzioni E.N.A.L. — Nei cinematografi: Asti, Porta Nuova, Umberto, Radium, Piemonte.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «I fratelli di Jess il bandito» techn. W. Morris, J. Payne, B. Bennet, G. Brooks. Pr. fer. 200.
Astor: «Totò terzo uomo» Totò. Prezzi normali feriali L. 200-250.
Corso: «Romanzo di una donna» M. Felix, A. Vilar. Pr. fer. 200.
Doria «Eva contro Eva» Bette Davis, Anne Baxter, George Sanders, 14 16,30 19 21,30. Prezzi [illegible].
Lux: «I guerriglieri delle Filippine» techn. Tyrone Power, Micheline Presle. Prezzi norm. fer. 200.
Metro-Cristallo 3ª settim. S. Tracy E. Taylor «Il padre della sposa» L. 200-250. Matt. 10,30 a L. 150.
Reposi: «Francis alle corse» Donald O' Connor, Piper Laurie.
Torino: «Il gigante della foresta» Jon Hall, June Vincent. Ap. 10.
Vittoria: «Non ci sarà domani» J. Cagney, B. Payton. Pr. fer. 200.

Alexandra: La danza incompiuta, C. Charisse, K. Booth, M. O'Brien.
Alpi: «Si può entrare?» C. Webb.
Ariston: «Il cielo è rosso» A. M. Ferrero, M. Berti, J. Sernas.
Augusteo: «Accadde a Brooklyn» Frank Sinatra, Kathryn Grayson.
Capitol: «La danza incompiuta», C. Charisse, K. Booth, M. O'Brien.
Faro: «La danza incompiuta» Cid Charisse, K. Booth, M. O'Brien.
Hollywood: «Cerchio di fuoco» Alan Ladd, Phillis Calvert.
Ideal: «Il grande agguato», Rod Cameron. Gran Varietà 16,15 21,15.
Massimo Okinawa, col., Widmark.
Nazionale: «L'ultima preda» W. Holden, N. Olson, B. Fitzgerald.
Principe: «Cerchio di fuoco» Alan Ladd, Phillis Calvert.
Statuto Okinawa, col. Widmark.

Asti: «Orma del gorilla» Ap. 10.
Mignon: «Purificazione» e «Demone della gelosia» 2 films.

Olimpia Gianni Pin, tra educande.
Po: «Paura in palcoscenico».
P. Nuova Ammutinati Sing Sing.
Regina: Danubio rosso. Varietà.
Romano: «Fuggiamo insieme» e Riv. Ferrero-Spinelli 20,30 21,15.
S.Felice Licenza d'amore Johnson.

Imperiale Lupo della Sila, Var.
Italiano Amaro destino Robinson.
Mirafiori «Questa donna è mia».
Vinzaglio: «Forza del destino» T. Gobbi, N. Corradi, Sinimberghi.

Eliseo: «E' l'amor che mi rovina» Walter Chiari e Lucia Bosè.
Frejus: «Splendida incertezza», J. Simmons. Riv. Ta-Ra-Zama.
S. Paolo «Chi dice donna» e Riv Bellezze in vespa ore 21,15.

Belgio: «Schiavo del passato».
Corallo: «Leggenda di Faust».
Eridano: «Ossessione del passato».
Gropp: «La vendicatrice».
Radium: «Erede di Robin Hood».
V.Veneto Margherita da Cortona.

Astra: «Gioventù spavalda».
Bernini «Al diavolo la celebrità» F. Tagliavini, C. Campanini.
Excelsior: «Indianapolis» Gable.
Ideno «Minuzzolo» techn M.Loy.
Star: «Arciere di fuoco» techn.

Adua: Allegro moschettiere. Var.
Aurora: «Il grande amante» Hope.
Brescia 67 morto che parla, Totò.
Fortino: «Cavalcata d'eroi» e Comp. Riv. «Torino n. 4» 21,15.
Nord: «Berlino Hôtel».
Palermo Viale tramonto Swanson.
Sociale «Due bandiere ovest».

Colosseo: Abbiamo vinto, Chiari.
Italia: «Piccoli naufraghi» e Comp. Riv. La Triestina 21,15.
Moderno: «Maschera ai Moschettieri» e «Isola dei bruti».
Piemonte: Passo diavolo, Taylor.
Spezia: «Letti gemelli».

Alba Assunta Spina, A. Magnani.
Apollo: «Piccole donne» techn. June Allyson, E. Taylor, Lawford.
Diana: Sono il Capataz, Rascel.
Dora Prigioniero di Fort Ross.
Edera: «Sei canaglia ma ti amo».
Lucento: «Avventura impossibile» dilett. microfono Orch. Pellicela.
Lutrario «Scogliera del peccato».
Roma: «Canzone di primavera».

Successo inglese dei "Promessi Sposi"

Gl'inglesi stanno scoprendo *I Promessi Sposi*, i critici gridano al capolavoro. «Era ora!» dirà qualcuno. Come che sia, mi pare che ci si debba molto rallegrare per il fatto nuovo. Sono varie le ragioni, psicologiche, storiche, letterarie, per le quali *I Promessi Sposi* hanno incontrato scarsa fortuna in Inghilterra finora, e sono stati piuttosto trascurati dagli stranieri in genere. Si può dire che in Germania soltanto, grazie alla tradizione illustre che risale a Goethe, capita di trovare ammiratori del Manzoni. Ma è soprattutto presso gli scrittori, i romanzieri, gl'*intellettuali*, che *I Promessi Sposi* sembrano avere «cattiva stampa». Una delle ragioni di questo pregiudizio sfavorevole è, forse, quella avanzata dal critico inglese V. S. Pritchett in una conversazione tenuta giorni fa alla B.B.C. a proposito della nuova traduzione de *I Promessi Sposi* apparsa recentemente in Inghilterra. Manzoni, notava il Pritchett, non fa mai del sentimentalismo, nè, come romanziere, cade mai nell'errore di forzare l'azione e imporre conclusioni arbitrarie. E' all'amore, come grazia e come virtù, che Manzoni riconosce il valore supremo che gli compete. Orbene, constata il Pritchett come segno dei tempi, questo amore non è più «*intellectually fashionable in the present time*». E cioè: presso gl'intellettuali del nostro tempo non è più di moda far conto dell'amore come di un elemento superiore e determinante.

C'è parecchio di vero in questa osservazione. Basti citare i primi nomi che si affacciano alla mente: un Mauriac in Francia, un Graham Greene in Inghilterra. Si direbbe che per questi scrittori dichiaratamente e quasi programmaticamente cattolici, la religione che nell'amore ha il suo principio e il suo fine non esista che per indurli nello studio affascinato e torbido del peccato. Si direbbe, oltre tutto, che questi romanzieri temano di non interessare il lettore se non l'introducono per prima cosa fra le ambigue penombre della nostra vita più sotterranea, se non gli fanno percorrere passo passo i cunicoli più persi, bui e disperati della coscienza. Come se il Manzoni non fosse sovrano proprio nell'arte di queste impavide discese agl'Inferi! Basti pensare a come sono esplorati — con quanta determinazione e quanto rigore, ma con quanta carità insieme! — i recessi dell'animo dove ha intessuto le fila del suo tragico destino la sventurata Gertrude. Ma la differenza, il punto cruciale è qui: l'*animus* dell'artista è un altro. Il Manzoni, non meno che Dante, non si risolve ad affrontare l'abisso che per risalire a contemplare le stelle fatte più fulgide. Di girone in girone, lo sguardo non cessa di mantenersi fermo e casto — pietoso ed anche affettuoso, certo, ma affatto sgombro di complicità o di compiacenza. E il medesimo Pritchett, in un precedente articolo pubblicato sul *New Statesman*, riconosceva, ammirato, al Manzoni il valore tutto positivo della sua fede cristiana nella sua opera di romanziere: «Manzoni riuscì (laddove si può dire, a conti fatti, che i romanzieri protestanti inglesi fallirono) nel creare personaggi *positively good* — intrinsicamente buoni, *il che è un elemento indispensabile in opere di portata universale* — e ci riuscì senza che il suo "messaggio", secondo il quale l'amore, il sacrificio, il coraggio, la pazienza e la carità sono le sole armi, e non necessariamente vittoriose, contro la tirannia e l'ingiustizia, risulti mai come un ingrediente introdotto solo per dar consistenza alla posta del romanzo: quel "messaggio" ne è anzi il solo movente e il lievito indispensabile». Come si vede, ecco un critico che d'acchito ha misurato la statura del Manzoni, che ne ha penetrato l'animo, e per chi conosca l'accanito pregiudizio radicale e laicista che caratterizza la tendenza del settimanale sul quale sono apparse queste parole, sarà un nuovo motivo di compiacimento la spregiudicatezza di tanto omaggio reso al Manzoni.

Gli altri critici inglesi hanno quasi concordemente fatto coro. Ma è soprattutto il successo presso il pubblico che fa sbalordire: l'editore stesso, Dent, non ne rinviene. Pubblicata in piena estate, e quindi fuori stagione, questa nuova versione de *I Promessi Sposi* (l'ultima eseguita in Inghilterra, e mai ristampata, risale al 1845!) ha esaurito le novemila copie della sua prima edizione in sei settimane. La seconda edizione ha seguito lo stesso ritmo di vendita, tanto che l'editore sta pensando a una terza, che sarà riveduta e corretta. Fra non molto, infine, il romanzo uscirà pure in America, lanciato da un editore entusiasta, il Dutton. Ma è ora di raccontare come è nata questa nuova versione de *I Promessi Sposi*, al successo della quale molto avrà certo giovato l'intelligente «campagna» manzoniana bandita negli anni scorsi da Alessandro d'Entrèves dalla sua cattedra di Oxford, e che si è coronata con la conferenza tenuta alla *British Academy* di Londra nel gennaio del '50.

L'odierna traduzione è dovuta ad Archibald Colquhoun, uno scozzese che, venuto come tanti altri a fare un po' di pittura in Italia prima della guerra, si era coscienziosamente letto *I Promessi Sposi* in italiano, senza però prenderci che un mediocre interesse. In guerra il Colquhoun, dopo varie vicende su vari fronti, si trovò ad essere uno degli ufficiali maggiormente responsabili nell'opera di collegamento fra gli Alleati e i partigiani. Così il Colquhoun è penetrato dietro le quinte del paesaggio; ha conosciuto l'Italia dal di dentro, e, senza cecità, ma profondamente, le ha voluto bene. Tornato in Italia con la moglie, dopo la guerra, il Colquhoun si proponeva di riandare i fatti del suo recente passato e di raccontare le sue esperienze fra i combattenti italiani. Passò mesi a provarcisi, ma invano: la materia si faceva elusiva, non gli riusciva di afferrarla. Era come se l'essenziale, il movente segreto e che trascendeva la nuda cronaca degli avvenimenti, sfuggisse alla presa. Un giorno, il caso volle che una vecchia copia de *I Promessi Sposi*, e anzi quella stessa letta dieci anni prima (una edizione del 1840 recuperata quasi miracolosamente in una vecchia casa d'Ischia), gli tornasse tra mano. Improvvisamente il libro rivelava il suo messaggio, rivelava il lettore a se stesso. Ecco d'un tratto una storia di tempi difficili, e anzi terribili, attraverso la quale il lettore di qualunque parte del globo poteva rivivere, in essenza, l'esperienza propria, l'esperienza più individuale, e trarne, volendo, una «morale». Personalmente mi auguro che un giorno il Colquhoun si metterà a scrivere le sue memorie di guerra (attualmente ha intrapreso una *Vita* del Manzoni), ma quando gli accusano di «scoprire» *I Promessi Sposi*, capisco benissimo che gli sia venuto fatto di dirsi: «Tutto quello che avrei da raccontare io può benissimo aspettare: il «sugo della storia», chè è la storia mia perchè nello stesso tempo è la storia di tutti gli uomini quando vivono in epoche sconvolte come questa, lo esprime molto meglio il Manzoni. E quindi la miglior cosa che posso fare è di rivelare il capolavoro del Manzoni a quelli che parlano la mia lingua, dato che ignorano totalmente questo grande libro».

Così la liberazione interiore che gli si era negata quando aveva tentato di scrivere in prima persona e narrando di sè, il reduce dalla Campagna d'Italia la trovò nell'ardua fatica del tradurre *I Promessi Sposi*. Per tre anni il lavoro fu assiduamente perseguito senza che il Colquhoun sapesse di poter contare su di un editore. Ma imperterrito seguitava: bussava ogni tanto a un'altra porta, non si smarriva per i rifiuti. Qualche editore pareva abboccare, ma poi gli veniva meno il coraggio. Un libro così grosso, passi ancora, ma tanto noioso quanto illustre! Un romanzo a lieto fine, coi cattivi puniti, i buoni premiati: a questi chiari di luna! Alla fine la costanza del traduttore fu premiata: per i tipi della casa Dent è ora uscito un bel volume che contiene anche un breve saggio biografico sul Manzoni dello stesso Colquhoun, che serve di ottima iniziazione. Fra due anni il libro, in altra veste, entrerà a far parte della collezione *Everyman*, famosa e divulgatissima, occupando così in essa finalmente il posto che spetta a quello che Manzoni così deliberatamente volle che fosse «il libro per tutti».

Come ha assolto il Colquhoun il compito assuntosi nella impresa disperata di tradurre un'opera intraducibile fra tutte? Le lodi non sono mancate nella stampa inglese, e anzi sono state assai vive e generali; ma certi critici hanno rimproverato al Colquhoun di esser caduto un po' nel trito, nel soverchiamente *colloquial*, per rendere la famigliarità di certi dialoghi. Era stato un problema grosso per il Manzoni: figurarsi per i suoi traduttori. I critici italiani, c'è da aspettarselo, si mostreranno ancora più risentiti e difficili, e, tutto sommato, ha fatto bene, a parer mio, il Colquhoun a metter avanti le mani in una nota liminare, dichiarando che l'incomparabile timbro poetico e morale insieme del Manzoni, chi può sperare di ricrearlo in un'altra lingua? Comunque, traduttore ed editore pensano fin d'ora a migliorare le successive ristampe, in cui, prima di tutto, *Pescaranico* ridiventerà Pescarenico, e *Ripamonte*, Ripamonti. Il traduttore ha poi in animo di procedere a una revisione sempre più in profondità del testo, ed è anzi il primo a ricercare la collaborazione di quanti gli vorranno segnalare i passi suscettibili di venir portati più vicini all'originale. Ma già il testo dell'attuale versione si adegua molto nobilmente, e spesso anche sottilmente, all'intenzione manzoniana, e ha ragione il critico che ha lodato questa versione per quella che ha chiamato la sua freschezza, se il pubblico ha mostrato, e così prontamente, di prenderci tanto gusto.

Ora gl'inglesi sapranno che *I Promessi Sposi* non sono tanto un «romanzo storico» alla Walter Scott, secondo la leggenda corrente fuori d'Italia, quanto un romanzo che è storico alla stregua di *Guerra e Pace*. Una cosa, nessuno dei critici, ch'io sappia, ha finora notato, ed è cosa che al traduttore, è chiaro, importa assai: la dedica di questa traduzione: «*To the Italians - of the Second Risorgimento of 1943-1945*». Per il Colquhoun, *I Promessi Sposi* non sono soltanto un grande romanzo misconosciuto fuori della sua terra d'origine, e neppure soltanto «una buona azione», secondo la bella frase del Sismondi: *I Promessi Sposi* sono un capolavoro intrinsicamente e indissolubilmente cristiano e italiano. Ha ragione D'Entrèves quando dice che gli italiani si possono dividere in due categorie: quelli per i quali *I Promessi Sposi* contano, e gli altri. Archibald Colquhoun si senta affratellato a quegli italiani che accolgono come stimolo potente a un'attiva solidarietà morale e sociale la lezione segreta del Manzoni.

Guglielmo Alberti

Alla Mostra del Valentino - Una natura morta di Fougeron: «Nel paese della miniera».

PITTORI DI FRANCIA E ITALIA

Senso d'una realtà viva

Se i francesi sono più disinvolti, più consapevoli e raffinati di stile, gli italiani sono mossi da un istinto nativo, da un più aperto impulso

L'importanza e l'interesse della mostra «Pittori d'oggi: Francia-Italia», apertasi domenica nella palazzina della Promotrice al Valentino, sta in quel soffio, non diremo di novità — sarebbero novità nate ormai da più decine di anni — ma di aria forte, aria del largo, che viene a portare, in quelle sale solitamente stagnanti in una atmosfera alquanto vecchiotta e provinciale, il senso di una realtà viva: di quel che è oggi l'arte pittorica, nelle sue ricerche, nelle sue aspirazioni, nei suoi tormenti, nelle sue espressioni più tipiche ed originali, non solo in Francia e in Italia, ma nel mondo. (Con che non si vogliono certo negare legittimità e valore ad altre correnti, altri artisti, degni di considerazione e di rispetto).

Quel panorama, è qui descritto in un complesso di opere di alto livello, o quanto meno notevole, tali da permetterne una conoscenza di prima mano, e non traverso a imitazioni più o meno dilettantesche: facendosi idea chiara di cose che abbastanza di rado giungono sino a noi: e anche la indovinata, piacevolmente spaziata presentazione giova ad ambientare il visitatore, per una contemplazione agevole e meditata.

La presenza dei maestri

Ciò che risulta anzitutto, da tale complesso di più che un centinaio di dipinti, è l'accento posto dagli ordinatori sulla attualità. Sì che appare evidente come la presenza dei «maestri» famosi, ormai anziani, sia qui un atto di doveroso omaggio, e insieme di citazione degli antefatti che hanno condotto alla situazione odierna, ma non una proposta: e ciò appare anche dalla circostanza che essi son qui presenti, quale con opera recente, quale con altra meno vicina, o addirittura lontana nel tempo. Così è per un Casorati, così per un Carrà o un Morandi o un Tosi, così per un Braque, o un Severini, o un Semeghini, o un Villon, o un Campigli, o un Rosai, o un De Pisis, rappresentati con opere famose, diremmo, ormai classiche. E il visitatore se le rigusterà, a una a una, a seconda delle proprie preferenze: e le collocherà in luogo più o meno alto, nella storia di quei pittori.

Ve ne sono altri tuttavia, tra quei dipinti, che riusciranno meno semplici, più nuovi e problematici: e poichè vorremmo anche, in queste note, aiutare il lettore a vedere, pittoricamente parlando, quelle immagini inconsuete, gli diremo che se quella terribile figura picassiana pare imporsi più che altro con la prepotenza implacabile della immagine, si è che quella prepotenza è in realtà sostenuta, da mezzi pittorici eccezionali, in un equilibrio acrobatico sapientemente giocato tra elementi instabili — e basti notare come la densa pittura di certe brevi zone serva a controbilanciare col suo peso quella sottile di zone più larghe, esattamente calcolate per l'occhio. (Ma questi calcoli, naturalmente, nel pittore di razza sono istintivi). Vorremo ancora rilevare la piacevolezza di alto stile di quel Dufy tanto serrato di tessitura nella gioiosità dei toni, di quel finissimo Mirò — poco più che un disegno colorato — rarefatto come una sostanza stellare: di quello Chagall ricco sempre di tenera, notturna fantasia. E infine noteremo come il Léger, in quel suo «Pesce nero» di recente fattura, si faccia innanzi come il più vivo e attuale dei «maestri» mostrando con l'esempio quale può essere un persuasivo sbocco di quelle ricerche formali — che presero nome dal cubismo, astrattismo e via dicendo — in cui egli e tanti altri consumarono operosi decenni.

Chi ci segue sa come da anni ormai veniamo sostenendo che tutto quel fermentare di intenzioni, di ricerche accanite, di tesa volontà, se ha potuto affermarsi in alcune opere egregie — nè più nè meno di quel che fu per altre epoche — non può d'altra parte cristallizzare la pittura in un indirizzo che in parte appare ormai accademico: anche per la buona ragione che essa pittura, come ogni altra cosa, si muove, evolve senza tregua, va innanzi per la sua strada. E se alcuni vorranno insistere sulle vie della costruzione astratta e geometrizzante, sino a esplorarne le estreme possibilità, è probabile che per il grosso l'esito di tanto adoperarsi per vie sconosciute, sia nello sfociare in una nuova forma di stile potentemente semplificato, nutrito di tutte le esperienze costruttive di questi decenni, in cui gli elementi derivati dal reale siano elaborati dalla fantasia riduttrice, per farli entrare in schemi plastici evidenti. E si vedrà allora come quella «rottura» totale col passato, fosse meno radicale di quel che non apparisse.

Di questo, quel brillante, popolaresco «Pesce» di Léger è una anticipazione: e altri esempi se ne troveranno, tra francesi e italiani, giovani di nome e di fatto, attuati nelle più varie e diverse maniere personali. Giacchè non è vero che questi pittori, diciamo di avanguardia, si muovano in una direzione unica: è vero anzi il contrario: e tal cosa la potrebbe sostenere solo chi li guardi assai di lontano, allo stesso modo che un settentrionale potrà trovare che tutti quanti i negri si assomigliano tra loro.

Se i francesi di questa più giovane leva mostrano, nel paragone con i nostri, una maggiore disinvoltura e controllo, una maggiore consapevolezza, pulitezza e finitezza di stile — e valga per tutti il magnifico Manessier, che di parecchie sta in alto sopra a tutti gli «astraleggianti» — per contro noteremo tra i loro colleghi italiani, nel complesso, una maggiore vitalità e impulso nativo, un senso di più ample aperture, di vive possibilità per il domani. E non vogliamo fare categoriche distinzioni in base a quella proporzione di «realtà» che essi introducono nei loro dipinti, proporzione tutta provvisoria in questo momento, di esplorazione di orizzonti, e di faticosi avvii: ma anche, di soluzioni già originali.

Amichevolmente frammisti

Ecco Guttuso, che con sollievo vediamo uscito da quel suo recente «realismo» alquanto pesante, per darci — oltre a quel celebrato bozzetto dei «Fucilati» di qualche anno fa — nella «Zolfara» un quadro, che ai significati sociali già allea una trascrizione in chiave autenticamente pittorica. Ecco Cassinari, il quale pecca forse ancora di un eccesso di intenzioni, specie in quel grande dipinto centrale, ma appare sulla via di stringere, di concretare le sue singolari doti di pittore. Ecco anche Pirandello, artista che ha percorso solitario la propria strada, e oggi si afferma con sicura autorità, nelle due piccole nature morte. E Gentilini, che sa portare il quadro grande alla stessa persuasiva ricchezza di quelli minori, ed è cosa di pochi: e tra i non-figurativi, Afro e Moreni. E poi, tra i meglio noti, Spazzapan e Menzio e Paulucci e Levi e Martina e Mafai e Morlotti e Corpora e Pizzinato e Vedova e Licini, e tra i più giovani Mandelli Garino e Carmassi e Aimone e Music e Becchis e Treccani e Romiti e Lattes.

Nell'altro campo — ma amichevolmente frammisti ai nostri — se Pignon, tornando a una pittura più figurativa, esemplifica in modo eccellente quella nostra tesi, specie nel «Paysan» e nel paesaggio: Fougeron è un magnifico esempio dei disastri cui può condurre un «ritorno» troppo affrettato e programmatico, mosso da motivi extra-pittorici. E così Buffet, la giovane «rivelazione» francese, ci pare ben anemico e di fiato corto, come Gruber, altro decantato «realista», è arido e meschino. E invece in Hartung, anche troppo elegante, e nei Desnoyer, Le Moal, Tal Coat, Ubac, Soulages, Gischia, Reichel, Eve, figurativi e meno, troveremo esempi di una autentica poesia, o emozione che la si voglia chiamare, espressa per via di forme e di colori.

Alberto Rossi

IL SENSO MORALE NEL BAMBINO

La tragica storia di David

Visse in istato di spietato abbandono; a dieci anni aveva sofferto quanto non si soffre in tutta una vita; la sua morale era quella della bestia affamata, del cane randagio...

David è, per i criminologi, il prototipo del delinquente espresso dai bassifondi e nel quale la miseria in cui ha trascorso la fanciullezza, le sopraffazioni che ha subito nell'adolescenza, hanno lievitato ed esasperato torbidi istinti di rivolta. David aveva troppo sofferto nella vita perchè le sofferenze degli altri potessero intenerirlo. Arrestato a 18 anni per mendicità, era stato incarcerato e, poscia, rinchiuso in una casa di correzione. Dimesso, non aveva tardato a conoscere gli orrori del bagno penale. Ne era uscito piagato, e da quel momento non aveva conosciuto più freni nella sua attività antisociale.

Poteva essere "qualcuno"

Straziava le vittime, le sottoponeva ad atroci torture per strappare loro l'indicazione del luogo dove avevano nascosto danaro e valori. La corte di Valence lo condannò a morte insieme a tre altri sciagurati che avevano, per altro, nella vicenda, un ruolo di semplici comparse. Quando, al processo, il presidente evocò la orripilante catena dei suoi crimini, sottolineando la crudeltà con cui erano stati perpetrati, la fredda ferocia che aveva accompagnato le varie fasi di ogni azione criminosa, David si erse nella gabbia per dichiarare:

— E' vero: non ho avuto pietà. Ma si è avuto, forse, pietà di me quando mi legavano mani e piedi... — E, a conclusione del concitato racconto delle torture subite, David insistette: — E' assurdo, dopo tutto quello che mi è toccato, che io avessi dei rimorsi per quello che ho fatto; che io sentissi pietà per gli altri?

Il funzionario di polizia che l'aveva catturato non seppe trattenersi dall'esporre alla corte una sua opinione: «Sono convinto, disse, che se David non fosse vissuto sin dagli anni della più tenera infanzia in istato di abbandono morale, se egli avesse avuto il tepore di un affetto, se non fosse stato esposto a tutte le tentazioni cui spinge lo squallore della vita e la miseria, egli sarebbe diventato qualcuno...».

Il difensore, un grande avvocato, (Joulié), incalzò, battendo sul medesimo tasto: «David ha conosciuto dal basso la nostra società. A dieci anni egli aveva accumulato un'esperienza tristissima: aveva visto e subìto ciò che altri vedono e subiscono durante tutta una vita; ciò che la maggior parte non vede e non subisce mai: miseria, fame, malattie, abbiezione, ospedale, carcere ecc. A dodici anni è in cella: poi è la volta della casa di correzione, dove la sua personalità è sopraffatta e compressa, così da determinare in lui un senso di aperta rivolta; dalla casa di correzione passa, infine, al bagno penale, in Africa, e, qui, conosce e subisce la mortificazione ed il martirio dei ferri, della crapaudine, ecc. Quando è liberato, si affaccia al mondo spaurito: spaurito e feroce. — Oh! — ha concluso il patrono — per David non c'è morale, o, piuttosto, c'è la morale della bestia affamata, del cane randagio. Il suo cuore ha cessato di palpitare quando aveva dieci anni: ha ripreso a palpitare, molto più tardi, nella giovinezza, per un povero fragile essere, una donna. Ed egli l'ha tanto amato, questo povero essere, che nella prigione di Tournon, attendendo il proprio destino, l'ha voluto sposare. Era la prima volta che David si sentiva avvolto da un affetto, amato da qualcuno...».

Attendendo la morte, David, il mostro che suppliziava coi carboni ardenti le vittime, allevò amorosamente un passero piovuto nella sua cella. Il passero e la povera donna amata furono i pensieri che gli fecero rigare di lacrime il volto quando salì sul palco della ghigliottina. Ora, la lezione che i criminologi ricavano dalla storia di David è una lezione, una amara lezione che ha una validità cronologica e spaziale. L'educazione morale del fanciullo è uno dei principali fattori dell'armonia sociale. Ma questa educazione non può essere conseguita che nell'ambito familiare. Solo la famiglia può efficientemente intervenire nella formazione morale del fanciullo, può creare attorno a lui quegli impulsi o quei sentimenti di bontà di quali è condizionato il suo divenire.

La inchiesta condotta da Odette Philippon in venticinque paesi del vecchio e del nuovo mondo, dimostrando che la scuola non esercita alcuna apprezzabile e determinante influenza sull'alunno, allorchè questi va scivolando per la china del male o è esposto al pericolo ed alla seduzione di occasioni funeste (appartiene, ormai, alla rettorica la nota enunciazione di Hugo: «Una scuola che si apre, un carcere che si chiude!») e che l'educazione del fanciullo si compie, soprattutto, nell'ambito della famiglia, ha messo in risalto talune cifre che non possono non far meditare. Fra le 18.276 famiglie cui appartengono le piccole delinquenti censite ed osservate dalla Philippon in venticinque paesi, si trova che 15.045 nuclei familiari sono praticamente e moralmente dissestati: 82,32 per cento. La percentuale cresce di qualche poco (88,55) ove si abbia riguardo alla situazione della Francia, ciò che pone al di sopra della media mondiale il livello del deficit familiare e morale cui va imputata la genesi della criminalità minorile.

Intelligenza e carattere

Sino a pochi anni or sono, era convinzione quasi generale che il precipuo fattore della delinquenza minorile dovesse essere ricercato nella debolezza mentale. L'ipotesi è, oggi, sfatata non solo dalle conclusioni dell'indagine condotta, su un piano mondiale, da Odette Philippon, ma, anche, dalle univoche conclusioni cui sono pervenuti gli psichiatri. Sulla base della vecchia e radicata convinzione, ci si era abbandonati, dappertutto, all'uso dei tests o saggi mentali, i quali, per taluni psicologi americani, avevano portato alla conclusione che i negri occupano l'ultimo gradino e che ai negri dovrebbero essere affiancati gli italiani... L'irrazionalità del procedimento è emersa ben presto, insieme al dubbio che il fattore della debolezza mentale risulti provvisto del valore che gli era attribuito.

Al congresso internazionale di psichiatria infantile, tenutosi anni fa a Parigi, Vervaeck ha dimostrato che la debolezza mentale nei minorenni delinquenti non è più frequente che nei minorenni non delinquenti. I dati raccolti dalla Philippon confermano le conclusioni (induttive o deduttive che siano) degli psichiatri e fanno intendere che l'aspetto veramente sostanziale del problema in cui si inside il fenomeno della criminalità minorile non va ricercato nelle variazioni dello stato mentale, nel dominio dell'intelligenza, ma altrove e, precisamente, nel fatto che, nei minori, può avverarsi una situazione abnorme, di natura ed origine nettamente patologica, o, invece, di origine ambientale, pur restando risparmiata l'intelligenza.

Due grandi settori sono, infatti, individuabili nella personalità psichica: quello dell'intelligenza e quello del carattere. Il carattere può essere deformato da condizioni ambientali, familiari, sociali. Ma il carattere — ed ecco il grande fenomeno, secondo uno psichiatra nostro, il prof. Donaggio — può essere deformato, qualunque sia l'ambiente, seppure fra i più favorevoli, da una condizione nettamente morbosa, che è capace di andare a scegliere per la sua azione distruttiva appunto tale parte della personalità psichica, risparmiando l'intelligenza.

La collera del lattante

Ed ecco che alla luce di queste acquisizioni grande rilievo ed interesse in tesi dei biologi e dei clinici. Il pediatra, come ha segnalato agli studiosi il prof. Alberto Muggia, non dovrebbe interessarsi solo all'evoluzione fisica del bambino, ma anche alla sua evoluzione psichica ed intellettiva. Le facoltà intellettuali del bambino si sviluppano, in genere, dal primo al secondo anno di età: verso i due anni si hanno i primi segni del senso morale, si hanno le avvisaglie dei primi affetti: dai due ai sette anni, questi sentimenti ed i loro opposti si vanno sviluppando progressivamente ed una priorità assoluta è riservata, nell'informe e balugginoso processo, a taluni sentimenti in rapporto con la psiche e al modo di allevamento del bambino, quali sono la timidezza, la paura, la vergogna, la collera... Senonchè la collera si può manifestare già nei primi mesi di vita ed i pediatri chiamano, appunto, «collera del lattante» l'insieme delle reazioni cui il poppante si abbandona quando appena si è affacciato alla vita.

E' di qui, secondo i clinici, che si dovrebbe partire per secondare e salvaguardare, nel bambino, l'insorgere e lo svilupparsi del senso morale, il solo fattore che, nel tepore dell'ambito familiare, possa costituire seriamente e durevolmente un argine alle deviazioni che hanno per sbocco e per risultato l'attività antisociale. Il quadro clinico della cosiddetta collera del lattante è noto a tutti i medici, è arcinoto ai pediatri: meno nota, tanto per i clinici che per i profani, è, invece, la conoscenza delle cause da cui il fatto può essere determinato; assai meno note sono le conseguenze cui il fenomeno dà luogo lungo il processo che contrassegna lo sviluppo dell'organismo infantile.

La necessità di sorvegliare le prime manifestazioni nervose del lattante, di intervenire, qualunque sia la genesi di queste manifestazioni, appare, per i clinici, un imperativo nella multiforme opera che la scienza dispiega per diradare i pericoli che incombono sull'infanzia. Si è diffusa nella pratica terapeutica la cosiddetta diagnosi precoce: il male è affrontato e debellato quando si manifestano i primi segni del suo insorgere. Perchè analoghi criteri di prevenzione dovrebbero essere banditi dalla pratica criminologica!

Francesco Argenta

Re Giorgio a Taormina per la convalescenza?

La salute del sovrano migliora

(Nostro servizio speciale)

Londra, 9 ottobre.

Le voci, di origine italiana, secondo cui Taormina è la località scelta dal re d'Inghilterra per trascorrere la sua lunga convalescenza, sembrano stasera essere assai più vicine alla verità di quanto si pensasse in un primo istante. Conferme ufficiali non se ne sono avute, ma da Buckingham Palace è però trapelata la notizia che il re sta studiando, in questi giorni, un elenco di località soleggiate sulle coste del Mediterraneo, in una delle quali egli si recherebbe durante i prossimi mesi invernali: e il primo nome, in testa alla lista, si dice essere quello di Taormina, a preferenza degli altri luoghi che seguono nell'elenco: Francia meridionale, Africa settentrionale e Malta.

La scelta di Taormina sarebbe stata inoltre consigliata al sovrano da entrambe le sue figlie, Elisabetta e Margaret, entusiaste del paesaggio, del cielo e del clima d'Italia. Quello che è certo è che una decisione reale non tarderà ad essere annunciata: re Giorgio si sta rimettendo con rapidità impensata e il suo corpo riacquista vigore di giorno in giorno. Egli si alza ormai quotidianamente per la colazione di mezzogiorno, che gli viene servita nella sua stanza: la regina gli fa compagnia durante il pasto.

Fra qualche giorno, forse, i medici curanti daranno al re il permesso di uscire in automobile da Buckingham Palace, per la prima volta da quando fu compiuto l'intervento chirurgico; secondo i giornali della sera, anzi, il sovrano, qualora non vi sia un peggioramento nel suo stato e il tempo non divenga troppo freddo, si recherà sabato a Windsor in automobile per trascorrere colà, nel suo castello, l'intero *week-end*.

Malgrado ciò Buckingham Palace ha annunciato che la principessa ereditaria Elisabetta e il principe consorte Filippo, si recheranno l'anno prossimo in Australia e Nuova Zelanda, in sostituzione di re Giorgio e della regina Elisabetta ed il comunicato di palazzo reale precisa che la sostituzione è dovuta alle condizioni di salute di re Giorgio.

Si annuncia frattanto a Londra che avranno inizio fra breve, in un cantiere navale britannico, i lavori per la costruzione di un panfilo di 4700 tonnellate per la casa reale, che sostituirà il vecchio *yacht*, varato 47 anni or sono, *Victoria e Alberto*, non più in grado ormai di tenere il mare. Il nuovo panfilo (che in caso di guerra, ha già annunciato l'Ammiragliato, potrà essere trasformato rapidamente in nave-ospedale) costerà circa un milione di sterline e sarà pronto fra due anni. Non è stato ancora deciso che nome gli sarà dato.

m. c.

Centinaia di uccelli si uccidono su un aeroporto

Knoxville, 9 ottobre.

Centinaia di uccelli si sono uccisi precipitando sull'aeroporto di Knoxville, probabilmente accecati dai grossi fari accesi per misurare l'altezza delle nubi e dirigere il volo notturno sull'aeroporto.

Il dott. J. C. Howell, del Dipartimento di Zoologia dell'Università del Tennessee, ha calcolato che da 500 a mille uccelli morti tappezzavano letteralmente il campo. Fra i volatili sono stati riconosciuti almeno 25 tipi di uccelli, parecchi dei quali migratori.

Il dott. Howell ha affermato che i capi dei gruppi migratori si sono imbattuti nei raggi di luce dei fari mentre la notte scorsa volavano ad una quota da 900 a 1200 metri ed ogni gruppo che seguiva il capo veniva così attirato dalla luce. Accecati dai violenti raggi luminosi perdevano l'equilibrio del volo e puntavano verso terra senza rendersi conto che si avviavano al suicidio.

OGGI, ALLA CORTE D'ASSISE DI ROMA

Il processo ai nuovi fascisti

36 imputati accusati di aver tentato di ricostruire il P. F., organizzando fasci d'azione rivoluzionaria e procedendo a diversi attentati

Roma, 9 ottobre.

Trentasei imputati — ventidue in stato di detenzione, dieci in libertà e quattro latitanti — quaranta e forse più testimoni, una trentina di avvocati, quattro o cinque volumi di atti, un programma minimo di venti udienze: ecco in cifre quello che sarà il processo ai «Far» o meglio, per essere chiari, a coloro che l'accusa sostiene aver organizzato i fasci di azione rivoluzionari per ricostituire il partito fascista e aver fatto esplodere cariche di dinamite a Roma.

Il processo che ha già subito due rinvii e che avrà inizio domani mattina in Corte d'Assise ne assomma tre: uno, il primo, iniziato il 21 febbraio scorso contro sette imputati e subito rinviato in attesa di un altro analogo procedimento ancora in istruttoria contro due persone accusate di aver costituito i Far dell'Emilia; il secondo fissato per il 25 luglio che subì un altro rinvio perchè si concludesse l'altra istruttoria sul terzo episodio della serie, quello che portò alla denuncia di 27 persone per gli attentati dinamitardi a Roma; l'ultimo quello di domani che riassume i due precedenti.

Chi sono gli imputati? La maggior parte sono dei giovani che, esclusi tre, Fausto Gianfranceschi, Franco Dragoni e Clemente Graziani i quali hanno ammesso di aver fatto esplodere delle bombe all'ambasciata americana, a quella jugoslava e a Palazzo Chigi, hanno negato e continueranno a negare ogni responsabilità. Quali sono le accuse? Di aver tentato di ricostituire il partito fascista attraverso i Far. Come reagisce il M.S.I. di fronte alla insinuazione di essere questi Far una sua emanazione? Affermando che i Far furono sciolti con la costituzione del movimento stesso e che oggi esistono solo nella fantasia di chi ha svolto le indagini. Ma allora, interviene l'accusa, cosa significa la carta che stabiliva la istituzione dei Far trovata in casa di uno degli imputati?

Tra questi interrogativi, queste affermazioni, si snoderà da domani tutto il processo che vedrà sedere sul banco degli imputati (vi saranno probabilmente tutti perchè molto probabilmente si costituiranno in udienza anche coloro che sino ad oggi sono rimasti latitanti) trentasei persone, precisamente: l'ex-segretario provinciale del MSI di Bologna, Enrico Servetti, già capo della segreteria dei fasci all'estero della RSI; il professore universitario Giulio Cesare Evola, noto per certi suoi studi sulla razza ariana durante il periodo fascista; l'ex-segretario nazionale del raggruppamento giovanile del MSI, Francesco Giulio Baghino; quattro giornalisti, Fernando De Biasi, direttore del settimanale «Riscossa», Enzo Erba, direttore della rivista «Imperium», entrambi di Napoli, Giuseppe Rauti ed Egidio Sterpa, entrambi di Roma; tre avvocati romani, Luciano Lucci Chiarissi, Cesare Brenno e Bruno Poltronieri; un dottore commercialista di Latina, Tommaso Stabile; un industriale di Ferrara, Guido Scaini; un dirigente commerciale di Roma, Cesare Pozzo; un professore romano, Alberto Ribacchi; sette impiegati: Luciano De Perini, Franco Dragoni, Clemente Graziano (che fu uno di coloro che cercarono di far saltare a Taranto la nave-scuola «Colombo») e Mario Amici; Amelio Casini di Arezzo, Roberto Garufi di Genova e Michele di Bella di Venezia; un tipografo di Roma, Umberto Eiardi, ed, infine, 14 studenti, la maggior parte universitari: Aldo Serpieri, Giovanni Brandi e Pietro Palumbo di Napoli; Bruno Fortunelli e Rodolfo Torsellini di Arezzo; Luciano Lucchetti e Francesco Petronio di Trieste; Melchionda di Brescia; Enzo Guarini, Fausto Gianfranceschi, Mario Gionfrida, Vittorio Passino, Amedeo Bassi, Famiano Capotondi, tutti di Roma. Numerosi saranno anche i difensori e, tra gli altri, il prof. Francesco Carnelutti, il prof. Augenti, l'ex-ministro della RSI Pisenti, Giuseppe Schirò, Luigi Filosa, Martignetti, Italo Formichella, Sebastianelli.

Pisciotta avrebbe trascorso il 1° maggio dalla cognata

Viterbo, 9 ottobre.

Sino ad oggi due nomi sostanzialmente Pisciotta ha taciuto: quello dell'avvocaticchio e quello della fidanzata, Maria Loculio, che egli non ha voluto comparisse, sia pur come semplice testimone nella vicenda. E nulla valse per distoglierlo da questa sua posizione, nemmeno l'intervento della madre che spiegò ai giudici come «per non immischiarla nella faccenda Gaspare si farebbe persino impiccare». Però, quando Pisciotta ebbe intuito che un suo ostinato silenzio avrebbe potuto nuocergli, parlò.

Pisciotta ha fatto così sapere ai giudici che, dopo esser stato in casa dei Miceli a Monreale, il 1.o maggio egli si rifugiò, insieme alla fidanzata, Maria Loculio, sua madre e la sua futura suocera a casa di colei che avrebbe dovuto essere sua cognata. Ecco tutto.

— E perchè — allora gli si è chiesto — la vostra fidanzata e sua madre da Montelepre si erano trasferite a Monreale?

— Anche lei aveva avuto la pleurite ed allora si pensò che il cambiamento d'aria le potesse far bene.

Si può dire che tutta la sostanza della udienza è in queste poche battute.

Cassiere ferito e derubato di oltre due milioni a Venezia

Venezia, 9 ottobre.

Alla Vetrocoke di Marghera oggi, alle 13,30, alcuni impiegati di un ufficio attiguo a quello della cassa, udivano dei lamenti e affacciatisi ad un finestrino intercomunicante, scorgevano il cassiere Giuseppe Ghidoli, fu Francesco, di anni 54, svenuto a terra. Penetrati nell'ufficio cassa dopo avere forzato la porta che era chiusa dall'interno, soccorrevano il collega trasportandolo all'ospedale di Mestre ove veniva ricoverato per una ferita alla regione occipitale e per choc nervoso. Accanto a lui era stato rinvenuto un pezzo di ferro insanguinato, evidentemente l'arma feritrice. Dalla cassaforte è stata constatata la sparizione di due milioni e 300 mila lire in biglietti di grosso taglio. La polizia ha subito iniziato le indagini, ma su di esse mantiene il riserbo.

SFILATA DI TESTI AL PROCESSO DI VERCELLI

Il concitato diverbio dei coniugi che si concluse col dramma cruento

La mattina fatale nel racconto della commessa sedicenne - Le ferite sulla salma e le perizie dei medici
Il cugino che ebbe in consegna la rivoltella - Curiosità della folla per l'avvenente signora di Vigevano

(Dal nostro inviato speciale) Vercelli, 9 ottobre.

In apertura di udienza è stata richiamata nell'emiciclo la Giuseppina Amiotti per dare maggiori chiarimenti circa la posizione sua e quella del marito nel negozio al momento del loro vivace scambio di parole che si tramutò poi in dramma. Sul tavolo della Corte il Presidente ha posto una planimetria del negozio. Anche questo grafico non dirada le ombre del delitto e quindi la difesa accenna all'opportunità di un sopraluogo a Varallo. Se ne riparlerà in una delle prossime udienze.

Dilemma insoluto

Ma intanto il dilemma suicidio o omicidio resta, e stamane non sono valse a diradarlo neppure le deposizioni dei dottori Pavetto e Delsignore di Varallo. Il primo visitò il cadavere mentre era ancora vestito dei suoi panni, l'altro lo visitò denudato nella camera mortuaria. Il primo medico riscontrò una leggera ferita alla mano destra e quella mortale alla tempia. Il dottor Delsignore potè identificare la terza ferita ascellare perchè il cadavere, come s'è detto, venne spogliato dei suoi panni. Quale direzione ebbe questo secondo proiettile non mortale? Se la ferita alla tempia se la inferse il Buscaglia stesso, come afferma il perito prof. Formaggio, chi gli inferse le altre due? I due testi medici hanno descritto la natura delle ferite. Quella alla tempia fu provocata da un proiettile sparato a distanza ravvicinata. Non ci fu fuoruscita di materia cerebrale. Il dott. Pavetto afferma che non ci fu bruciatura, e perciò ritiene che la pistola non sia stata appoggiata alla tempia perchè si è trovata invece una materia nerastra all'orlo delle ferite.

Presidente — Di che cosa era composta quella materia?

Dott. Pavetto — Di tessuti e di residui di polvere da sparo.

Il dott. Delsignore ha presso a poco confermato quanto ha esposto il collega Pavetto, con qualche divario però. Ad esempio, il Pavetto ha sostenuto che la ferita all'ascella era circondata da bruciature, e ciò appare strano perchè il Buscaglia era vestito; il dottor Delsignore ha sostenuto che non esisteva alcuna bruciatura. Il fatto è che i due sanitari sono medici condotti e non specialisti in medicina legale. Poichè correva in tutta Varallo la prima versione del suicidio (accettata persino dal vice-Pretore, che diede il nulla-osta per la sepoltura del cadavere) è pacifico che i due medici compirono un esame sommario. Verranno poi i luminari della scienza, il perito giudiziario ed i consulenti tecnici a discutere a fondo e probabilmente, come capita spesso, senza trovarsi d'accordo.

Un teste di molta importanza, e di cui si era spesso parlato, è lo studente Francesco Saccomandi, cugino della Giuseppina Amiotti. Fu lui a ricevere dall'imputata, di ritorno da Varallo, la rivoltella che essa aveva sottratta al marito nella presunzione che si suicidasse. Fu questo cugino che ricevuta l'arma il giorno 17 per maggiore precauzione ne tolse il caricatore, nonchè il proiettile che era in canna. E' la rivoltella che il giorno dopo restituiva ricaricata alla cuginetta, la quale si portava d'urgenza a Varallo.

Appena entra nell'aula il cugino teste, l'imputata si alza di scatto dal suo banco nella gabbia e si avvicina alle sbarre per meglio udire questa deposizione che è veramente di interesse capitale. Ma il teste ha già deposto in istruttoria e non dirà cose nuove. Egli narra: il giorno 18, il giorno del fatto, dopo mezzogiorno Pinuccia (così la chiamavano in famiglia) venne a ritirare l'arma e mi disse: «Rimettila a posto».

La telefonata misteriosa

L'avv. Gillio, di Parte Civile, fa notare per l'esattezza che il teste in istruttoria depose così: «Mia cugina mi disse di rimetterla a posto com'era prima», anzi aggiunse che egli rifiutò e solo dopo la sua insistenza la rimise a posto come prima, cioè la caricò. Il teste si limita a confermare semplicemente la frase: «Rimettila a posto».

In quanto allo stato in cui il Saccomandi trovò la cuginetta, si limita a dire che la sentì confabulare concitatamente con suo padre e gli altri congiunti di una certa telefonata misteriosa.

E' sempre quella benedetta telefonata delle ore 15 che, insieme a quella tale lettera spedita alla bella signora di Vigevano, originò, si vedrà con quale fondamento, la triste tragedia. A domanda del Presidente, il teste narra un particolare: la sera del fattaccio venne a Salleceto un sacerdote, zio della Giuseppina Amiotti, don Aldo Amiotti, il quale confermò al teste la voce che correva in tutta Varallo del suicidio del Buscaglia, e sollecitò il teste di cercare di scagionare la Pinuccia e di non accennare affatto alla circostanza della rivoltella ricevuta in consegna e restituita.

Segue una successione dei testi più o meno di rilievo. Comona Vincenzina il giorno della tragedia trovò l'Amiotti arrabbiato per via della telefonata delle 15. Arrabbiato sul serio, ripete la teste.

Il meccanico del povero Buscaglia dichiara che aveva avuto ordine di rimettere in ordine l'automobile perchè alla sera quegli doveva servirsene, anzi le aveva poi pregato di occuparsi dell'acquisto di due nuovi copertoni per la macchina stessa. Il che proverebbe che il Buscaglia non aveva alcuna intenzione di ammazzarsi se si provvedeva di due nuovi pneumatici per la sua Ardea.

Magda Corte è la sedicenne commessa del negozio Buscaglia. Narra che spesso la moglie inveiva contro il marito e allora la ragazzina se la svignava. La mattina della tragedia nel negozio c'era soltanto questa commessa, il che esasperò e fece sospettare com'è noto tutta la famiglia Amiotti. Dov'era Buscaglia? Lo dice la ragazzina con tono di sincerità: la mattina, andata al negozio, lo trovai chiuso. Salii all'appartamento e trovai il mio padrone a letto. Mi consegnò le chiavi dicendomi che non si sarebbe alzato che tardi. Infatti il padrone rimase in letto fino a mezzogiorno. Era però in negozio alle ore 14,10. Scrisse a macchina una lettera, per una certa ordinazione di giacche, e quindi andò ad impostarla. Alle ore 15, quando giunse la signora, il marito era di nuovo alla macchina da scrivere. La signora cominciò a parlare concitatamente. La ragazza ricorda che teneva la borsetta sotto il braccio. Visto che litigavano, come al solito, la commessa si squagliò per prudenza. Essa ora spiega anche il mistero di quella fibbia da signora che l'Amiotti gettò in faccia al marito, insieme a un portapenne di bachelite che si trovava sullo scrittoio. Qualche giorno prima della sua partenza per Vigevano, la signora Ines era venuta ad acquistare della stoffa, e aveva lasciato una fibbia da aggiustare. Il padrone vi si provò, ma non riuscì.

La bella Ines

Finalmente l'udienza si chiude con la teste di cui si è tanto parlato, e attorno alla quale c'è stata tanta curiosità. Ines Barbara Borghi, di 33 anni, da Vigevano, e ivi residente, titolare del calzaturificio Brunis, è quell'Ines che si dice dai famigliari dell'imputata abbia fatto perdere la testa al Buscaglia.

— Diceria — esclama la teste piangente — falsità, calunnie.

E' una signora alta, avvenente, elegante. Ma non ha l'aria della donna fatale, da spingere un uomo al suicidio. Racconta che conobbe il Buscaglia perchè veniva a fare i pasti in una pensione dove c'era pure essa con altri ospiti. Naturalmente, dopo il pranzo, si scambiavano quattro chiacchiere. Niente relazioni.

— Che mi abbia fatta la corte — esclama la teste — l'ho capito l'ultima settimana, ma nei primi quindici giorni io gli ero indifferente, come, del resto, era e fu sempre indifferente a me.

Presidente — Le ha mai scritto? Ha mai fatto leggere delle sue lettere?

— Una volta sola. Una lettera comune, una specie di dichiarazione amorosa.

Presidente — E perchè l'ha fatta leggere?

— L'avevo lasciata momentaneamente sul tavolo, e, del resto, non mi interessava punto.

— E' mai andata in automobile con lui?

— Una volta sola, perchè incitata da una signorina di Novara, della mia stessa pensione, che desiderava condurre in gita un suo conoscente.

— E la famosa fibbia?

— Ero entrata nel negozio Buscaglia per acquisti. Si staccò un gancio della fibbia e allora la lasciai al Buscaglia pregandolo di farla aggiustare. Ciò non gli riuscì e io non mi curai più di ritirarla.

A questo punto esplode il lampo di una macchina fotografica. Il presidente fa mettere alla porta l'incauto dilettante fotografo, che aveva mirato alla teste, la quale, stizzita o mortificata, si mette a piangere. Sono lacrime vere, ma brevi, e l'interrogatorio può continuare.

— E' vero che il Buscaglia la seguì una sera?

— Sì, per tutta una sera, in automobile e io allora l'indomani lo rimproverai molto seccata. Comunque io ero con mia sorella.

— Le parlò mai di affari?

— Se ne lamentava qualche volta, tanto che io osservai: Cosa vuole lamentarsi oggi, ci lamentiamo tutti del disagio economico.

E l'udienza è finita, e la teste viene licenziata. Un romanzo è stato smontato, svuotato, come una vescica d'aria. Ma questo niente ha sconvolto alcuni cervelli deboli, e ha originato una tragedia. L'imputata, mentre lascia l'aula, non interessa più la folla dei curiosi, ma è la bella di Vigevano che tutti vogliono vedere e si addossano alla 500 fuori serie su cui sale, e che, guidata dal marito, si dirige immediatamente verso la città dei calzaturifici.

Ercole Moggi

LA STRAGE DI PORZUS

Una circolare rivelatrice nel racconto di un cappellano

Vi si precisava che le annessioni alla Jugoslavia fino al Tagliamento erano giustificate da ragioni storiche geografiche ed etniche

Lucca, 9 ottobre.

Il primo a deporre stamane al processo per la strage di Porzus, è il parroco di Tarcento del Friuli, don Antonio Volpe, che fu cappellano-gregario della «Osoppo» e che, per tre giorni, ospitò in casa sua il giovinetto Giovanni Comin, che, rastrellato dai tedeschi, fuggì dal treno che doveva condurlo in Germania; poi, com'è noto, chiese di essere accolto dall'«Osoppo», ma venne ucciso alle malghe.

Don Volpe ha specificato che la spedizione di Porzus da parte dei garibaldini ebbe origine dal netto rifiuto di Bolla a che la «Osoppo» fosse incorporata nel IX Corpus, come era avvenuto per la Garibaldi-Natisone, e che, quindi, i garibaldini cercavano di togliere di mezzo Bolla, che rappresentava un forte ostacolo all'annessione di territori italiani alla Jugoslavia. A tale riguardo don Volpe ha riferito intorno a una circolare poligrafata del P.C.I., da lui veduta nel Natale del '44 nella sede del C.L.N. di Tarcento. Fra l'altro, in quella circolare, si precisava che le annessioni fino al Tagliamento erano giustificate da ragioni storiche, geografiche ed etniche.

Dopo che il teste ha escluso che Bolla avesse avuto rapporti con elementi nazifascisti e che la Turchetti, ritenuta una spia, era trattenuta dal comandante della «Osoppo» in attesa delle disposizioni da lui richieste al comando superiore, l'avv. on. Buzzelli, di Monza, ha sollevato alcune eccezioni sull'autenticità della circolare cui don Volpe aveva fatto cenno, e allora l'avv. Giannini, della P. C. ha presentato alla Corte due cartelle di documenti.

Depone ora un altro osovano, Giuseppe Tonat (Bepi), sullo stato orribile in cui furono ritrovate le salme di Bolla, Enea e della Turchetti, allorchè da una fossa provvisoria vennero traslate nel cimitero. Il Presidente ha chiesto al teste se avesse mai conosciuto il «Gobbo» di Orsaria, presso il quale si tennero le riunioni che, secondo l'accusa, prepararono l'azione di Porzus.

— Sì, — ha risposto il testimone — domenica a Lucca.

— Come a Lucca? — ha chiesto il Presidente.

Allora il Tonat ha specificato che domenica egli venne avvicinato da questo gobbo, il quale gli chiese se avesse conosciuto l'avv. Buzzelli, poichè doveva rettificare una dichiarazione da lui resa in istruttoria intorno al comandante Giacca (il contumace Toffanin) il quale gli disse che «dell'azione di Porzus debbono rispondere i capi». Oggi il «Gobbo» vorrebbe rettificare nel senso che Giacca disse quella frase dopo che era stato destituito dal comando della divisione «Osoppo», vale a dire lo avrebbe fatto per risentimento.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	2	16	Napoli	10,4	17,4
Trento	8,4	16	Bari	10,2	15,4
Torino	9,4	13,8	Potenza	5,4	10
Milano	9,6	16,2	Regg. C.	13,6	21,4
Venezia	8,6	16,5	Palermo	19	19,6
Trieste	9,9	12	Messina	15,8	21
Genova	12	19	Catania	11,4	25,[illegible]
Bologna	6,4	14	Sassari	12,2	17,4
Firenze	10,2	15,4	Cagliari	11,8	21,3
Ancona	8,6	14,8	Perugia	5,9	10,2
Pescara	9,2	12,8	Pisa	9,2	16,4
Roma	7,5	18,8	Aquila	4,8	12

E' cominciata la vendemmia nel Monferrato e nelle Langhe

Stasi sul mercato: molta offerta e pochi acquirenti - Bassa la media della gradazione alcoolica - Le quotazioni nei diversi centri

(Dal nostro inviato speciale) Asti, 9 ottobre.

Ormai su tutti i colli del Monferrato, dell'Astigiano e delle Langhe ferve il lavoro della vendemmia. Non si ripete però il rito festoso quale è descritto sui libri di scuola. I contadini raccolgono i grappoli, assillati da gravi problemi e tormentati da una malinconia per il raccolto non molto soddisfacente. In certe zone la qualità delle uve è addirittura scadente e in molte altre soltanto mediocre. Da diverse parti si segnala che il prodotto non è giunto a completa maturazione; ma quasi nessuno più ha voluto ancora indugiare per il pericolo di imminenti piogge, che farebbero marcire l'uva sui tralci.

I mercati vendemmiali sono appena iniziati. Presentano due caratteristiche: una varietà fortissima del prodotto e quindi una grande differenza di quotazione per uve anche della stessa qualità. Il fatto dipende dal diverso grado alcoolico. Da uno stesso podere arrivano sui mercati ceste di uva della medesima qualità: alcuni grappoli, spremuti, rivelano soltanto 7 gradi e altri 12. Tale differenza era già stata notata recentemente in alcuni accurati saggi glucometrici eseguiti ad Agliano d'Asti. Campioni di uno stesso vigneto avevano rivelato una percentuale di 19,5 di zucchero per l'uva bene esposta mentre era soltanto di 15 per altra situata in una posizione meno felice.

L'ispettorato agrario ha rilevato che differenze derivanti dalle buone esposizioni e da quelle mediocri si sono verificate tutti gli anni, non però in modo così accentuato. L'anno scorso per esempio il potere zuccherino dell'uva si aggirava sulla percentuale del 19-20 e i vini che ne derivarono ebbero una gradazione alcoolica molto elevata: il barbera per esempio toccò i 13 e i 14 gradi. Quest'anno tutti si augurano che esso possa raggiungere gli 11 o 12.

Anche sui mercati quindi manca quella nota euforica che è assente fra i vendemmiatori nelle vigne. Ad Asti per esempio finora non si è avuto un grosso volume di affari. E questo non perchè la merce non venga offerta in abbondanza, ma perchè mancano gli acquirenti. Mediatori e commercianti assumono per ora un atteggiamento cauto e riservato. Le quotazioni a tutt'oggi sono le seguenti: dolcetto 440-500 al mg., moscato 470-500, uvaggio comune 330-360. A Montegrosso il vero mercato si è aperto soltanto oggi. Si prevede nella zona un raccolto di qualità inferiore a quello dello scorso anno ma di quantità superiore. L'uva barbera ha avuto una quotazione di 330 lire al miriagramma.

Nel territorio di Acqui la vendemmia è ormai verso la fine, nonostante che siano stati cercati invano dei braccianti da impiegare nelle operazioni. Su tutte le strade si nota un traffico abbastanza intenso. I contadini si dicono soddisfatti del raccolto. Il dolcetto è stato venduto in grande quantità ad un prezzo medio di 350-360 lire al miriagramma. Anche dall'Albese si hanno notizie discrete sulla vendemmia. Da Diano, Neive e Montelupo segnalano che il dolcetto giunto a completa maturazione e raccolto in quantità assai notevole viene venduto fra le 380 e le 430 lire al mg. Il nebiolo con tutte le sue diverse denominazioni (barolo, barbaresco eccetera) scarseggia nella zona: si prevede che se ne possa raccogliere soltanto una metà del quantitativo dello scorso anno. Il prezzo per ora si aggira sulla media di 500 lire al mg.

Nel Casalese l'uvaggio in genere è venduto a 320-360 lire al mg.; il barbera 380-430, la freisa 400-450. Nei centri di alta collina e in quelli più a valle si risentono in modo particolare i danni del maltempo: in molti vigneti non si è affatto vendemmiato perchè la grandine aveva distrutto e fatto rinsecchire tutte le colture. Altri sono stati flagellati dalla peronospora.

Un fatto nuovo quest'anno è dato ovunque dal grande concorso dei contadini che recano le loro uve alle cantine sociali. Essi si sono resi conto che a causa delle cattive condizioni in cui versa il prodotto è necessaria una cura attenta e meticolosa per la fabbricazione di vino buono e capace di sostenere la concorrenza dei vini di altre zone. Alcune cantine non hanno neppure più capienza per ulteriori consegne.

c. n.

MERCATO DELLE UVE

Alessandria — Uve da vinificazione comuni, per miria, 380-430; uve scelte 400-460; d'alta collina 430-480; uve da tavola 450-550.

Asti — Sui mercati delle uve nell'Astigiano le contrattazioni sono limitate con tendenza a sempre maggiore afflusso di uve.

Barbera Mg. 50 a L. 360 il Mg; Canelli: moscato Mg. 976 a L. 400,96; Montechiaro: barbera Mg. 428 a L. 400; Nizza: dolcetto Mg. 727 a L. 387,53; moscato Mg. 1291 a L. 400.

Cuneo — Dolcetto Mg. 1471 da L. 470 a L. 500, media ponderale giornaliera L. 479,85. Uvaggi Mg. 1765 da L. 420 a L. 460, media ponderale giornaliera L. 435,20.

Dogliani — Dolcetto Mg. 2493: 380-510. Barbera M. 250; 440-470. Barbera a riferimento Mg. 500.

Stradella — Uve nere extra di collina 4000-4200; uve nere di mezza collina 2000-3000; uve nere di pianura 1[illegible]-2000.

BORSE

Riunione a contenuto tecnico modesto, con un volume di scambi pressochè insignificante. La quota azionaria, ancorata ai minimi del precedente dopoborsa, non ha fatto registrare oscillazioni di rilievo, confermando il limite la riflessione iniziale nei confronti delle chiusure di ieri. Vivacemente sostenute le Acque Potabili, con netto rialzo sul corso dei relativi diritti d'opzione. In ripresa Sabinio e Venchi-Unica. Titoli di Stato stazionari. Dopoborsa dapprima animato da lieve distensione, più tardi indirizzato a tendenza sostenuta. Diritti Acque Potabili 30.

	8	9		8	9
Ren.02	69 50	69 50	Marsa.	1490	1475
Ren.3½	68 80	68 25	[illegible]	65 25	65 25
r. c.	68 95	68 50	Italgas	20 —	19 7/8
Red3½	72 80	73 10	Sip	1174	1169
r. c.	72 90	73 20	Terni	218 —	217 50
Ann5%	96 35	96 20	P.C.E.	410 —	412 —
r. c.	96 45	96 25	Unes	417 —	417 —
Red5%	91 —	91 —	Ital	2509	2500
r. c.	91 10	91 10	Snia	2165	2140
Ric.3½	71 70	71 50	[illegible]	2175	2190
r. ex-pr	70 75	70 75	Marelli	568 —	545 —
r. c.	71 80	71 60	Fiat	475 —	470 —
r. ex-pr	70 85	70 85	Savigl.	74 —	80 —
Ric.5%	91 40	91 70	[illegible]	51 —	34 —
r. c.	91 60	91 70	[illegible]	114 —	115 —
Ien 59	97 90	98 05	Mont.	752 —	747 —
r. 60	98 30	98 35	Finsid	498 50	494 —
Fer.5%	58 —	58 —	Ilva	214 50	216 —
Elt4½	85 50	85 70	Arnald	172 —	172 —
Iri 4½	97 —	97 —	Viscosa	2565	2530
Imm4½	90 —	90 —	Fibrel	3440	3390
Imm5%	89 75	89 35	Cir	1670	1640
Iri 4%	150 —	150 —	[illegible]	284 —	283 —
Ime5½	89 70	89 60	Anic	188 25	187 50
Tor.4½	85 50	85 50	[illegible]	56 —	55 —
r.5%,53	88 75	88 25	[illegible]	1890	1880
r.5%,37	85 —	85 —	Montini	882 —	879 —
S.Paolo	91 —	91 —	Zucch.	750 —	735 —
r. 6%	95 50	95 50	Unica	60 —	61 —
r. 5.5%	85 50	85 50	Cart. It.	2010	2010
I. Map.	93 75	93 75	Burgo	4830	4860
Nap.5½	46 —	46 —	[illegible]	6200	6200
r.7%,48	37 —	37 —	Toro F	1010	1010
r.7%,49	37 —	37 —	S.A.I.	11.500	11.600
Fin5%	100 —	100 —	[illegible]	94 50	94 50
r. 6%	85 30	86 —	[illegible]	3140	3150
Pir.5%	88 50	88 50	Mer. E.	911 —	904
r. 6%	90 —	90 —	Sade	900 —	890 —
[illegible]	102 25	102 25	[illegible]	310 —	310 —
[illegible]	90 70	90 50	[illegible]	300 —	300 —
Elet7%	98 —	97 —	Wool.	265 —	265 —
Idr.7%	79 —	79 —	Param.	420 —	420 —
Cent7%	91 50	91 25	[illegible]	330 —	330 —
Sav.7%	80 —	81 —	Pirelli	967 —	965 —
Wool.7	70 —	69 —	[illegible]	845 —	834
[illegible]	83 —	83 —	[illegible]	1380	1380
Cart7%	99 —	98 60	[illegible]	10.800	10.800
[illegible]	88 75	88 50	[illegible]	12.840	12.820
[illegible]	87 —	87 —	Coton.	1225	1225
[illegible]	88 50	91 —	[illegible]	412 —	412 —
[illegible]	91 30	91 70	Lancia	2200	2170
[illegible]	88 20	88 20	[illegible]	1650	1670
[illegible]	88 50	88 50	Acq.P.	2175	2265
[illegible]	84 —	84 —	[illegible]	14 50	14 50
[illegible]	84 —	84 —	[illegible]	4350	4290
A. Com	6325	6275	[illegible]	9200	9450
r. Toro	4825	4600	Alban.	5300	5500
Medit.	3200	3250	Eternit	182 —	180

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90.

Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro 8500-8600; Marengo 6676-6775; Sterlina unitaria 1620-1680; Dollaro carta 673-677; Franco svizzero 184-186,40; Franco francese 165-164; Oro fino 870-880; Argento 19,50-20.

CRONACHE DELLO SPORT

Tre vittorie degli azzurri nei Giochi del Mediterraneo

(Nostro servizio particolare) Alessandria d'Egitto, 9 ott.

Tre altre vittorie si sono aggiunte oggi ad Alessandria d'Egitto alla collana di successi che gli atleti azzurri vanno conquistando nei giochi del Mediterraneo.

Il primo trionfo, favorito da un tempo splendido, è stato quello di Armando Filiput nelle finali dei quattrocento ad ostacoli, che l'atleta italiano ha vinto in 53"8 senza mai essere seriamente minacciato. Dopo esser passato in testa, Filiput è filato via verso il filo di lana con un sincronismo perfetto ad ogni ostacolo, mentre alle sue spalle l'egiziano Durban el Karbay e lo jugoslavo Spanic arrivavano rispettivamente secondo e terzo a notevole distanza.

Tosi, dal canto suo, ha confermato i facili pronostici della vigilia che lo davano come sicuro dominatore del disco, e, per battere gli avversari, tutti di scarsa levatura, ha raggiunto una misura (m. 48,49) che per il corazziere può essere ritenuta addirittura modesta.

Ma la vittoria più emozionante della giornata è stata quella riportata nella staffetta 4x100 dal quartetto Montanari, Frizzoni, Leccese e Siddi, che hanno nettamente battuto jugoslavi e greci. Le prime tre frazioni hanno visto italiani ed jugoslavi correre quasi spalla a spalla, superandosi continuamente a vicenda di pochi centimetri, mentre gli spettatori balzavano in piedi presi dall'incalzante ritmo della lotta. Negli ultimi cento metri toccava ad un Siddi in gran forma sfrecciare in avanti, mentre gli jugoslavi, provati dal ritmo massacrante della gara, perdevano velocità nell'ultimo cambio, tanto da farsi superare perfino dai greci che così si piazzavano in seconda posizione. Il tempo segnato dagli azzurri è stato ottimo, 42"4.

Particolarmente promettente è stato poi il risultato delle semifinali dei duecento metri: la prima batteria è stata vinta da Siddi in 22"7, mentre Frizzoni si piazzava al secondo posto in 23"3. Nella seconda batteria era il francese J. Degats a tagliare il filo di lana in 23"7, seguito da Montanari a tre decimi di secondo. Tutti i pronostici danno per favoriti gli azzurri per la finale della specialità.

Sarà opportuno ricordare anche le competizioni in cui gli italiani non sono stati presenti: buono il risultato del francese El Mabrouk, che ha vinto la finale degli ottocento metri in 1'50"9, e meritato il successo di un altro atleta francese, Alain Mimoun, che si è imposto senza eccessiva fatica nei cinquemila metri in 14'38"3. Il salto dell'asta è stato vinto dal francese Sillon, che ha raggiunto i quattro metri d'altezza in un numero di prove inferiore a quelle del greco Efstathiadis, che pure ha segnato quattro metri classificandosi secondo.

Walter Collins dell'U. P.

Ecco i risultati:

Metri 200 (semifinali) 1a batteria: 1. Siddi (Italia) 22"7; 2. Frizzoni (It.) 23"3; 3. Shafei (Egitto) 23"3; 4. Martin Du Gard (Francia) 23"5. - 2a batteria: 1. Degats (Francia) 23"7; 2. Montanari (It.) 24"; 3. Petrakis (Grecia) 25".

Metri 400 ad ostacoli (finale): 1. Filiput (Italia) 53"8; 2. Durban El Karbay (Egitto) 55"1; 3. Y. Spanic (Jugoslavia) 55"4.

Metri 800 (finale): 1. El Mabrouk (Francia) 1'50"9; 2. Claro (Fr.) 1'51"2; 3. Ekrem Kojak (Turchia) 1'54"7; 4. William Fahmy (Egitto) 1'55"5.

Metri 5000 (finale): 1. Mimoun (Francia) 14'38"3; 2. Z. Ceraj (Jugoslavia) 15'5"2; 3. S. Pavlovic (Jugoslavia) 15'5"3.

Disco: 1. Tosi (Italia) m. 48,49; 2. Silas (Grecia) m. 46,07; 3. Yataganas (Grecia) m. 43,15.

Salto con l'asta: 1. Sillon (Fr.) m. 4; 2. Efstathiadis (Grecia) m. 4; 3. Balafas (Grecia) m. 3,90.

Staffetta 4x100: 1. Italia (Montanari, Frizzoni, Leccese, Siddi) 42"4; 2. Grecia 43"5; 3. Jugoslavia 43"9.

Rinfrancato il Torino dopo la prova milanese

Ripresa generale degli allenamenti, ieri, sui due campi torinesi dopo il riposo di lunedì. Tutti i granata hanno risposto alla chiamata di Sperone per alcuni giri di campo ed esercizi atletici, da Fiorio a Carapellese, da Bjalmarsson a Pozzi. Le condizioni fisiche dei giocatori sono buone, ed elevato è pure il morale. La partita di Milano ha portato negli ambienti granata un'ondata di soddisfazione; si dice che la prova di Fiorio ed il gioco dell'intera squadra lasci ben sperare per l'avvenire. Oggi l'allenamento dei torinesi continuerà secondo lo schema solito con esercitazioni di palleggio a settori, mentre le riserve giocheranno nel pomeriggio contro la Sma. Per domani, invece, è in programma una regolare partita contro l'Asti, una delle migliori squadre iscritte al campionato di Promozione. I granata giocheranno al gran completo, ed il pubblico sarà ammesso al campo dietro pagamento di una modesta somma.

Alla Juventus solo allenamento atletico sotto la guida del prof. Comucci. Mancavano K. Hansen e Bizzotto; il primo risente di un leggero stiramento muscolare, e Bizzotto lamenta un colpo ad una caviglia. Entrambi comunque dovrebbero riprendere oggi o domani al più tardi. Pure assenti Vivolo e Ferrario, che continuano ad essere lasciati a riposo a causa degli infortuni patiti tempo fa. La preparazione juventina non varierà in questa settimana: atletica e palleggio oggi, partita contro le riserve domani pomeriggio. La squadra bianconera partirà per Trieste sabato alle 13 in autopullman speciale, e farà tappa per il pernottamento a Venezia.

Multato il pugile Yvel dalla Federazione italiana

Roma, 9 ottobre.

La Commissione permanente arbitrale e disciplinare della Federazione pugilistica italiana ha deliberato di applicare un'ammenda di 50 mila franchi al pugile francese Albert Yvel, campione della categoria dei medio-massimi, per essersi presentato sul quadrato romano, il 29 settembre scorso, nell'incontro con Renato Tontini, in insufficienti condizioni di forma per difendere il proprio prestigio.

Anche Coppi in gara contro il cronometro a Lugano

Lugano, 9 ottobre.

Alla corsa a cronometro che si disputerà domenica a Lugano parteciperà anche Coppi. In gara saranno quindi, con Fausto, Magni, Bartali e De Santi; gli svizzeri Kubler, Koblet e Croci-Torti; i francesi Berton e Barbotin ed il belga Van Steenbergen.

Alla Migliori il titolo italiano di tennis

Milano, 9 ottobre.

I campionati assoluti di tennis si sono conclusi al Tennis Club Milano con la finalissima del singolo femminile. Il titolo è spettato alla Migliori che, dopo avere eliminato ieri la Bellani, ha sconfitto oggi la Bologna per 6-4, 6-3.

Koblet dovrà presentarsi all'autorità militare svizzera il 22 ottobre p. v. per un periodo di addestramento.

ULTIME NOTIZIE

Un progetto italiano per l'esercito europeo

Vivo allarme in Francia per la situazione creatasi in Egitto e nel mondo arabo - Si vorrebbe che Londra assumesse un atteggiamento più energico - Preoccupazioni per l'Algeria, Tunisia e Marocco

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 9 ottobre.

La realizzazione dell'esercito europeo sarebbe entrata in una fase conclusiva. Un progetto, che gli ambienti della conferenza di Parigi definiscono «concreto», è stato presentato ieri dalla delegazione italiana alla testa della quale si trova l'on. Ivan Matteo Lombardo, e il testo di esso, consegnato oggi alle varie delegazioni, verrà discusso domani. Il maggior riserbo viene osservato sul suo contenuto, giudicandosi inopportuno diffonderlo quando può essere — e lo sarà sicuramente — più o meno modificato, come avviene sempre in ogni negoziato internazionale. Si assicura però che il progetto italiano abbonda nel senso «europeo» e si afferma che i negoziati per la creazione dell'esercito europeo fanno «passi da gigante». Anche l'Olanda, che fino a ieri era rappresentata alla conferenza soltanto da un osservatore, vi parteciperà d'ora in poi attivamente, come le altre delegazioni.

Imprevidenza?

L'ottimismo dei diplomatici sull'esito dei negoziati per l'esercito europeo è offuscato però dal pessimismo sulla situazione nel Medio Oriente e in Africa Settentrionale. La crisi anglo-egiziana, dopo quella anglo-persiana, mentre anche la Lega Araba si agita per tentare di eliminare la Francia dalla Tunisia, Algeria e soprattutto dal Marocco (l'Egitto ha portato la questione del Marocco dinanzi alle Nazioni Unite), suscita a Parigi vive preoccupazioni, e pure accusando di imprevidenza il governo di Londra, che non ha saputo o voluto fare in tempo le opportune concessioni, e ha fatto invece la politica dell'«apprenti sorcier», — cioè del falso mago che scatena gli elementi e poi non li sa disciplinare nè fermare — si vorrebbe che allo stato attuale delle cose Londra assumesse un atteggiamento energico.

Certo si insinua che, quando gli inglesi vengono eliminati dal Medio Oriente — di dove pochi anni fa cacciarono via la Francia, loro alleata, senza eccessivi riguardi — e quando rischiano di essere eliminati dal Sudan, la politica del Foreign Office e del Colonial Office, nonchè l'Intelligence Service, hanno ciò che si meritano, ma si teme che «l'umiliazione senza precedenti inflitta alla bandiera britannica», come scrive *Paris Presse*, si trasformi in un «disastro occidentale», come scrive *Le Monde*, disastro di cui la Francia subirebbe la sua parte di danno in Africa Settentrionale.

Lo scopo di Nahas pascià, commenta un giornale, è di mettere l'Inghilterra di fronte alle sue responsabilità, e di portare il problema dinanzi a un tribunale internazionale, per mettersi al riparo da un intervento armato. Inoltre non si ignora, al Cairo, che l'Inghilterra controlla il Canale di Suez e che l'occupazione del territorio egiziano con circa 100 mila soldati è una realtà che costituisce una carta di primissimo ordine nel gioco inglese, nè ci si illude al Cairo che i soldati vengano immediatamente ritirati, ma si vuole sottoscrivere una specie di assicurazione chiedendo sin da ora una evacuazione che regolarmente dovrebbe aver luogo fra cinque anni. Si sa che Londra abbandona sempre il più tardi possibile i territori sotto il suo controllo, e aspettando l'ultimo momento per chiedere la fine dell'occupazione, essa andrebbe sicuramente oltre il 1956.

Intanto i titoli del Canale di Suez hanno subito un terribile crollo alla borsa di Parigi (alcune categorie sono indietreggiate di parecchie migliaia di franchi) e la situazione del Medio Oriente, che è stata evocata anche nel Consiglio dei Ministri francese, cui Robert Schuman ha esposto le ripercussioni dell'avvenimento sul mondo arabo, è stata oggetto di attento esame nelle conversazioni militari atlantiche anglo-franco-americane.

Evitare le rivalità

Secondo gli americani tutto il problema della difesa del Medio Oriente è di nuovo sul tappeto, ma gli inglesi insisterebbero nel chiedere che quella zona, la quale dovrebbe comprendere anche l'Egitto e l'Africa settentrionale, cioè tutto il mondo arabo, sia indipendente dal comando della zona mediterranea. E' invece tutta la politica per il mondo musulmano delle Potenze occidentali che, secondo i diplomatici francesi, dovrebbe essere riconsiderata, per evitare che le loro rivalità siano abilmente sfruttate dagli arabi.

Gli avvenimenti dell'Egitto hanno avuto influenza sul lavoro del comitato dei «dodici apostoli»? Esso si è riunito stamane, come previsto, ma soltanto domani il generalissimo Eisenhower farà una esposizione della situazione, chiedendo che ogni Paese faccia il massimo sforzo per il riarmo, e giovedì soltanto sarà redatto un preciso programma di lavoro. Intanto la elezione del comitato esecutivo che dovrebbe essere costituito, di massima, dai soli americani, inglesi e francesi, è stata rimandata per l'assenza di alcuni ministri, fra cui Pella, che è arrivato soltanto stasera, ma anche per l'opposizione di alcune piccole Nazioni, poco propense ad affidare il loro destino a un direttorio dal quale esse siano assenti.

m.

Elisabetta e Filippo d'Inghilterra in visita alla Cittadella di Quebec. (Radiofoto)

NELLA NUOVA SEDE DI PAN MUN JON

E' stata accettata la ripresa delle trattative

I comunisti hanno fatto affluire sul fronte nuovi reparti - Trentamila uomini sono passati all'attacco in vari settori

(Nostro servizio particolare)

Tokio, 9 ottobre.

Il Comando comunista della Corea ha inviato una nota al Generale Ridgway, Comandante in capo delle forze alleate, invitandolo a riprendere immediatamente le trattative armistiziali. L'annuncio è stato dato a nome dei generali Kim Il Sung e Peng Teh Huai. I due generali comunisti hanno proposto che gli ufficiali di collegamento di ambe le parti s'incontrino a Pan Mun Jon. I comunisti hanno, però, insistito perchè le delegazioni discutano la questione dell'ampliamento e della protezione della zona neutrale.

L'avanguardia dei trentamila complementi freschi che il comando comunista ha fatto affluire al fronte ha iniziato combattimenti a corpo a corpo con gli alleati che sono passati all'attacco nella zona montagnosa della Corea centro-orientale, mentre un dispaccio comunista arrivato all'ultimo momento fa dubitare che la proposta riunione degli ufficiali di collegamento possa svolgersi a Pan Mun Jon.

Comunisti cinesi, che si crede appartengano al 68° corpo d'armata, si sono scontrati con i fanti della 2ª divisione americana, che per il quarto giorno consecutivo stavano tentando di conquistare le ripide pendici del costone battezzato col nome di Kim Il Sung, a nord-ovest di Yanggu. Per la prima volta dal maggio scorso sono stati segnalati — e catturati — dei comunisti cinesi ad est del fiume Pukhan e a nord del bacino idrico di Hwachon, una zona che una volta costituiva il settore di divisione fra le truppe cinesi e quelle nordiste.

Uno dei cinque cinesi fatti prigionieri ha riferito che truppe cinesi dovrebbero occupare quel settore nella giornata di domani, sostituendo i nordisti, ormai decimati, e sferrare un attacco nei prossimi giorni.

Notizie dal fronte indicano che i comunisti hanno arrestato virtualmente gli attacchi delle truppe alleate su due costoni particolarmente importanti nella Corea centro-orientale. I combattimenti più accaniti vengono segnalati a settentrione di Yanggu, dove le truppe delle N. U. stavano tentando di sfondare la «piccola linea Sigfrido» dei comunisti, della quale fa parte il «costone Kim Il Sung». Per tutta la giornata gli americani sono stati costretti ad impegnarsi a corpo a corpo con i cinesi, animati da un selvaggio fanatismo. I rossi starebbero intanto facendo affluire rinforzi nella zona.

Ad est di questo settore, fanti della 25ª Divisione americana starebbero lottando disperatamente per sloggiare un battaglione comunista dalla cima più settentrionale della collina del «crepacuore», l'ultimo picco ancora in mano dei rossi. I carri armati spintisi in prossimità delle linee rosse hanno riferito che i genieri comunisti hanno ricostruito durante la notte molti dei fortini distrutti dagli alleati nei giorni precedenti. I nuovi fortini sono stati fatti nuovamente saltare dai carri alleati.

L'aviazione alleata ha continuato le proprie offensive contro i rossi cercando di martellare sistematicamente le linee di comunicazione del nemico, per impedire il movimento di rinforzi e l'afflusso di rifornimenti in prima linea. Per il quarto giorno consecutivo l'aviazione comunista non ha accettato battaglia, preferendo rimanere a nord del fiume Yalu.

Peter Kalischer dell'U. P.

«Autocolonna della pace» bloccata dalla Polizia

Napoli, 9 ottobre.

Oggi doveva avvenire la partenza per Roma dell'«autocolonna della pace» senonchè gli autopullman e gli automezzi e le vetture sui quali avrebbero dovuto prendere posto i partecipanti alla manifestazione sono stati bloccati dalla polizia. Il senatore Palermo, l'on. Sansone e il consigliere comunale Michele Parise si sono recati in questura per protestare contro tale disposizione. Nonostante l'ordine, alcune vetture avevano tentato di raggiungere ugualmente la capitale partendo alla spicciolata, ma sono state bloccate alla salita di Capodimonte e al bivio di Quagliano. Si ha motivo di ritenere che i partecipanti alla manifestazione abbiano preferito recarsi alla capitale in treno.

Grosso lotto di merce furtiva nei magazzini d'un torinese

Genova, 9 ottobre.

L'altro giorno i carabinieri di Sestri Ponente operavano un fermo di polizia nei confronti del 18enne Gino Lattugario da Sampierdarena, il quale era stato trovato in possesso di un motore elettrico senza che sapesse giustificarne la provenienza. Tradotto in caserma ed interrogato lungamente, si veniva a scoprire, anche consultando lo schedario, che il Lattugario era ricercato per numerosi altri gravi furti che erano stati commessi in tempi diversi e sempre di materiale dello stesso genere di quello di cui era stato trovato in possesso il fermato.

Le indagini si intensificarono e si riuscì a scoprire anche i dettagli della lunga catena di furti. Non solo, ma il Lattugario, messo alle strette negli interrogatori, finiva per confessare le proprie responsabilità e per fare anche il nome di un ricettatore, al quale egli aveva venduto quasi tutta la refurtiva. Costui è il [illegible] Giovanni Serra da Torino, abitante in via Alberto De Stefanis 22 interno 7. Interrogato a sua volta, il ricettatore non ha potuto negare gli addebiti mossigli, tanto che, dopo avere eseguito una perquisizione in due suoi magazzini situati nei vicoli della bassa Genova, i militi potevano sequestrare un vero cumulo di refurtiva consistente per la maggior parte nel materiale surricordato, nonchè in più di due tonnellate di balle di cotone e in numerosissimi sacchi di lana, di cui non sapeva giustificare la provenienza. Soltanto il valore della lana pare ammonti ad oltre tre milioni di lire.

Sfracellato dalle schegge d'un ordigno che smontava

Modena, 9 ottobre.

Di una mortale disgrazia è rimasto vittima a Montese, il colono Umberto Barbieri, 47 anni. Egli aveva rinvenuto un ordigno esplosivo nel vicino bosco, e l'aveva portato a casa per ricuperare la polvere da vendere ai cacciatori del luogo. Nello smontare l'ordigno il Barbieri ne provocava la violentissima esplosione, che faceva crollare tutti i muri interni della casa. Il disgraziato orribilmente sfracellato dalle schegge, rimaneva semisepolto dai calcinacci e decedeva per dissanguamento.

45 centimetri di neve sulle vette dell'Alto Appennino

Modena, 9 ottobre.

Violente bufere di neve si sono registrate sull'alto Appennino, la notte scorsa e stamane con notevole abbassamento della temperatura. Nelle località più elevate il termometro è sceso a 3 gradi sotto zero. Sul Cimone, la vetta più alta degli Appennini, sono caduti già 45 centimetri di neve.

ULTIME DI CRONACA

Condannato per peculato un dipendente comunale

Sono comparsi ieri dinanzi all'VIII Sezione del Tribunale Giuseppe Girotto, di 28 anni, impiegato presso l'Ente Comunale di Assistenza, e suo cognato Alfonso Rendinella, di 29 anni: nel periodo compreso dal 1946 al 1948 avevano sottratto capi di vestiario per 5 milioni di lire.

Il Girotto aveva escogitato un sistema abbastanza semplice per impadronirsi degli oggetti anzidetti destinati a persone bisognose: falsificava i buoni di prelievo e li consegnava a suoi complici con i quali divideva poi gli illeciti guadagni provenienti dalla vendita degli oggetti ritirati. In questa sua attività l'impiegato era aiutato da suo cognato.

Sono comparsi, a piede libero, insieme al Girotto ed al Rendinella detenuti, otto ex-internati ai quali l'impiegato dell'E.C.A. aveva abusivamente distribuito buoni per prelievo di indumenti. Sentiti i difensori avv. Delgrosso, M. Dalfiume, Gennaro, E. Giordano, Noya e Avonto per il Comune costituitosi Parte Civile, il Tribunale ha condannato il Girotto a 3 anni e 5 mesi di reclusione; il Rendinella a 2 anni e 4 mesi ed ha assolto perchè il fatto non costituisce reato, gli otto comparsi a piede libero.

Commissioni amministratrici delle aziende municipali

Dopo una lunga serie di sedute, l'apposita commissione consiliare ha ieri definitivamente stabilito la composizione delle commissioni amministratrici delle varie società comunali o controllate dal Comune.

All'Azienda tranviaria vi saranno tre amministratori della Democrazia Cristiana, due socialdemocratici, un liberale e un comunista (o fusionista). All'Azienda elettrica le proporzioni saranno le seguenti: tre democristiani, un socialdemocratico, un liberale e due socialcomunisti. Acquedotto municipale: due democristiani, due socialdemocratici, un repubblicano, due socialcomunisti.

Lievemente diverse saranno le proporzioni alla Satti e alla «Torino-Rivoli». La Satti sarà amministrata da tre democristiani, due socialdemocratici, un monarchico (o un liberale), un socialista (o un fusionista) e due rappresentanti del personale. Il consiglio di amministrazione della «Torino-Rivoli» sarà così composto: due democristiani, due socialdemocratici, un liberale, due socialcomunisti, tre rappresentanti della provincia (un democristiano, un socialdemocratico e uno del MSI) e uno del Comune di Rivoli.

Oggi verranno resi noti i nomi dei vari amministratori. Il presidente dell'A.T.M. sarebbe il democristiano Rossi, e vicepresidente il socialdemocratico Vota. Dell'A.E.M. il presidente dovrebbe essere un socialdemocratico.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

FUGA VERSO LA LIBERTA'

Ammutinamento a bordo di un veliero polacco

Un gruppo di marinai si ribella e conduce lo scafo in un porto svedese - Anche gli ufficiali chiedono il diritto di asilo

(Dal nostro corrispondente)

Stoccolma, 9 ottobre.

Per nulla intimoriti dalle gravissime condanne pronunciate ieri l'altro dal Tribunale di guerra di Varsavia contro i marinai che due mesi or sono si ammutinarono e condussero il loro dragamine nel porto svedese di Ystad, oggi i marinai di un'altra unità da guerra della marina polacca si sono ribellati ai loro ufficiali e, dopo averli rinchiusi sotto la minaccia delle armi in una cabina, hanno diretto la loro nave verso il porto svedese di Karlskrona.

Si tratta stavolta di un piccolo veliero che lavorava per il servizio cartografico della marina da guerra polacca. La «Helena» stava incrociando ieri sera al largo del limite delle acque territoriali svedesi, quando alcuni marinai, guidati dal nostromo, hanno puntato le pistole sul capitano e gli altri due ufficiali e li hanno rinchiusi nella stiva. Essi hanno poi guidato la nave verso il più vicino porto svedese, dove hanno chiesto alle autorità il diritto d'asilo.

Essi hanno raccontato che ier l'altro la radio di Varsavia ha trasmesso sulle onde corte a tutte le unità della marina da guerra il resoconto del processo contro gli ammutinati dell'«H. 11» i quali, come riferimmo ieri, sono stati condannati a morte o all'ergastolo in seguito all'ammutinamento nel porto di Ystad.

Com'è noto, non soltanto i dodici ammutinati sono stati condannati a morte in contumacia, ma anche gli ufficiali e gli altri marinai, colpevoli di non essersi opposti energicamente all'ammutinamento, sono stati condannati a pene che vanno dall'ergastolo a quindici anni di carcere duro.

Alla luce di questa informazione merita credito la voce sparsasi stasera secondo la quale anche gli ufficiali della «Helena» avrebbero chiesto a tarda ora diritto di asilo alle autorità svedesi.

Intanto proprio oggi l'ambasciata polacca a Stoccolma ha presentato al Ministero degli Esteri svedese una energica nota di protesta contro l'abuso del diritto di asilo di cui si sarebbe reso colpevole il governo di Stoccolma, concedendo agli ammutinati dell'«H. 11» e ad altri quindici polacchi il diritto di restare in Svezia dopo la loro «fuga verso la libertà».

G. E.

Un assistente del Politecnico si toglie la vita col gas

Milano, 9 ottobre.

L'ingegnere Domenico Palleschi di anni 27, assistente del Politecnico di Milano, è stato trovato cadavere in un locale della cantina della scuola provvisoriamente adibito a laboratorio fotografico. Il morto è stato trovato dopo che da due giorni si svolgevano ansiose ricerche iniziatesi in seguito ad avviso dato dalla madre che il figlio, contrariamente alle sue abitudini, ieri l'altro sera non aveva fatto ritorno a casa. Perlustrando tutti i reparti del Politecnico, il personale di custodia è giunto in una cantina dalla quale esalava un fortissimo odore di gas. La porta del laboratorio fotografico era chiusa dal di dentro e fu necessario abbatterla. Dietro di essa, infatti, giaceva in maniche di camicia, disteso a terra, morto da parecchie ore, il Palleschi. Lo stambugio era saturo di gas.

Varie ipotesi erano state avanzate nel primo momento sulle cause della sua morte; ma le indagini effettuate dalla polizia, hanno stabilito che il Palleschi si è ucciso volontariamente. Infatti non uno solo, ma tutti e due i rubinetti della cucinetta a gas erano stati aperti dal suicida che ebbe poi l'avvertenza di chiudere a chiave la porta onde non potersi sottrarre alla morte cedendo allo spirito di conservazione istintivo che gli avrebbe fatto cercare la salvezza. Nonostante tutte le ricerche, la chiave dello stambugio non è stata ancora trovata nè si è riusciti a stabilire le cause che hanno spinto il giovane ingegnere a darsi la morte.

Un difetto dell'olfatto che si vuole avesse il Palleschi, lascerebbe ancora qualche ombra di dubbio sul suicidio: per tale difetto di natura congenito il giovane non percepiva gli odori; ma questo particolare deve ancora essere ufficialmente confermato dall'autorità medica, dopo che sarà stata eseguita la necroscopia ordinata dall'autorità giudiziaria.

Tragica baruffa

Un morto ed un ferito grave

Porto Empedocle, 9 ottobre.

La scorsa notte, a due chilometri dalla città, in frazione Vincenzella, il giovane Francesco Lombardo che gestisce, col fratello Salvatore, una ditta di autotrasporti, aveva stabilito un compenso per un trasporto con certo Ernesto Siracusa. Per un guasto al motore l'autocarro, che doveva fare il servizio, si arrestava su una ripida salita; il Siracusa esigeva l'immediata corresponsione del compenso prestabilito per la sua prestazione, ma l'uno dei Lombardo avrebbe risposto che sua preoccupazione era per il momento di provvedere alla riparazione. Il Siracusa rinnovava con modi bruschi la sua richiesta e sollecitava l'intervento del fratello del Lombardo, a nome Francesco, il quale cercava di convincere il Siracusa della necessità della riparazione. L'atteggiamento ostile del Siracusa provocava una baruffa e questi, ad un tratto, vibrava due coltellate a Salvatore Lombardo e un colpo al fratello di questi. Il primo dei due Lombardo decedeva mentre il secondo si dibatte ancora fra la vita e la morte. L'omicida si è costituito ai carabinieri.

Tragica morte di un ciclista travolto da un autocarro

Tortona, 9 ottobre.

Alle 17,30 di oggi sulla statale Pontecurone-Tortona è avvenuto il quarto mortale incidente di strada nello spazio di sei giorni. Il manovale Giancarlo Martin, di 21 anni, di ritorno in bicicletta dallo scalo ferroviario di Pontecurone, si faceva trainare da un autocarro targato Genova. Giunti nei pressi del cascinale Osterietta, l'automezzo si spostò sulla sinistra per superare un carro. Il ciclista, staccatosi dal camion e non ancora perfettamente in equilibrio, andava a cozzare con la bicicletta contro la ruota posteriore di un autocarro guidato dall'autista Mario Mattioli, di 29 anni, di Modena, proveniente dall'opposta direzione.

L'urto è stato fatale al giovane che dopo aver colpito con il capo contro il cassone della macchina, veniva proiettato sull'asfalto, rimanendo all'istante cadavere per lo sfondamento frontale del cranio.

PER UNA LIEVE DISOBBEDIENZA

Uccide il figlio con una scarica di fucile

Trento, 9 ottobre.

Alle 14 di oggi, in frazione Canova a tre chilometri dalla nostra città, il 15enne Antonio Tomasi stava giocando con alcuni dei suoi 10 fratelli e altri ragazzi del paese davanti alla casa colonica e si divertiva a sparare con un piccolo fucile Flobert contro un bersaglio improvvisato. Il padre Antonio, sessantenne, irritato perchè il figlio aveva buttato all'aria un grosso covone di fieno depositato davanti all'abitazione, gli intimava di smettere il gioco e di rientrare in casa. Per tutta risposta il ragazzo lanciava un ciottolo contro il padre che, in preda alla più viva eccitazione, dopo aver tentato inutilmente di colpire il figlio con un tridente, afferrava un vecchio fucile da caccia che teneva nascosto nell'abitazione e gli sparava contro a bruciapelo. Il ragazzo raggiunto al torace e al capo da una scarica di grossi pallini stramazzava al suolo. Trasportato immediatamente in casa moriva poco dopo in seguito alle gravissime ferite riportate.

La madre, angosciata per la tragica scena alla quale aveva assistito, afferrava un nodoso randello e si avventava contro il marito omicida colpendolo con violente bastonate al capo e alle braccia. I carabinieri, accorsi immediatamente, hanno rinvenuto il Tomasi ferito e sanguinante e hanno provveduto a farlo portare al nostro ospedale civile dove venne ricoverato per frattura dell'avambraccio e alcune ferite lacero contuse al viso. Ora si trova piantonato dalla polizia in stato di arresto. Sul luogo si è recata l'autorità giudiziaria che ha aperto un'inchiesta.

Il circo Togni incendiato a causa di un corto circuito

Venezia, 9 ottobre.

Alle 18,40 un violento incendio è scoppiato al circo Togni, a San Donà di Piave in seguito a corto circuito. Il personale ha fatto appena in tempo a salvare gli animali e a trainare lontano i carrozzoni. Il fuoco, alimentato dal forte vento, ha distrutto completamente l'intero apparato per rappresentazioni capace di cinquemila posti e cioè il gigantesco tendone, i palchi, le gradinate, il palco della banda con il pianoforte e quant'altro era sotto il tendone. Nonostante l'intensa opera prestata dai vigili del fuoco di San Donà di Piave e di Mestre, i danni si fanno ascendere a quindici milioni. Come si ricorderà il circo Togni, lo scorso agosto, era stato danneggiato da un primo incendio durante il quale perdeva la vita il popolare «Bagonghi».

62 suicidi in 10 mesi in provincia di Cuneo

Cuneo, 9 ottobre.

La mania suicida in questa provincia è purtroppo in aumento, specie nella campagna. Nel corrente anno fino ad oggi si debbono lamentare ben 62 suicidi. Dopo il terrificante suicidio del necroforo di Verduno di Bra gettatosi in un pozzo dopo di essersi legato con un filo di ferro le caviglie e posto al collo un grosso sasso, dobbiamo segnalare ancora il suicidio del contadino Bartolomeo Borlasso, di anni 49, da Monteu Roero, frazione S. Grato che ieri, colto da improvviso accesso di pazzia, si è gettato anche lui in un pozzo profondo 30 metri esistente nella propria abitazione, annegandovi. A Ponte Chianale il contadino Daniele Meier, di anni 79, in un momento di grave sconforto, si colpiva all'addome con una forbice. Trasportato all'ospedale di Saluzzo, veniva d'urgenza operato e dichiarato fortunatamente fuori pericolo.

Un morto e due feriti gravi per uno scoppio in miniera

Livorno, 9 ottobre.

Nella miniera Marchi di Ravi, nei pressi di Grosseto, tre operai di Giuncarico, addetti alla escavazione di un nuovo pozzo, nel perforare la roccia incontravano una mina rimasta inesplosa e che nessuno aveva provveduto a segnalare. Per la deflagrazione che ne seguiva, rimaneva ucciso l'operaio Aliprando Sisti, che azionava il perforatore, e più o meno gravemente feriti i due suoi compagni di lavoro, Mario Biondi di anni 26 e Mario Tognazzi di anni 18. Non si tratta di minatori specializzati, ma di operai disoccupati di una cooperativa alla quale la società aveva dato in appalto il difficile e pericoloso lavoro.

Dopo lunghe sofferenze

Oscar Baruch

ha raggiunto le sue adorate Valentina e Germana. Straziati lo annunciano le cognate **Adriana** e **Maria Rimini**, il cognato ing. **Gino Rimini** con la moglie **Elda Fetetta** ed i figli **Elena** ed **Augusta**, il genero dott. **Emerico Galocsi** ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì mattina alle ore 9 partendo da via Di Nanni 8.

Torino, 9 ottobre 1951.

La S. A. Guantificio Attilio Peretti si associa al dolore dei famigliari per la grave perdita del sig. OSCAR BARUCH da molti anni suo affezionatissimo collaboratore.

Maria Solaro e **Madeleine Assignare** prendono viva parte al dolore che ha colpito la famiglia Rimini.

Ida e **Franco Tobini** partecipano al dolore della famiglia Rimini per la grave perdita del sig. OSCAR BARUCH.

Il giorno 8 dopo lunga malattia e tormentose sofferenze, munita dei Conforti religiosi, è serenamente spirata all'età di 86 anni

Martina Martellacci ved. De Benedetti

Terziaria Francescana

esempio di rara bontà e di rettitudine. Ne danno il triste annunzio, a funerali avvenuti, la nuora **Carmela Gisia** ved. **De Benedetti** e figlia **Renata** (Napoli), i nipoti **Elsa** e **Piero**, che ebbero da lei cure materne, gli altri nipoti ed i parenti tutti. Ringraziamenti alla signora Virginia Gela ed alle reverende Suore che amorevolmente assistettero la cara estinta durante la lunga malattia e a tutti coloro che hanno partecipato alla mesta cerimonia.

Prende viva parte al lutto l'affezionatissima Ester Gasell.

A funerali avvenuti il Comune di Montanaro e le Opere Pie Montanaresi: Casa di Riposo per vecchi, Infermeria dei poveri, Ente Comunale di Assistenza, Opera Pia Peristi, Asilo Infantile, Opera Pia Hostera-Vita, Ritiro Figlie di carità annunciano con dolore il decesso, avvenuto in Torino sabato 6 corrente dell'

AVV. GRAND'UFF.

Giovanni dei conti Frola

illustre e benemerito concittadino.

E' deceduto improvvisamente il

Dott. Alessandro Gay

Chimico Farmacista

Ne danno il doloroso annuncio la sorella Emma Gonnet Gay e famiglia, nipoti e parenti. I funerali avranno luogo in Villar Pellice oggi mercoledì alle ore 14. La salma verrà tumulata a Prarostino.

Poi, quando fu sera Gesù disse: Passiamo all'altra riva.

Cristianamente è mancato

Pietro Colombatto

Ne danno il triste annunzio: la moglie **Cecilia Bianco**; la figlia **Olga** col marito **Sesto Pellegrinelli**; il fratello **Ettore** e famiglia ed i parenti tutti. I funerali oggi 10 corr. alle ore 16 partendo da c. Regina Margherita n. 78. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancata all'affetto dei suoi cari, l'anima buona di

Teresa Ansaldi n. Delbosco

Addolorati ne danno l'annuncio il marito, ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 10 corr. alle ore 10,30 partendo da piazza Giulia 2. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Torino, 9 ottobre 1951.

Rag. Renato Garzena

Settimo anniversario della tragica dipartita. Tu sei sempre con noi.

Il marito, i fratelli ed i parenti della compianta

Sabina Debernardi Cappa Bava

ringraziano commossi tutte le persone che, colla presenza, con fiori e scritti, si sono uniti al loro dolore.

Munita dei Conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Leonardo Grillo

di anni 34

Addolorati lo partecipano la moglie **Alma Navaglia**, la mamma, il babbo, il fratello **Adriano**, la sorella **Maria** col marito e figlia **Germana**, l'amata madrina signorina **Pelissone**, i cognati **Bosso**, cugini e parenti tutti. I funerali domani 11 corr. alle ore 10,30 dall'Ospedale Mauriziano. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il Personale del Laboratorio Bifax si associa al dolore del suo titolare per la perdita del caro cognato sig. LEONARDO GRILLO.

E' mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Cristina Giordanino ved. Rapelli

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli: **Felice, Maddalena, Giovanna, Amalia**, cognata, nipoti, cugini, parenti tutti. Un ringraziamento particolare al dottor Garrone che per tanti anni la curò amorevolmente. I funerali avranno luogo mercoledì giorno 10 alle ore 16.

Volpiano, 9 ottobre 1951.

Cristianamente è spirato il 8 ottobre

Pietro Bertero

di anni 69

Partecipano il triste annuncio la moglie, i figli, i fratelli ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì, 10 ottobre, alle ore 14 partendo da Viale Roma 9, Venaria. Non fiori ma preghiere.

Stamane alle ore 3,30 è mancato all'affetto dei suoi cari

Alessio Imberti

Commerciante in cereali

I funerali avranno luogo in Moretta giovedì 11 alle ore 15. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

L'Automobile Club di Novara annuncia la dolorosa perdita del suo consigliere

Alfredo Viola

Magg. in congedo degli Autieri

mancato improvvisamente l'8 ottobre 1951.

Novara, 9 ottobre 1951.

10-10-1944

Elsa Savio

Studentessa Liceale

Ebbe la vita d'un fiore, e il destino delle stelle. Or troppo lontana dal suo mondo, dalla sua vita, ch'era tutta vibrante nei suoi 17 anni! Il suo spirito che ci circonda, è ora luce nella nostra vita, guida ed aiuto per raggiungerla attraverso il dolore. **Mamma, babbo** e **Luciano** sempre incisi dalla fiamma del suo amore, la ricordano ai buoni. Messe a Gassino il 12 ore 7, a Torino alla SS. Annunziata il 13 ore 8. Ringraziamenti.

Molino Gassino Torinese.

I famigliari del compianto

Cav. Giuseppe Ferrero

commossi per la dimostrazione di stima e di affetto tributata al loro caro estinto, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano quanti con parole, scritti ed atti, hanno partecipato al loro dolore. Un particolare ringraziamento al col. Bracco, comandante del 1° Raggruppamento Art. da Mont., per la sua generosa comprensione; alla signora Anna Capriolio ed alla famiglia Fracchia per l'affettuosa assistenza prestata nella triste circostanza.

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di farlo personalmente la famiglia Tumbarello, profondamente commossa, ringrazia tutti coloro che con tanto affetto hanno partecipato al suo immenso dolore per la perdita della piccola

Alberta

Torino, 9 ottobre 1951.

Le famiglie **Boero-Gallini** commosse per la dimostrazione al loro caro

Daniele

sentitamente ringraziano.

CITTA' di TORINO

AVVISO D'APPALTO

COSTRUZIONE CASE DI ABITAZIONE IN REGIONE FALCHERA PER CONTO DELL'INA-CASA

Il Municipio dovrà prossimamente procedere alla licitazione privata per costruzione in regione Falchera di un edificio denominato blocco n. 24 per importo presunto di Lire 100 milioni.

Le ditte che intendono concorrere alla gara debbono presentare domanda, corredata dai documenti di rito, entro le ore 10 del 27 ottobre 1951 all'Ufficio Protocollo della Divisione III - Legale.

Informazioni presso la predetta Divisione (via Corte d'Appello n. 1, piano 3°) e presso l'Ufficio Ricostruzione Edilizia (via Garibaldi n. 14, 4° piano).

Torino, 8 ottobre 1951.

Il Sindaco: Avv. PEYRON

CARNE ARGENTINA

Parte dei forti contingenti di carne congelata, destinati al consumatore italiano, sono già arrivati. A Torino il pubblico potrà farne acquisto nei sottoelencati spacci: Via Bellezia 20; Via Consolata 4 ang. via Garibaldi; Corso Peschiera 190; Via Vibò 31; Via Balme 30; Corso Farini 9 angolo corso Belgio; Piazza Madama Cristina 1.

Ai seguenti prezzi:

POLPA di manzo al kg.	L. 550
COSCIA di manzo »	» 700
COSCIA vitellone »	» 850
COSCIA di sanato »	» 950
BOLLITI diversi al kg. da L. 450 a	L. 550
CERVELLE al kg.	» 600

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annunzio Tasse 7% - Inserz. urgenti o in data fissa: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. della stessa qua.; una volta e mezzo la tariffa

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p.p.

ACQUISTANSI occasione metri 3000 tubi Mannesmann 2 e 3 pollici. Metri 3000 tubo diametro 300 ventilazione galleria e un ventilatore da 15 HP. Scrivere cassetta 1030, SPI, Torino.

ACQUISTEREI saldatrice corrente continua saldatura rame Kw. 8-12, 220-50. Dott. Rabagliati, Cibrario 21, Torino.

ACQUISTO occasione tavole abete carpenteria pioppo ponte triestini. Tel. 32-081.

AUTOCOMPRESSORE Pesenra trasportabile, ruote gommate corredatissimo nuovo, vendo. Telefonare 553-233.

CALDAIA termosifone mq. 17, caldaie semifisse mq. 28-17-10, motrice 10 HP. vende. Melapolie, Giuria 77, Torino.

CALDAIA termosifone tipo Neca mq. 31 occasione, caldaia multitubolare senza muratura nuova mq. 15, vendo. Parchetti 8, telefono 73-145.

CANCELLI ferro tutte misure disegni, inferriate balconi, ferro di ricupero, compro, vendo. Villarbasse 45, Buscaldi.

CERCASI macchinario completo, fabbricazione cartone compensato, per piccola produzione. Informare: via Nizza 40, Delbosco.

CERCASI impianto per cromatura [illegible] motori per autovetture e autocarri corredato dell'attrezzatura, nuovo oppure d'occasione. Indirizzare offerte: Della Pria Soc. R. L. Roma, via A. Doria 46.

CERCO trafila lunghezza m. 4 circa. Telefonare 772-945. 57471

DENUNCIA redditi consulenza gratuita, assistenza fiscale tributaria. Ex-funzionario tributaria. Telefonare 49-998.

DISCHI ferro acciaio fucinati tranciati fucinatura tagli dischi su richiesta, tubi meccanici, vendo. Villarbasse 45, Buscaldi.

FERRO laminati, piatti angoli, trafilato tondo piatto esagoni, vendo in blocco partita, causa sgombero locali. Corso Rosselli 190. 19187

FORNO elettrico da panificazione mq. 8, Antonelli e Orlando, nuovissimo, ultimo modello, vendo. Scrivere cassetta 8206, SPI, Torino. 85827

LAMIERE e tagli su misura. VIPER, Airasca 11, telefono 380-829.

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 8, telefono 51-278.

MACCHINA scrivere Olivetti doppio carrello vendo. Calzolaio, corso Napoli 20.

REVISIONI motori 500-38000, 1100-47000, Ardea 40000, Aprilia 55000 officina specializzata motori, freni idraulici. Interpellate 86-747. 90402

TORNIO frontale piatti un metro; torni paralleli funzionanti vendo occasione. Joannès, piazza Santa Rita, Torino.

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

ARTIGIANO specialista vernice stoppino fabbrica mobili ordinazioni riparazioni in genere recasi domicilio. Via Po 12, Torino, telefono 38-475.

ATTREZZATO confezioni signora accetta ordinazioni conto negozi, privati lavorazione accurata consegna sollecita. Telefonare 553-230. 83545

DECORATORE, imbianchino, accetta lavori alloggi, manutenzione fabbriche, ditte, imprese economia, cottimo. Scrivere cassetta 3132, SPI, Torino.

MATERIE plastiche costruiamo e abbiamo presestio iniezione speciali fino 10 t. Accessori e attrezzature. Telefono 20-363.

MOBILI artigiani corso Vittorio 15. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

PELLICCE: confezioni, riparazioni accurate, rimodernature, ripuliture. [illegible] piano 3°. 90448

SALDATORE elettroautogeno specializzato recasi ovunque riparazione macchine. Lavorazione serie. Telefonare 775-319.

SOLO da Cesarina troverete il più ricco assortimento di modelli di propria creazione, con poca spesa vestirete bene e sarete anche voi. Via S. Chiara 16.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p.p.

ABBIAMO cartoleria 900.000, commestibili 1.100.000, drogheria 1.800.000. Boria, Vanchiglia 10. 57471

ABBIGLIAMENTO centralissimo moda signora combinazione alloggio vicinanze cedesi. Telefonare 84-927.

ABBISOGNAMI 3.000.000 alto interesse massima garanzia. Scrivere cassetta 3135, SPI, Torino. 57567

AGNELLERIA poli conigli urgenti cedere con alloggio, buonissimo incasso. Occasione. [illegible] Pettiti, Sacchi 2.

ALIMENTARIO centralissimo alloggio 2.000.000; altro 1.600.000, cedo: Capriolo, Misericordia 1. 18190

ALMA [illegible] giornali 4.000.000 reddito 140.000 mensile provabile. Barberona 58.

ASSUMEREI garante [illegible] Scrivere cassetta 3148, SPI, Torino.

AUTORIMESSA cerca garante abile, apportante 8 milioni garanzia. Scrivere cassetta 2260, SPI, Torino. 28720

AVVIATA industria per sostituzione socio uscente cede maggioranza azioni con incarico amministrativo commerciale. Eventualmente cessione totale. Dott. Muratin, via Lodovica 1, telefono 86-852.

BLOCCASI occasione, fabbrica vermouth liquori, tutti permessi, centralissima, 1.000.000. Telefonare [illegible].

CAFFE' bottiglieria banco gelati frigo, avviatissimo, [illegible], alloggio, cedo. Nepote, Di Nanni 17. [illegible]

CEDESI avviato caffè [illegible] superalcoolici, zona centrale. Rivolgersi portinaio corso Vinzaglio 5. 18029

CEDESI magazzino vini ingrosso e minute attrezzatura completa buona posizione. Telefonare 41-892.

CEDESI laboratorio maglieria centralissimo, cedendo solo locali rilievo impianti scaffali. Telef. 553-830, ore ufficio.

CERCO prestito 100.000 mesi sei oppure scalare, massime referenze, buon interesse. Scrivere cassetta 2269, SPI, Torino.

CERCO prestito 1.500.000 per un anno interesse 15 %, ottime garanzie. Scrivere cassetta 2267, SPI, Torino.

GRAVENZOLA, Cernaia 27, cede negozi qualsiasi genere, posizione, con o senza alloggio. 18092

ELETTRAUTO iniettore centrale marchinari negozio vendita cedo facilitazioni. Nepote, Di Nanni 17. 18180

FARMACEUTICI, azienda grossista specialità, vastissima clientela, alto reddito, cedesi ritiro commercio, affare serio. Inutile scrivere senza capitali, referenze. Scrivere cassetta 9066, SPI, Torino.

GEOM. Conti cede casalinghi giocattoli 500.000. Carlo Alberto 41.

GERENTE per pensione centrale cercasi. Scrivere cassetta 6225, SPI, Torino.

LABORATORIO pasticceria ingrosso minuto, attrezzatissimo, centro Torino, vendo permuto cedo gerenza. Telef. 38-153.

LATTERIA gelateria litri 200 centro periferia cedo 2.100.000. Nepote, Di Nanni 17.

MACELLERIA [illegible] paese Valle Susa avviatissima cedo 2.100.000. Nepote, Di Nanni 17. 18185

MAGAZZINO alimentario drogheria bottiglione vini, garage, alloggio, incasso 60.000, cedo. Nepote, Di Nanni 17.

MODESTA azienda commerciale farmaceutica prodotti specialità propria discreta clientela, motivi salute cedesi anche affitto gerenza. Modestissimo capitale facilitazioni purché garanzia continuità attività. Scrivere cassetta 6104, SPI, Torino.

MUTUO cerco 3.000.000 garanzia su case. Scrivere cassetta 3158, SPI, Torino.

NEGOZI convenientissimi qualsiasi genere, locali vuoti uso negozio. Tel. 44-675.

OCCASIONE cedesi avviata azienda dolciari modica spesa. Moriana, Stura 18, Torino. 57679

OLEIFICIO: macchinario completo per produzione media 300 kg. 8 ore, vendesi prezzo base L. 1.250.000. Scrivere: Ufficio Contratti Comune - Ferrara.

PANETTERIA forno legna, salumeria, alloggio, paese Astigiano cedo 1.900.000. Nepote, Di Nanni 17. 16150

PASTICCERIA bar, forno, alloggio, centrale, causa malattia cedo. Scrivere cassetta 4270, SPI, Torino. 57517

PRIMARIA ditta associerebbe giovane volonteroso apporti 2.000.000. Scrivere cassetta 6228, SPI, Torino.

RIVENDITA pane doppio negozio, camera cucina, centrale, kg. 100, cedo. Nepote, Di Nanni 17. 18150

SIGNORINA urgono 50.000 buon interesse garanzia. Scrivere cassetta 8201, SPI, Torino. 85335

VENTENNALE studio rag. Gambini, Nizza 9, telef. 60-724, tratta cessioni rilievi vetture qualsiasi negozio, amministrazioni case, tenuta contabilità, pratiche amministrative, documenti, consigli gratis; rivolgetevi fiduciosamente. 18196

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

ABBIAMO alloggi 2, 3 camere termo bagno ascensore liberi sblocco vendesi. Corso Giulio Cesare 135. Visite 15-18.

ABBIAMO alloggetti da vendere 1-2-3 camere servizi, Crocetta, Francia, Santa Rita. Telefonare geom. Cantalore, telefono 553-307. 15196

ABBIAMO alloggi liberi, occupati qualsiasi capienza. Informazioni, schiarimenti senza impegni. Geometra Campra, Santa Teresa 18. 18040

ABBIAMO alloggetti camera, cucina, cucinino, facilitazioni pagamento Domus, Garibaldi, 29.

ABBIAMO locale vuoto mq. 200 angolare adatto succursale banca, negozio, vendesi. Corso Giulio Cesare 135. Visite 15-18.

ABITABILI subito vendonsi alloggi 2 camere servizi Crocetta via Bottego angolo corso Mediterraneo.

ABITABILI novembre vendonsi alloggi signorili piccoli medi eventualmente negozi. Corso Tortona 3. 57406

ACQUI vicinanze vendo palazzina 12 camere mobiliate, terreno, bagno, acqua, luce, forza, 4 giornate vigna, frutteto, buon reddito. Rag. Gambini, Nizza 9.

ACQUISTASI alloggio signorile occupato zona centrale 5-6 camere servizi, primo piano, garage o locale adattabile. Scrivere cassetta 9034, SPI, Torino.

ACQUISTASI alloggio libero centrale 2 camere, cucina, bagno; indicare prezzo. Scrivere cassetta 5223, SPI, Torino.

ACQUISTEREBBESI pagamento contanti, alloggio occupato semicentrale, direttamente proprietario. Telef. 49-670.

ACQUISTEREI cascinotta casetta vicinanze Torino. Telefonare 583-106.

ACQUISTO lotto terreno oppure casa 10.000.000. Scrivere cassetta 9066, SPI, Torino. 18099

AFFITTO, vendo, due ampi locali, cantina, liberi, uso negozio od altro. Telefonare 24-[illegible]. 28724

ALASSIO, appartamento signorile, nuova costruzione, libero, vani 5, accessori, vendo, permuto con altro Torino. Telefonare 521-313, Torino. 57126

ALLOGGETTI 2 camere cucina nuova costruzione vendonsi. Demarini, Nizza 9.

ALLOGGETTO libero primo dicembre, entrata, camera cucina cucinino, gabinetto, cantina, 1.160.000; altro occupato 350.000. Via Cortemilia 28 ore 10-12.

ALLOGGI, casette, prenotiamo pagamento 75 % mutuo trentennale. EDICASE, [illegible] 49-906. 17689

ALLOGGETTO nuovo, camera cucina, cucinino, entrata, terrazzo, bagno funzionante, vendo lire 1.700.000, libero subito. Telefonare 24-645. 28772

ALLOGGI signorili occupati, vendo via Clemente 4, ore 15,30-18 portieria. Geom. Borasi Telef. 86-055.

ALLOGGI signorili entrata 2 camere, cucina, cucinino, 2.850.000, pronti liberi. Rivolgersi via Pasquale Paoli 14, ore 15-18 geometra Borasi, telefono 86-055.

ALLOGGI signorili ogni comfort, liberi vendo facilitando. Rivolgersi geometra Pedrola via S. Secondo, 84, ore 10, 12, 15, 18.

ALLOGGIO occupato centralissimo 6 camere, doppi servizi, altro più piccolo, vendonsi. Telefonare 49-908.

ALLOGGIO signorile piano rialzato paraggi piazza Rainieri, 7 camere, servizi, libero sblocco, vendesi. Stroppiana, Assarotti 3. 28747

ALLOGGIO signorile occupato vendo: tre camere, tinello, cucina, bagno completissimo, servizi. Casalis 24, pomeriggio portineria. 57737

APPARTAMENTI nuova costruzione 2-3 camere, bagno, cucina, cucinino, termo centrale, vende [illegible] via Elba 16, telefono 521-359. 57866

ATTENZIONE! Terreno piccoli grandi lotti a L. 2.000 al mq., strade fognature, capolinea tram 9. Tel. 773-939.

A 190.000 per camera vendo alloggetti. Via Vittoria 32 (Chiesa della Salute), ore 15-18.30 portieria.

BELLISSIMI negozi liberi subito vende impresa via Buenos Aires 73 bis, visite ore 16-19. 17905

BELLISSIMI alloggi liberi signorili, corso Francia, Vittorio Emanuele, 2-3-7 camere, vendonsi. Geometra Campra, Santa Teresa 18. 18040

BELLISSIMI alloggetti a 600.000 per camera liberi. Via Venaria 103, sig.ra Falletto. Vende geom. Borasi.

CASCINA redditizia pianura, 26 giornate, altra collina 24 giornate, rustico, civile, vendesi. Demaria, Matteotti 2.

CASETTA S. Mauro, 5 camere 3 giornate terreno, 1.400.000; altre 3-5-6 camere servizi, vende Ferrero, Po 28.

CASETTA collinare 25 km. Torino frutteto 5 camere vendesi 1.300.000. Demaestri, Nizza 9. 18147

CASETTE nuove Lingotto, vado salme piano terreno, 3 camere accessori, eventuale cortile cintato, vendonsi. SAP, Bertholet 27. 17910

CASTELLO principesco libero panoramico, ottime condizioni, comodità moderne, vani 150, caminetti porte soffitti artistici pregiatissimi, acqua potabile abbondante, forza termosifone, telefono, [illegible], cappella palestra scuola, parco tennis, annessi 2 poderi cintati 20 ettari complessivi, paese vicino Asti all. 300, vendesi causa divisione, esclusi mediatori. Scrivere cassetta 9075, SPI, [illegible]

COMPRO casetta con giardino paraggi Lingotto, Nichelino, [illegible] Moncalieri. Scrivere cassetta 3327, SPI, Torino.

COMPRO soffitta occupata persona sola grandiosa, Porta Nuova. Scrivere cassetta 3134, SPI, Torino. 57882

COSTRUTTORI, proprietari terreni, concediamo rapidamente mutui vantaggiosi, tasso minimo. LERAT, Alfieri 20.

CROCETTA, appartamento signorilissimo piano rialzato, 8 grandi camere cucina doppi servizi, [illegible], giardinetto, 8 milioni, meno mutuo in corso. SAP, Bertholet 27. 18048

DA 100.000 a 250.000 per camera vendiamo appartamenti occupati via Romagnano 18, Campidoglio. Visite 10-18.

DEFINIZIONI frazionamento vendiamo ultimi alloggi 2-3-4 camere liberi sblocco. Via Nizza 382, ore 17-19.

FERRERO, Sacchi 14, vende casa libera Barriera Milano 2.500.000.

GEOM. Conti, Carlo Alberto 41, vende ville Torino e provincia da 2 a 6.000.000. Telefonare 521-046.

GEOM. Conti vende alloggi centrali periferici 800.000 a 1.000.000 vano. Telefonare 521-046. 18233

GIATENO, comprerei, affitterei, alloggio medio anche in villa. Ferraris, Mombarcaro 7, Torino. 28738

« ITALCASE » S. Teresa 3. Senza anticipo prenotiamo splendidi alloggi zona Francia, Boringhieri con lunghissima rateazione al 4,37 % per capitale interesse ammortizzabili in 35 anni.

LIBERI subito negozio retro laboratorio magazzino vendo. Via Buniva 26.

LOTTINI terreno per costruzione villette Fiat Mirafiori, vendonsi L. 1.200-1.500 al metro quadrato. Telefonare 521-006.

MONCALIERI villa ottocentesca panoramica, libera subito, camere 18 accessori locali custode, potabile, forza, telefono, garage, serre, parco, orto, vigneto, metri quadrati 10.800 cintati, vendesi 15.000.000, facilitazione pagamento. Scrivere cassetta 9075, SPI, Torino. 18181

MONCALVO vendesi libera villa 14 vani, comodità moderne, circondata da 6 giornate con rustico. Scrivere cassetta 2241, SPI, Torino. 28630

NEGOZI liberi occupati, alloggio 2-4 camere vendo. Romagnano 18. Visite 15-18.

PER costruzioni civili industriali vendesi zona Nichelino, Moncalieri lotti terreno tutte misure. Telef. 81-711, 380-602.

PRIVATO vende villa signorile Rapallo tutti comfort. Telef. 891.350, Moncalieri.

PRIVATO vende alloggio occupato 2 camere, servizi, via Priocca 26. Rivolgersi portineria. 85353

PRIVATO vende due alloggi uno libero sblocco altro fitto aggiornato entrambi tre camere accessori, esclusi mediatori. Scrivere cassetta 5228, SPI, Torino.

PROPRIETARI costruttori per affitti vendite frazionamenti rivolgetevi Geom. Conti, Carlo Alberto 41, telefono 521-046.

TERRENI, fronte corso Casale, vende anche frazionati, adatti per industria. Vendor Ferrero, Po 28. 18088

RE Umberto vendesi lussuoso alloggio libero 8 vani, garage. Telefonare 683-038.

SANREMO, Marzocchi, Inglesi 84, vende: ville, case, terreni; cede: farmacie, salumerie, alberghi, bar, pensioni, negozio radio, fiaschetteria, panetteria, mercerie, osterie. 18060

SANREMO, SPI 840, vendonsi in posizione splendida, villette giolello costruzione rifinitura lusso, mista muratura, prefabbricata, tipo americano, 4 locali più servizi, balconata, garage, giardino, comodità moderne. 18244

TERRENO centralissimo su piazza, metri quadrati 1100 netti, progetto 90 camere, 10 negozi, 14 garages, contributo 20 milioni concordati, vendesi causa trasferimento. Scrivere cassetta 9073, SPI, Torino.

TERRENO fronte corso Moncalieri, panoramico, vendesi. Telef. 690-042, ore pasti.

TERRENO panoramico mq. 1800 adatto costruzione corso Giovanni Lanza, vende, Geometra Borasi, via Della Rocca 21.

VENDO diritto sopraelevazione. Telefonare 30-710. Scrivere cassetta 2180, SPI, Torino.

VIA Brocchi 45, vendonsi alloggi 1-3 camere, cucina, liberi sblocco. Rivolgersi portinaio: martedì, giovedì, sabato, dalle 15 alle 17. 27622

VILLA libera 9 vani, prezzi piazza Rivoli, vendesi. Telefonare 40-505.

VILLETTA collina torinese libera centrale, alt. 500, vicinissima fermata pullman, camere 6, bagno completo, potabile, forza, adiacente garage, cantina, lavatoio, mq. 800 terreno, vendesi 3.700.000, esclusi intermediari. Scrivere cassetta 9075, SPI, Torino. 18151

ZONA Nichelino, Moncalieri vendonsi lotti terreno da mq. 500 a mq. [illegible], luce, forza, acqua. Telef. 70-620, 380-602.

ZONA via Nizza vendonsi lotti terreno da 850, 700, 1000 mq. adatti costruzioni civili. Telefonare 81-741, 380-602.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

AFFITTANSI 3 seminterrati, vani, ingrossisti, autorimessa, cortile. Corso Lecce 118. 28712

AFFITTEREI garage deposito macchine con lavaggio in Torino. Anticipo canzione. Scrivere cassetta 3120, SPI, Torino.

AFFITTO studio su corso, rialzato, riscaldamento, telefono, entrata. Telefonare 651-008. 85818

AFFITTO locale nuovo forza luce uso industriale mq. 72, capolinea 29. Scrivere cassetta 2273, SPI, Torino.

CERCANSI 2-3 locali vuoti con servizi uso laboratorio sartoria posizione centrale. Dettagliare offerte. Scrivere cassetta 3133, SPI, Torino. 57780

DISPONIBILE per vendita o lungo affittanza stabilimento frigorifero dintorni Torino mq. 2550 coperti, terreno circostante mq. 12.500, celle mc. 2500 da meno 10 a meno 20. Scrivere Franzoni, via Botero 17, Torino. 57806

NEGOZIO mq. 116, con sotterraneo sano mq. 245. Altro negozio mq. 36. Affittasi, consegna pronta, via Modena 52.

OFFRO alloggio, magazzino, laboratorio, zona San Paolo, in cambio ufficio, magazzino, preferibilmente zona Crocetta. Telefonare 33-737.

URGE cedere negozio nuovo Leyni 250.000 [illegible] abitabile. Telefonare 45-126.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p.p.

ABBIAMO alloggi, negozi, locali vuoti; magazzini, ecc. Geometra Della Sella, [illegible] 12. 18042

ABBISOGNAMI affittare alloggetto, anche soffitte, mansarde. Anticipo, referenze. Telefonare 44-870.

ABBISOGNAMI subito camera cucina servizi possibilmente senza tetto, esclusi intermediari, senza anticipi, massima serietà. Dettagliare. Arnò, Svizzera 35, Torino.

ABBISOGNAMI affittare alloggetto qualsiasi condizione, anticipo, referenze. Telefonare 44-876.

AFFITTASI subito alloggio centrale, signorile, 7 camere, doppi servizi. Demaria, Matteotti 2. 73137

AFFITTASI alloggio signorile IV piano, ascensore, termosifone, 4 camere, cucina, bagno, entrata, primo tratto corso Francia. Scrivere cassetta 2273, SPI, Torino.

AFFITTASI camera, cucinino, bagno, telefono, indipendente, ammobiliato. Martinet, Botzano 8. 85472

AFFITTASI alloggio ammobiliato centrale, 3 camere accessori, semestre anticipato. Telefonare 49-508.

AFFITTASI alloggio 4 camere servizi termo bagno, visibile 16-18. Cappa, Bodoni 5. 17858

AFFITTASI alloggio 5 camere servizi via Cernaia piano II adatto ufficio abitazione. Scrivere cassetta 3150, SPI, Torino.

ALLOGGIO signorile 4 camere cucina doppi servizi, piazza Solferino, affittasi. Telefonare 773-962.

CAMBIO camera I piano Vanchiglia affitto aggiornato con altra qualsiasi zona anche pianterreno. Scrivere cassetta 2269, SPI, Torino. 28750

CERCASI camera matrimoniale e cucina ammobiliate escluse biancheria. Referenze. Telefonare 80-515, feriali 8,30-9.

CERCO affittare alloggetto, eventualmente acquistare, qualunque zona. Referenze. Telefonare 521-198.

CERCO in affitto, zona collinare preferibilmente Valsalice S. Margherita, appartamento 4-5 camere più servizi, comodità moderne; indirizzare offerte. Scrivere cassetta 3123, SPI, Torino.

CERCO affitto alloggio modesto 2-3 camere, preferibilmente giardino, anche lontana periferia purché comune Torino. Scrivere cassetta 3131, SPI, Torino.

SANREMO affittansi 27-30.000 due appartamenti signorili, vuoti, 3 camere servizi, nuova costruzione. Sole, mare. Scrivere cassetta 4150, SPI, Torino.

DUE tre camere cucina cerco zona Parella, otto aggiornato. Telefonare 772-573.

LAUREATO [illegible] due camere servizi 10-15.000 annualità anticipata. Telefonare 680-742. 73237

PALAZZINA fondo Cibrario, affittansi subito alloggi 4-5 vani, giardino. Demaria, Matteotti 2. 28561

SANREMO, SPI 840, affitto villetta finemente ammobiliata; 4 camere, soggiorno, cucina, cameretta servizio, triservizi, termo, frigo, telefono, garage, balconata, terrazzo, giardino, tennis. Posizione panoramica, vista incantevole. Rivolgersi fermose primordine. 18243

SIGNORA cerca piccolo alloggetto oppure camera con cucina. Scrivere Sempelio, Cottolengo 14. 57828

SIGNORINA sola moralità cerca camera indipendente libera o bella soffitta paraggi Statuto o tram 15-17. Ragazzi, San Donato 21 bis. 57498

VENTENNALE studio rag. Gambini, Nizza 9, telef. 60-724, invita proprietari, costruttori senza spese di mediazione segnalare alloggi liberi per prenotata clientela.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p. p.

SVERNARE Alassio! Bellissime camere soleggiatissime tutte comodità uso cucina volendo pensione prezzi modici. Telefonare 58-957. 20371

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 60 p.p.

ALLA « SIST » la Scuola specializzata. I risultati dei nostri studi saranno i migliori. Inizio ogni giorno. Via Po 5, telefono 47-575. 16891

ALL'ISTITUTO Stenografico « CIMA » sono aperte le iscrizioni ai corsi che si svolgeranno con programmi governativi per la Scuola Tecnica Commerciale (Contabile), Via Roma 254. Piazza C.L.N. 254, Telefono 50-854.

ALL'ISTITUTO Stenografico « CIMA » 5 novembre inizianti corsi stenografia (commerciale e oratoria), dattilografia, comptometria, contabilità, lingue. Piazza C.L.N., via Roma 254, telefono 50-854.

COLLEGIO Delpozzo Vercelli, Scuola Media, Ginnasio [illegible]. Corsi accelerati ricupero anni. Rette miti.

COLLEGIO-Convitto Margara, via Maria Vittoria 36. Telefono 82-891. Ottima assistenza.

COMPTOMETER Scuola, via Cavour 1. Corsi rapidi preparazione impieghi. Diplomi governativi. Programma illustrato gratis. 17285

ISTITUTO « Studium » Iscrizioni: Scuola Media, Avviamento, Ragionieri, Geometri. Corsi diurni, serali, [illegible]. Telefono 50-653.

MAZZA scuola di Sdocia. Corsi di taglio, confezioni diurni, serali, festivi. Piazza Lagrange 2, telefono 43-461.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 40 p.p

ACCETTASI qualsiasi lavoro ufficio e contabilità a domicilio. Scrivere cassetta 6105, SPI, Torino. 73146

ARTIGIANI, aprite con minima spesa, tenuta libri paga contabilità, pratiche sindacali. Telefonare 683-810.

BREVE suggestivo sistema imparate inglese, francese, spagnolo. Lezioni, traduzioni. Telefonare 551-860.

DATTILOGRAFA veramente pratica di sponse macchina, eseguirebbe qualunque lavoro dattilografia proprio domicilio. Bertolero, via Piazzi 27.

INGLESE insegna laureato, lunga residenza Inghilterra. Traduzioni tecniche, commerciali. Forfait. Telefonare 73-810.

LIBRI paga contributi tiene signorina praticissima proprio domicilio. Scrivere cassetta 3129, SPI, Torino.

ORE libere, giovane attivo pratico contabilità qualsiasi decorosa mansione offresi. Scrivere cassetta 6141, SPI, Torino.

PIANOFORTE accuratamente [illegible] maestra, anche domicilio, miti pretese. Telefonare 772-150.

PROFESSORE abilitato storia filosofia pedagogia, lunga esperienza, offresi ovunque. Balla, Mille 36, Torino, tel. 85-419 mattino.

SCUOLA di taglio confezioni abiti biancheria laboratorio Consolata, via Consolata 1 bis, tel. 56-382. Iscrizioni ai corsi diurni, pre-serali, serali.

SIGNORA insegna perfetto francese, metodo facile e sbrigativo. Telefonare ore serali 81-674. 57812

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p.p.

AFFITTASI a professionista o studente bella ammobiliata termo, bagno, telefono, presso non affittacamere, zona Bernini. Scrivere cassetta 3168, SPI, Torino.

DISTINTA signora cerca camera centrale ammobiliata presso famiglia decorosa, non affittacamere, moralissima, ogni comodità con pensione. Scrivere cassetta 3155, SPI, Torino. 57837

Per la ripetizione degli annunzi di questa rubrica in **STAMPA SERA** *sono concesse particolari facilitazioni.*

CERCASI studente oppure impiegato meglio dividere camera con studente. Telefonare 87-098. 73185

SIGNORA sola darebbe ammobiliata uso cucina coniugi impiegati. Scrivere cassetta 3127, SPI, Torino. 57840

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p.p

ABILISSIMA ragioniera pratica bilanci proveniente uffici professionali cerca importante società anonima. Scrivere dettagliando pretese, referenze cassetta 9072, SPI, Torino.

A distinto colto volenteroso residente Torino offresi possibilità guadagno svergiata carriera presso importante società. Scrivere cassetta 9079, SPI, Torino.

AD elemento facile parola, bella presenza, offresi lavoro redditizio. Scrivere carta identità 17648406, fermo posta, Cuneo.

CAPO-tintore dirigente lavaggio veramente perfetto cercasi per primaria industria tintoria filati Torino. Dettagliare referenze, età, studi, pretese. Scrivere cassetta 6170, SPI, Torino. 73300

CERCASI urgenza tuttofare piccola famiglia. Referenze. Telef. 683-115, ore 13-17.

CERCASI donna capace tenuta casa, famiglia 3 adulti. Presentarsi pomeriggio Cappa, Bodoni 5. 17858

CERCASI massaro o affidavolo per cascina collina giornate 60. Rivolgersi Giovanni Bianco, Scioles per Verrone, Torino. 86555

CERCASI urgenta tutto fare piccola famiglia. Referenze, ore 15-17. Telefonare 683-115.

CERCO subito lavorante aiutante, apprendista seria. Odoli, Arcad. Albertina 10.

CERCO fattorino con triciclo per commissioni saltuarie. Scrivere cassetta 6178 SPI, Torino.

MONTATORI saldatori abilissimi per impianti riscaldamento urgono. Scrivere cassetta 109, SPI, Torino.

MONTATORI di trasformatori abili cercasi da ditta milanese. Indicare posti occupati. Scrivere cassetta 239 A, SPI, Milano. 18183

PRIMARIA Società Assicurazioni assume Torino persone serie volonterose distinte dando adeguata istruzione tecnica. Scrivere cassetta 9080, SPI, Torino.

SIGNORINA distintissima famiglia possibilmente conoscenza lingue desiderosa vita cavalloga ceresi per governo casa Milano (due persone [illegible]), trattamento signorile: richiedesi salute, moralità; esclusi [illegible]. Dettagliare referenze a cassetta 152 D, SPI, Milano.

TAGLIATORI giacche pelle assumonsi. Presentarsi via Susa 14.

UFFICIO commerciale cerca persona intendetta pratiche automobilistiche. Colaborazione. Scrivere cassetta 9076, SPI, Torino.

URGENTEMENTE offresi ottima combinazione a elettricista preferibilmente specializzato impianti interni, industriali, telefonici (disponga da 500.000-1.000.000, trattabile) quale socio diretta collaborazione, avviatissima azienda in Torino, massime garanzie. Telefonare dalle 12 alle 14 al 663-049.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole. L. 50 successive

AUTISTA domestico 25enne offresi ovunque. Scrivere cassetta 1016, SPI, Torino.

BATTILASTRA 1ª categoria offresi Italia o estero. Scrivere cassetta 3130, SPI, Torino. 57687

CARABINIERE pensionato offresi portineria custodia villa, miti pretese, referenze. Clima, IV Marzo 1. 18177

CERCASI portineria preferibilmente signorile. Scriv. cassetta 3331, SPI, Torino.

CONFETTIERE capo, pratico caramelle gomma pastiglie offresi. Scrivere cassetta 5255, SPI, Torino. 90645

CONIUGI 60enni, robusti, offronsi portieri. Masè, corso Giulio Cesare 105.

CONIUGI soli, autista [illegible] moglie guardarobiera portinaia, occuperebbersi ovunque. Ottime referenze. Dalla Giustina, Villa Lavagetto, Valmadonna (Alessandria). 18186

CONIUGI soli cercano portieria, custodia villa, istituto, ospedale; lui pratico tutte manutenzioni, eventuale amministrazione [illegible] massime referenze, garanzia, cauzione. Scrivere cassetta 6216, SPI, Torino.

CONIUGI soli liberi subito mezza età, marito pensionato, giardiniere, moglie casalinga qualsiasi lavoro, cercano custodia casa, villa. Scrivere cassetta 2260, SPI, Torino. 88022

CONTABILE, corrispondente, dattilografa, praticissima tutti lavori ufficio, offresi anche mezza giornata. Scrivere cassetta 3248, SPI, Torino. 57981

CONTABILE praticissima paghe contributi impiegherebbesi anche subito. Seria assoluta. Scrivere cassetta 6312, SPI, Torino. 73400

DATTILOGRAFA, fatturista, aiuto contabile, praticissima lavori ufficio, referenze, offresi. Scriv. cassetta 1027, SPI, Torino.

DICIANNOVENNE stenodattilografa buona pratica ufficio impiegherebbesi subito. Scrivere cassetta 3249, SPI, Torino.

DIPLOMATA pratica lavori ufficio stenodattilografa impiegherebbesi mezza giornata. Telefonare 562-061.

DIRIGENTE tecnico-progettista macchine utensili, serie referenze, offresi. Scrivere cassetta 3251, SPI, Torino.

DISEGNATORE progettista meccanico occuperebbesi saltuariamente. Scrivere cassetta 3244, SPI, Torino.

ELETTROMECCANICO bobinatore provetto grandissima pratica motori offresi. Telefonare 380-906.

GEOMETRA giovane, conoscenza dattilografia, serio, offresi qualunque impiego purché [illegible]. Ottime referenze. Miti pretese. Scriv. carta identità n. 23155468, fermo posta, Asti. 18175

FIGURINISTA, disegnatrice impiegherebbesi presso Casa di moda o uffici di pubblicità. Scriv. cassetta 6281, SPI, Torino.

FOTOGRAFO trasportatore-ritoccatore occuperebbesi seria ditta desiderando cambiare offresi. Scriv. cassetta 102-Z, Sipra, Torino.

FUNZIONARIO riposo carta libera circolazione intera rete, massime referenze, offresi incarichi fiducia. Scrivere cassetta 1019, SPI, Torino. 28002

GIARDINIERE espertissimo occuperebbesi subito [illegible]. Telefonare [illegible] Bonafous, signor Oenis.

GIOVANE diplomato ex-ufficiale conoscenza tedesco pratico segreteria e organizzazione occuperebbesi. Scrivere cassetta 6151, SPI, Torino. 73317

GIOVANE abilissimo primo offresi [illegible] macchinista offset. Scrivere cassetta 6245, SPI, Torino. 90635

GIOVANE tecnico meccanico-disegnatore, pratico contabilità, lavori ufficio, offresi ore serali. Scrivere cassetta 3254, SPI, Torino. 90640

IMPIEGATA 19enne cercherebbe impiego in seria ditta. Scrivere cassetta 6206, SPI, Torino. 73391

LAUREATA chimica [illegible] scienze naturali cerca subito occupazione adeguata. Scrivere cassetta 6203, SPI, Torino.

LICENZA tecnica, studi ragioneria, contabile, paghe, contributi, corrispondenza, magazzino, desiderando migliorare occuperebbesi presso seria ditta, posto fiducia, responsabilità. Scrivere cassetta 3254, SPI, Torino.

LUNGA pratica ufficio, complementista abilissima stenodattilografa offresi impiego serio. Scrivere cassetta 3247, SPI, Torino. 90623

MURATORE abile cerca lavoro. Telefonare 34-829. 28004

OFFRESI donna 4-5 ore al mattino. Scrivere cassetta 6264, SPI, Torino.

OFFRESI lambrettista (Ape) portata 3 q.li per trasporti oppure commissioni generia. Telefonare 80-562.

OFFRESI pratica contabilità generale, ricalco mano, macchina, magazzino, cassa. Scrivere cassetta 6215, SPI, Torino.

PASTICCIERE alla piemontese diverse specialità per migliorare offresi, pretese miti. Scrivere cassetta 19-M, SPI, Cagliari.

PASTICCIERE 1° aiutante scopo migliorare offresi, anche ore libere. Scrivere cassetta 1033, SPI, Torino.

PERITO agrario, esperto lavori miglioramento fondiario, direzione e amministrazione, cerca occupazione azienda agraria; ottime referenze, molto pratico. Scrivere Curzi Fabio presso Sbarbati Parifico, via Mercadante 43, Torino.

PERITO elettrotecnico, 25enne, pratico, cerca qualunque impiego, lavoro. Scrivere: Ferrara, via Saluzzo 85.

PRIMO pasticciere confettiere offresi seria ditta per miglioramento anche Riviera. Scrivere cassetta 8227, SPI, Torino.

QUINDICENNE, bella presenza, stenodattilografa, volonterosa, offresi primo impiego. Telefonare 290-385.

QUINDICENNE, volonteroso, licenza media, cerca occupazione. Benedetti, Vagnone 66, Torino. 73374

RADIORIPARATORE provetto offresi anche saltuariamente. Telefonare 894-173.

RAGIONIERE offre forte compenso procurandogli impiego sicuro. Scrivere cassetta 8223, SPI, Torino.

RAGIONIERE trentenne attività contabile amministrativa importanti aziende occuperebbesi occorrendo cauzionerebbe. Scrivere cassetta 8207, SPI, Torino.

SARTA offresi guardarobiera, commessa vendita abbigliamento, laboratorio confezioni signora. Rivolgersi portinaia, San Francesco Paola 4. 57994

SEDICENNE compitista commerciale, presenza, volonterosa, primo impiego, occuperebbesi. Scrivere cassetta 6208, SPI, Torino. 73384

SERIA, media età, sistemerebbesi definitivamente presso distinta persona sola. Scrivere cassetta 3248, SPI, Torino.

SIGNORA occuperebbesi pomeriggio, aggiunto fine, miti pretese, referenze. Reineri, via Vasco. 57896

SIGNORINA, indipendente, moralità, referenze, offresi governo bambini, giornata o mezza. Telefonare 522-644.

SIGNORINA offresi presso studio commerciale oppure presso medico dentista. Scrivere cassetta 3262, SPI, Torino.

STUDI superiori, contabile, dattilografa, massime referenze, impiegherebbesi mattinata. [illegible] 3258, SPI, Torino.

TECNICO lavorazione gomma laureato praticissimo controlli collaudi anche materie prime lunga pratica massime referenze offresi. Scrivere cassetta 8224, SPI, Torino. 85417

TORNITORE 1° offresi seria ditta, referenze. Vassio, Vittorio Veneto 23.

TORNITORE 1°, 47enne, causa sospensione offresi giornata, ore. Telef. 32-944.

TRENTASEIENNE, diplomato, capitano S.P.E. pensionato, occuperebbesi miti pretese. Scrivere cassetta 6228, SPI, Torino. 85423

VEDOVA distinta occuperebbesi dama compagnia, educatrice. Miti pretese. Scrivere Leonardi, fermo posta, Pinerolo.

VEDOVA media età, abilissima tuttofare, pratica commercio, offresi governo casa piccola famiglia o persona sola, ovunque. Scrivere cassetta 3257, SPI, Torino.

VEDOVA [illegible], bella presenza, fidatissima, offresi cassiera, posto fiducia, lavoro domestico anche solo mezza giornata. Scrivere cassetta 1036, SPI, Torino.

VENTIQUENNE occuperebbesi guardarobiera oppure aiuto commessa mezza giornata. Scrivere cassetta 3268, SPI, Torino.

VENTIQUATTRENNE sano, forte, educato, patente 2ª benzina nafta, referenze, offresi qualunque lavoro [illegible] domestico. Scrivere cassetta 108-Z, Sipra, Torino.

VENTITREENNE praticissima offresi governo casa ore giornaliere. Telef. 45-537, Allerino. 73394

TUTTO fare [illegible] 8-17 oppure a ore. Telefonare 54-829. 28905

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p.p.

A. Elettrotecnici [illegible], rinomata fabbrica apparecchiature grande utilità, affiderebbe vendita a percentuale singole provincie. Indicare referenze. Cassetta 2 R, Sicap, Bologna. 18174

AUTORADIO marca introdotta, cerca piazzista veramente abile, ottime condizioni. Pomeriggio, Rosselli 1.

CERCANSI agenti vendita privati anche piccoli centri olio oliva, saponi. Buona provvigione. Oleificio Biondi, Oneglia.

CERCASI rappresentante già introdotto articoli cancelleria. Scrivere cassetta 1028, SPI, Torino. 28925

CONSULENTE commerciale, esperto organizzatore vendite, esaminerebbe proposte importante casa alimentaria, dolciaria, affini. Scrivere cassetta 3119, SPI, Torino. 57509

EX-commerciante disponendo magazzino centrale, ufficio, automezzi accetterebbe rappresentanze con deposito o proposte commerciali. Scrivere cassetta 3000, SPI, Torino. 57307

GROSSISTA profumerie cerca viaggiatore introdottissimo. Referenze prim'ordine. Concedesi auto. Scrivere cassetta 3121, SPI, Torino. 57829

INDUSTRIA importantissima affettatrici bilici e bilance automatiche concede rappresentanza con deposito per provincie Torino, Alessandria, Cuneo, Novara, Aosta ad elementi capacità organizzative pratici ramo, ottime referenze. Scrivere cassetta 6143, SPI, Torino.

LANIFICIO cerca rappresentante introdotto Torino, Piemonte. Scrivere: Tanmi, Gonna 5, Milano. 18157

PANDORO rinomata fabbrica cerca attivi agenti introdotti bar, caffè, pasticcerie. Necessitano referenze. Pubblimax 84-10, Verona. 19172

POSSIBILITA' auto, colle, arrotieri rappresentanza, cavalcando, da seria ditta. Scrivere cassetta 6126, SPI, Torino.

TIPOGRAFIA cerca abile, distinto, introdotto produttore, buon trattamento, sola provvigione. Scrivere cassetta 4265, SPI, Torino 57167

17 SMARRIMENTI L. 60 p. p.

SMARRITO catena con medaglione oro, 5 corr., zona Stati Uniti-Montevecchio, ricompensa pari valore. Tel. 560-485, 62-974

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

ABBIAMO sempre molto mobilio ogni specie, stile, conveniente. Visitateci. [illegible] Asta. Cigna 17, telef. 28-644.

ACQUISTO migliori prezzi oggetti arte, mobili antichi. ARAT, Mille 29, telefono 80-424. 85715

APPETTATRICI, bilance, bilici, prezzi fabbrica visitateci senza impegno prima di acquistare. XX Settembre 78.

AMMOBILIAMENTI, vendonsi matrimoniali 85.000, Barocco 160.000, sale, tinelli, 35.000. Rateazioni, Monte Pietà 28

ARREDATEVI. Casa del Mobile, Ingion ang. Battisti. Camere massicce 75.000, Tinelli 21.000. Grandi armadi 23.000. Facilitazioni.

ASSORTIMENTO paletò; soprabiti, abiti e giacca, vestaglie, camiciette signora. Eleganza, convenienza. Jacond Sorella, via Consolata 15. 18146

ATTENZIONE: matrimoniali 83.000, cucine 21.300, salotti 26.000. Lagrange 10 (cortile) e Principe Amedeo, 11.

BAGNI, scaldabagni occasioni, installazioni, idraulica. Pellico 10, telef. 62-693.

BELLISSIMA camera letto Barocco come nuova, materasso lana. Occasione. Gropello 16, Bacco. 57627

CANE cocker cucciolo [illegible] acquistasi. Indicare prezzo. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. 57630

CIMITERO Torino cappella funeraria seggioli 10 volendo 24 loculi cedesi miglior offerente. Sorio, via Aldo Barbaro 19.

COMPRO mobili, soprammobili, quadri, frigoriferi, oggetti vari. Canova 24, telefono 694-857. 57648

GALLERIA Castore, Stampatori 4, telefono 520-285, assume da privati [illegible] mobili, dipinti, oggetti arte.

IMPERMEABILI gran moda, anche bambini, giacche, pantaloni lana velluto, vasto assortimento, prezzi fabbrica, volendo rate. Bianciardi. Cavour 30 interno.

INSACCATRICE elettrica Velati kg. 60, tritacarne 42, stufe economiche compro occasione. Scrivere cassetta 6106, SPI, Torino. 73138

LIBRERIE, scrivanie, tavoli, [illegible], mobili ufficio, arredamenti negozi pasticceria. Rodi, Principi d'Acaja 40 (Casa Benefica).

MACCHINA cucire Singer 32-1, poltrona quasi semianuova, vende privato. Telefonare 84-950. 57374

MACCHINE maglieria, Richard, sempre insuperabili nella durata e perfezione di lavoro. Vostra grande convenienza visitarci. Insegnamento. Facilitazioni. Nizzolotta. Galvani 10. 18098

MACCHINE cucire, [illegible], frigoriferi d'ogni marca, garanzia, rateazioni. Castagno, San Francesco d'Assisi 28.

MATERASSI barocchina noce (non piaccata) vendesi. Mazzoni, via Le Chiuse 62. 73193

MOBILI usati liquidansi ottime occasioni. Rateazioni. Ore 8,30-9,30, 14,30-15,30, via Garibaldi 4 (cortile), telefono 521-107.

MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia [illegible] bis.

OCCASIONE triciclo, bicicletta, bascula, ribalta, pompa, vendo. Sorio, Montebello 9

OCCASIONE acquisto mobili studio. Telefonare [illegible]. 28763

PELLICCE, riparazioni, trasformazioni, cambi. Prezzi convenientissimi. Vallauri, Lagrange 21, pomeriggio. 57451

PELLICCE le migliori a minor prezzo: Orsetti visoni 20.000. Riccio zampe testa persiano 55.000. Murmell 60.000. Confezione accurata pellicce sulle sciarpe. Facilitazioni. Borello: via Carlo Alberto 22 (cortile).

PELLICCE Parma. La Ditta che si impone per qualità, prezzo, e confezioni accurata. Modelli di lusso e comuni. Vendita anche rateale. Madama Cristina 123.

PELLICCE orsetti visoni 30.000, riccio zampe testa persiano 55.000. Murmell, persiano 120.000, renard argenté [illegible] 10.000. Facilitazioni. RIG, via Lagrange 24 B.

PRIVATO vende pelliccia zampe persiano, giacca lapin, bellissime. Tel. 770-786.

QUADRI 800 altri vendo. Barberia ore 15-18. Carlo Alberto 44.

TAPPEZZERIE carta moderne, inalterabili sono vendute al pubblico direttamente ed esclusivamente dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125.

VENDESI sala pranzo stile. Tel. 62-270.

VENDESI camera letto moderna una piazza fornita due specchi. Telefonare 80-151.

VENDESI pianoforte ottimo stato. Telefonare 694-[illegible]. 85330

VENDESI ottimo polager L. 10.000. Weller, corso Principe Eugenio 5.

VENDO grande libreria, sofà d'angolo, tappeto legno in mosaico. Telef. 551-938.

VENDO Cucciolo, Singer 45, bicicletta trasporto. Telefonare 66-994.

20 AUTOMOBILI L. 60 p. p.

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette: Autoagenzia Bodoni 7, permute rateazioni 12 mesi. Telefono 48-176.

ABBIAMO autovetture nuove, occasioni, furgoncini, giardinette, permute, rateazioni. Autoagenzia, Cigna 3.

ACQUISTASI autoambulanza occasione. Scrivere cassetta 6122, SPI, Torino.

AFFARE privato vende 1100 seconda serie, ottimo stato. Telefonare 381-148.

ALL'AUTOSALONE Falavigna: Aurelia nuova, Aprilia seminuova, Ardea, 1400, 1100, 500 giardinetta, contratti vetture nuove sollecita consegna, rateazioni, occasioni diverse. Via Roma, 287 bis. Piazza C.L.N. Telefono 42-635.

ATTENZIONE! Noleggio macchina americana bellissima. Telefonare 30-356.

AUTOAGENZIA Guala, Alcaina. Compra vendita permute rateazioni 12 mesi. Via Sonnis 4 angolo corso Inghilterra. Telefono 521.220.

AUTOMEZZI immatricolazione vetture serietà competenza. Pastor. Elina, via Bonafous 5. 85824

AUTONOLEGGIO con senza autista 1400, 1500 E, 500 C, 1100. Telef. [illegible].

AUTONOLEGGIO Ardea, 1100 E, Topolino, senza autista, prezzi convenienti. Telefonare 21-163.

CAPELLO, Lagrange 17. Auto nuove, consegna immediata. Assortimento vetture d'occasione 1400, Aurelia, Ardea, 500, furgoni, giardinette. Cambi, rateazioni.

COPERTONI impermeabili carri autocarri [illegible] confezione [illegible]: Venturello, Priocca 2, telefono [illegible].

DIPENDENTE vende 500 C giardinetta, sei mesi, 3500 km., 800.000. Tel. 22-958.

FIAT 500 C a A ottima occasione vendo. Via Pietro Giuria 2, Torino.

LA più applicata tendina « Solar » per 500 la vende Deleon, corso Vittorio Emanuele 33, telefono 48-301.

MOTOCARRO 500, perfetto ordine; motocarro Delle Ferrera 175 nuovo vera occasione vendo. Malone 37.

NOIE per candele accensione. Deleon, corso Vittorio Emanuele 33, telef. 48-301, [illegible] il tipo adatto al vostro motore, [illegible] le marche, tutti i tipi, per tutte le compressioni. 11727

NOLEGGIO auto: 1100, 1500, Lancia, Topolino. Via Duchessa Jolanda 32, telefono 778-985.

PRIVATO vende 500 giardinetta occasione. Via San Paolo 36, Torino.

PRIVATO vende giardinetta 500 C, 15.000 chilometri. Telefonare 20-351.

SVECAR. Finanzia acquisti. Vendite autoveicoli nuovi, usati. Permute. [illegible] 5, 42-811.

TOPOLINO « C » vendo permuta motoscooter motociclo. Pasquero, Principe Amedeo 11. 57600

TUTTI ricambi autoveicoli nazionali esteri. Telef. 60-508. Molino successori. [illegible]

VENDO Topolino mezzo balestrino revisionato. Visibile 17-20, Ruggiero, Frassineto 37. 85810

500 C occasione come nuova privato vende privato. Telefonare 778-[illegible].

500 C come nuova 6000 km. corredata vendo 650.000. Telefonare 64-045.

1400 nera radio tutte modifiche garanzia nuovo 985.000. S. Francesco Paola 44.

21 CICLI, MOTO, SPORT L. 40 p.p.

ISO vera occasione vendo miglior offerente. Telefonare 25-459.

LAMBRETTISTI: vendiamo lunghe rateazioni, riparazioni accurate. Pasquero, Principe Amedeo 11. 57601

SCOOTER, Nizza 84. Tel. 694-095. Vespa, Lambretta nuove. Assortimento occasionissime.

VELOSOLEX a 2000 mensili, consegna immediata, noleggi, cambi, riparazioni. Prato, Santorsaso 20. Telef. 53-718.

VENDESI Vespa come nuova L. 123.000 trattabili. Telefonare 53-489.

VESPA - Vespa: Approfittate vantaggiose condizioni pagamento e consegna. Cavalleri, via Nizza 35, corso Francia 21.

VESPE [illegible] nuove. Stazione servizio Vespa. Dusio Dannibale, corso Inghilterra, 25 Telefono 774-195.